QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
20 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 249

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in cm. col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologia L. 180 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Asia ed Europa

Secondo un commento al discorso di Truman che intendeva riprodurre impressioni americane, l'energico appello rivolto dal Presidente alla Russia si sarebbe potuto interpretare, in tempi meno straordinari di quelli odierni, come una specie di «ultimatum».

Vale la pena di dissipare una simile errata impressione, non giovevole (nonostante la riserva dei tempi straordinari) allo equilibrio dello spirito internazionale. Non c'è la minima ombra di «ultimatum» nelle parole rivolte da Truman agli uomini di Mosca. Egli ha detto che fin quando essi continueranno a mantenere eserciti così imponenti, a scopo di intimidazione, agli uomini liberi non rimarrà che opporre la forza alla forza; ed ha poi precisato che, fin tanto che l'U.R.S.S. non abbia dato prove concrete (da lui specificate) di volontà pacifica, «noi siamo decisi a potenziare la comune forza difensiva del mondo libero».

Nessuna minaccia di guerra, dunque, ma semplice giustificazione del riarmo americano, e atlantico in generale, e indicazione delle condizioni necessarie perchè si arresti la corsa agli armamenti. Questa impostazione di Truman non soltanto non implica alcun «ultimatum», ma equivale ad un netto ripudio di qualsiasi idea di guerra preventiva. Essa, cioè, rappresenta la continuazione e il rafforzamento di quella politica puramente difensiva che ha portato alla sconfessione del Sottosegretario per la Marina Matthews e al licenziamento del Segretario per la Difesa Johnson, sostituito dal generale Marshall.

E' stato estremamente opportuno questo ribadimento della politica pacifica americana da parte del Presidente degli Stati Uniti, ribadimento che suggella le recentissime vibrate deplorazioni di Acheson contro i discorsi di guerra inevitabile e preventiva. Non si sarà mai abbastanza energici nel reprimere, fino alla sua estirpazione, certa tendenza di irresponsabili.

S'intende che questa impostazione negativa non basta. Occorre una doppia politica positiva di pace, e cioè: rafforzamento, per un giusto equilibrio, dei Paesi pacifici e liberi, e resistenza adeguata alle aggressioni (com'è avvenuto in Corea); e, d'altra parte, ricerca e propulsione di tutte le soluzioni, di tutti i compromessi giovevoli alla pace mondiale.

Noi riteniamo assai improbabile oggi una liquidazione globale delle difficoltà esistenti fra i due gruppi di Potenze, pur non approvando una posizione ostile a priori a qualsiasi tentativo del genere. Riteniamo invece probabile e pertanto doveroso lavorare al fine di comporre, o almeno attenuare, questo o quel dissidio singolo, mediante intese dirette fra le parti, o con la prudente, graduale creazione di stati di fatto che la parte contraria si induca, almeno tacitamente, ad accettare. Così è avvenuto, ad esempio, per la liquidazione della guerra civile in Grecia; non si vede perchè non potrebbe avvenire altrettanto per la guerra civile in Indocina.

E' stato detto a proposito del convegno Truman-Mac Arthur che sarebbero venuti ai ferri corti i due indirizzi della politica estera americana, europeo ed asiatico. Ci sembra che questa sia una maniera semplicistica di considerare le cose. Un'alternativa «Europa o Asia?» non può essere ragionevolmente richiesta alla politica di Washington. Necessariamente, questa politica deve essere «Europa e Asia». Nessun Mac Arthur può pensare a richiedere al Presidente Truman un abbandono, o semplicemente una riduzione, dell'opera americana a pro dell'Europa a profitto di una politica pan-asiatica. Ma ciò non toglie che possano esservi regioni e questioni asiatiche, le quali richiedano — *sic et nunc* — un intervento risolutivo, uno sforzo immediato degli Stati Uniti. Ciò s'è visto per la Corea: e tutti hanno riconosciuto la saggezza della decisione americana. Potrebbe essere giunto il momento di qualcosa di analogo per l'Indocina, con i debiti cangiamenti di mezzi e di proporzioni.

E' un fatto che in Indocina si è creato per la politica occidentale un impegno politico-morale che ricorda, se non proprio quello per la Corea, l'altro precedente per la Grecia, a cui abbiamo già fatto riferimento. Si poteva discutere, fino a un anno fa, sulla natura ed i limiti della questione indocinese dal punto di vista internazionale. Oggi è evidente che — un po' più presto o più tardi, un po' più a nord o al sud — occorre fissare una salda linea di resistenza. Noi non sappiamo a quali ragioni sia dovuto il fatto che mezzo esercito attivo francese impegnato laggiù non sia riuscito ancora a dominare la situazione. Ma è questa una ragione di più perchè tra la Francia, che si rivolge insistentemente agli Stati Uniti, e il governo americano — non senza intesa con la Gran Bretagna e taluni Domini — si concerdi e si attui un piano risolutivo d'azione.

Il problema non è soltanto militare, e forse neppure prevalentemente militare. C'è la situazione interna indocinese che occorrerebbe chiarire definitivamente, senza ulteriori remore di un colonialismo oltrepassato. E ci sono le relazioni con la Cina confinante. Se si potesse ottenere un'effettiva e completa neutralità del nuovo governo cinese rispetto all'Indocina, si sarebbe fatto un passo decisivo. Una correlazione tra l'Indocina e Formosa da una parte, un cambiamento della politica americana verso la nuova Cina dall'altra, potrebbe aprire la strada alla pacificazione in un larghissimo e importantissimo settore dell'Estremo Oriente.

Sarebbe questa la preparazione migliore per sistemare convenientemente il Giappone. Potrebbe darsi — sebbene sarebbe deplorevole — che si fosse costretti ad arrivare a un trattato di pace col Giappone, senza la Russia. Ma se ci si arrivasse anche senza la Cina sarebbe il disastro: meglio, molto meglio non farne nulla. Nessun generale o proconsole di questo mondo potrà arrivare a distruggere questa semplice verità. Qualunque sistemazione dello Estremo Oriente che restituisca al Giappone una posizione non accettabile per la Cina significherebbe seminare una nuova guerra. Australia e Nuova Zelanda la pensano indubbiamente allo stesso modo.

Per il Giappone, nei rispetti della Cina e ancor più della Russia, la sistemazione da realizzare per adesso è quella di un Paese neutrale, privo di forza offensiva, la cui neutralità e sicurezza sia garantita dalle Nazioni Unite. E' la stessa sistemazione che si sarebbe dovuto tentare per la Germania: ma per questa ormai è troppo tardi, dopo la costituzione dei due Stati tedeschi, l'annessione virtuale di uno di essi alla U.R.S.S., lo stabilimento della linea difensiva atlantica all'Elba e il piano Schuman per il «pool» acciaio-carbone. Tutti questi fatti hanno per un tempo indeterminato sancito la divisione della Germania e reso impossibile la sua neutralizzazione.

Anche in Occidente, anzi ancor più che in Estremo Oriente, il tempo delle soluzioni globali è passato, posto che ci sia stato mai. Quello che è possibile ancora tentare è il miglioramento delle relazioni quotidiane, l'eliminazione di frizioni particolari: l'abbandono, da una parte e dall'altra, delle mosse ostili, del linguaggio provocante, e in particolare nessuna minaccia di alterazione dello stato territoriale; ripresa di relazioni commerciali; rinuncia ad ingerenze interne. Ma su quest'ultimo punto già passiamo ad un problema generale. Potrebbero infatti gli occidentali dare all'U.R.S.S. assicurazioni — garantite dalla situazione di fatto — che essi non intervengono a suo danno negli Stato satelliti. Ma potrebbe, o vorrebbe, in cambio l'U.R.S.S. rinunciare alla sua alta direzione sui partiti comunisti occidentali?

In ogni caso, anche questa modesta politica quotidiana presuppone la permanenza dell'U.R.S.S. nell'U.N.O. Permanenza che probabilmente, per non dire certamente, è condizionata al mantenimento integrale del diritto di veto, col quale mantenimento non appare conciliabile il progetto americano attualmente in discussione all'U.N.O.

Luigi Salvatorelli

CONSULTAZIONI A WASHINGTON PER IL RIARMO

Le critiche degli esperti sull'efficienza produttiva italiana

La grave differenza tra i nostri costi e quelli americani - Metodi e impianti arretrati

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 ottobre.

La promessa americana di aiuti al riarmo francese ha fatto temere ad alcuni paesi e in ispecie all'Inghilterra e al Benelux che i loro programmi difensivi verranno più o meno sacrificati alle esigenze francesi. Nessuna delegazione alleata ha espresso ufficialmente questi timori ma per prevenirli e soprattutto per evitare l'ancor più temuta «corsa agli aiuti speciali americani» il Dipartimento di Stato si prepara a fare una dichiarazione pubblica, che prenderà forse l'aspetto di una speciale riunione di Acheson cogli ambasciatori a Washington, per rassicurare tutti i membri del Patto che il principio fondamentale dell'alleanza, uno per tutti e tutti per uno, rimane immutato anche se si concederà alla Francia l'anticipata assegnazione di una parte dei fondi

Si coglierà questa occasione però per far capire che dopotutto i francesi si sono meritati il trattamento speciale perchè sono stati i primi a presentare un vero programma di riarmo accompagnato da abbondanti e precisi dati tecnici e da piani finanziari adeguati. Tutti gli altri paesi con la parziale eccezione dell'Inghilterra e della Norvegia, o non rispondono nemmeno alle affannose richieste americane di dati e programmi o forniscono dati incontrollabili. Solo oggi e con ovvia soddisfazione gli americani hanno appreso che l'Italia intende impostare il suo programma triennale di riarmo sui due miliardi di dollari ma nessuno sa ancora ufficialmente su quali basi tecniche riposi questa stima.

Il risultato è che lo sforzo difensivo italiano che costa tanti sacrifici alla nazione viene qui sottovalutato proprio nel momento in cui tutti gli altri membri dell'alleanza magnificano i loro. Nell'opinione degli esperti americani e alleati questa situazione può costare assai cara al Paese soprattutto riguardo al possibile sviluppo del piano di produzione. Dicono questi esperti che finchè l'Italia non presenterà sulla questione una convincente analisi dei suoi costi di produzione in più delle imprecise e generiche indicazioni sulla capacità produttiva fornita sinora, non si potrà mai determinare se l'investimento in Italia di 100 milioni di dollari rende di più, in forniture di materiale standard, che in Francia o negli Stati Uniti. Il problema è della massima importanza e dovrebbe essere risolto con la dovuta precisione che è indispensabile per convincere gli alleati della convenienza a distogliere dai cantieri navali americani una parte notevole delle forniture belliche. Per misurarne l'importanza si fa notare che, se oltre alla potenzialità industriale l'Italia potesse dimostrare che i suoi metodi e costi di produzione sono redditizi, potrebbe pagarsi con i proventi delle fabbricazioni per conto di terzi buona parte del suo programma di riarmo. Per raggiungere questo obiettivo, secondo il parere di autorevoli americani e alleati, i competenti dicasteri italiani debbono adottare sistemi di valutazione delle risorse industriali nazionali completamente diversi.

La tesi che è stata sostenuta dai nostri delegati nei comitati tecnici dell'alleanza è che essendo i costi di produzione italiani assai inferiori a quelli americani e anche di altri paesi europei sarebbe convenienza generale affidare alla nostra industria tutte o una notevole parte delle forniture. Poichè gli americani non accettano alcun dato senza beneficio d'inventario è stata inviata in Italia per conto del «Supply Board» di Londra una missione di tecnici ed esperti della produzione i quali sono giunti a conclusioni incoraggianti e nello stesso tempo assai amare. E' stato infatti confermato che potenzialmente e sotto alcuni aspetti tecnici, specie per quanto riguarda le grandi industrie torinesi l'Italia sarebbe in condizione di eseguire buona parte delle forniture di autocarri pesanti, armi leggere e costruzioni navali per un complessivo ammontare calcolato provvisoriamente in cinquecento milioni di dollari all'anno, più di metà dei quali assorbiti dalle eventuali costruzioni di naviglio di scorta.

Quanto ai costi di produzione i tecnici alleati sono rimasti inorriditi per il modo antiquato e antiscientifico con cui gli italiani (con la eccezione di poche grandi industrie meccaniche piemontesi) li avrebbero calcolati. Quasi tutto il sistema produttivo italiano è antiquato, essi riferiscono, e perciò assai più costoso di quello americano.

Si è calcolato per esempio che un chilogrammo di materiale aeronautico assorbe in Italia circa ventun ore lavorative contro 3 negli S. U. Ciò significa che a parità di condizioni tecniche (che non esistono) il lavoratore americano dà una produzione sette volte maggiore di quello italiano.

I costi di produzione italiani sono risultati quindi maggiori invece che inferiori anche se quello della manodopera incide cinque volte di meno che in America. Per poter mettere a frutto la potenzialità industriale e tecnica italiana quindi, hanno concluso i tecnici alleati, e investire più utilmente che in America la stessa somma di dollari, occorre che la deficienza di rendimento produttivo sia superata e si indica una sola via per farlo: il rinnovo delle attrezzature e l'addestramento delle maestranze a sistemi produttivi moderni. Solo a queste condizioni il contributo industriale italiano può essere di utilità al paese e all'alleanza.

Gli stessi tecnici ritengono quindi che il programma italiano, che prima o poi dovrà pure essere presentato ai finanziatori americani e agli altri organi del patto, dovrà soprattutto essere impostato sull'investimento di una buona parte degli aiuti americani in attrezzature moderne e nel rinnovo dei sistemi di produzione almeno per il primo esercizio del piano triennale.

Solo a questa condizione il piano di riarmo italiano potrà attirare la dovuta attenzione americana e ottenere forse un notevole, seppure parziale, finanziamento.

Gino Tomajuoli

Improvvise dimissioni di due "giudici" dell'on. Viola

Sono gli on.li Gullo (com.) e Amadei (P.S.I.) che avevano espresso pareri difformi dalla maggioranza

Roma, 19 ottobre.

In chiusura di seduta, stasera, il Presidente della Camera ha annunciato che domani leggerà all'assemblea la relazione conclusiva della commissione di indagine sul «caso Viola». Ma la commissione dei «nove» si è praticamente ridotta a quella dei «sette» in quanto gli onorevoli Gullo (comunista) e Amadei (P.S.I.) hanno consegnato oggi nelle mani dell'on. Gronchi le proprie dimissioni.

Le ragioni del gesto sono dovute al fatto che la maggioranza della commissione ha inibito ai due parlamentari di inserire nella relazione finale, che a norma di regolamento deve essere unica, il diverso giudizio che, su molte delle questioni esaminate, avevano manifestato i due deputati di sinistra. In breve: gli on.li Gullo e Amadei hanno ritenuto non essere possibile di apparire compartecipi consenzienti di deliberazioni che non rispondevano al loro convincimento. Quale valore si potrà quindi attribuire ad un documento che doveva essere redatto da nove membri e che viene, invece, presentato soltanto da sette di essi, mancando proprio le firme di due rappresentanti dell'opposizione? In ogni modo è da constatare che sette deputati si sono unanimemente pronunciati contro l'on. Viola, e tra essi uno, il liberale Martino, che non fa parte della coalizione governativa.

L'on. Viola ha già reagito per conto suo con una lettera inviata al Presidente della Camera, lettera che, alla luce dei fatti finora accaduti, riveste carattere di gravità non indifferente. L'on. Viola scrive: «Compio il dovere di informarLa che, dopo il ritiro degli on.li Amadei e Gullo dalla commissione parlamentare d'indagine, considero compromesso il mio diritto di essere giudicato secondo giustizia. Dato infatti che i due commissari ai quali mi riferisco, pur non essendo a me legati da vincoli di partito e trovandosi quindi su un diverso piano politico, si sono ritirati in seguito alla persistente faziosità dei commissari appartenenti allo stesso partito dei miei accusatori, non vedo quale altro atteggiamento potrei assumere. Mi trovo pertanto nella necessità di dichiararLe che non accetterò come valida nessuna relazione che non sia sottoscritta dai nove commissari. Con il rammarico di non aver potuto vedere trionfare la giustizia neppure in questa occasione e, riservandomi ogni libertà d'azione a tutela della mia onorabilità, distintamente La ossequio».

Come si ricorderà il comitato di indagine dei «nove» era stato nominato dal Presidente della Camera e di esso fanno parte, oltre i due dimissionari, il repubblicano Amadeo, che ne è il presidente, il liberale Martino, il socialdemocratico Paolo Rossi e i democristiani Bettiol, Dossetti, Fumagalli e Resta.

Il «caso Viola» sembra voglia ritornare, a mesi di distanza, alla ribalta della cronaca in quell'atmosfera di scandalo che pareva si fosse riusciti, almeno in parte, ad attenuare. Come reagirà la Camera? Il regolamento esige unanimità di firme dei commissari e deve essere rispettato. Si rifarà la commissione? Non pare probabile. Tutto lascia credere che la relazione della maggioranza sarà letta alla Camera e passerà agli archivi.

Cripps si è dimesso da ministro e da deputato

Impellenti ragioni di salute - E' nominato Cancelliere dello Scacchiere il giovane deputato Hugh Gaitskell

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 ottobre.

Sir Stafford Cripps, Cancelliere dello Scacchiere e Ministro della Coordinazione economica, ha presentato le proprie dimissioni al Primo Ministro Attlee e ha annunciato alla sezione del partito laburista di Bristol, di cui egli è deputato al Parlamento, di dover rinunciare anche al suo seggio alla Camera dei Comuni. Per ordine dei medici egli si ritirerà dalla vita pubblica per un anno. Le sue condizioni di salute, che hanno destato ansia per più di un anno, sono la sola ragione delle dimissioni. Il Primo Ministro Attlee, è stato questa sera ricevuto in udienza dal Sovrano.

Scompare così dal gabinetto laburista e dalla vita pubblica britannica, almeno per un anno, forse la sua figura più influente, sorta dopo la seconda guerra mondiale.

Sir Stafford Cripps, in una brillantissima carriera politica, iniziata nel 1931, non raggiunse mai una grande popolarità, ma toccò forse le cime più alte della stima del suo popolo. L'integrità e l'austerità del suo costume politico e personale, il suo stesso tipo di socialismo profondamente cristiano, ispiravano il più profondo rispetto sia fra i fautori del suo partito che fra gli oppositori. La sua competenza in materia economica, negli ultimi tre anni, e il suo tatto diplomatico prima a Mosca — come ambasciatore dal '40 al '42 — e poi nella missione in India, gli diedero un prestigio mondiale. Egli prese in mano la situazione economica della Gran Bretagna in uno dei momenti più difficili della sua storia ed ebbe il coraggio di imporre al Paese un regime di rigore economico che, attraverso sacrifici considerevoli, ha portato verso un miglioramento sensibile della situazione generale. La sua politica è stata tanto più coraggiosa in quanto seguiva quella di un ministro che aveva scelto la direzione opposta: una politica di benessere che, moltissimi ne erano certi, avrebbe portato verso gravi difficoltà.

Secondo le autorità mediche, sono state proprio le sue molte preoccupazioni e la straordinaria dedizione al lavoro, che hanno contribuito grandemente al peggioramento delle sue condizioni di salute. Recentemente egli prese tre mesi di vacanza, per recarsi prima in una clinica specializzata in malattie intestinali — (si dice che abbia una forte colite, ma pare che si tratti di qualcosa di molto più grave) — e poi per una breve vacanza in Italia. Al suo ritorno gli amici non trovarono in lui, almeno nell'aspetto esteriore, quel miglioramento che avrebbero potuto aspettarsi. Il volto di sir Stafford Cripps, al suo arrivo a Victoria, di ritorno dal continente, era grigio e stanco. Per chi lo ricordava, sorridente e umano negli ultimi comizi elettorali, oppure fiero, prontissimo e precisissimo alle conferenze stampa, egli era evidentemente un uomo stanco che sta per ritirarsi.

Stafford Cripps

Il giorno dopo il suo ritorno, passando per la porticina che unisce l'abitazione del Cancelliere dello Scacchiere con quella del Primo Ministro, in Downing Street, egli ebbe un colloquio di un'ora con il Primo Ministro. Cripps annunciò la sua decisione di dimettersi. Attlee tentò persuaderlo a restare, ma l'ordine dei medici era preciso. Da questa sera l'annuncio del ritiro alla vita privata di sir Stafford Cripps è ufficiale.

Hugh Gaitskell

Hugh Gaitskell, che è stato chiamato a sostituire sir Stafford Cripps di cui era stato, dopo le ultime elezioni generali, il migliore collaboratore, è nato nel 1906 e ha quindi 44 anni, un'età singolarmente giovane per il posto più importante oggi nel gabinetto britannico dopo quello di primo ministro. Dopo avere seguito i corsi della celebre «Public school» di Winchester, egli si laureò a Oxford con pieni voti, in filosofia, scienze politiche ed economia. Fu per vari anni docente di economia.

Durante la guerra egli fu segretario personale del ministro della guerra economica e poi segretario di Hugh Dalton al Board of Trade. Il suo primo incarico ministeriale fu quello di ministro dei combustibili. Con l'attuale nomina egli entra ora nel rango dei ministri di gabinetto che è privilegio soltanto di una piccola parte dei ministri della corona britannica. La notizia della sua nomina gli giunse a New York mentre stava salendo a bordo di un apparecchio diretto verso Londra. Durante le ultime tre settimane egli ha compiuto un viaggio a Washington e in Canadà allo scopo di discutere importanti problemi economici di interesse mutuo britannico ed americano. Nel salire sull'apparecchio diretto a Londra egli ha detto ai cronisti: «Il nuovo Cancelliere dello scacchiere sono io».

Vi è chi dice stasera a Londra che nei prossimi giorni il primo ministro intende rimaneggiare il gabinetto su una base anche più vasta. Si potrebbe allora assistere anche a uno spostamento di Bevan dal ministero della salute pubblica e di Isaacs dal ministero del lavoro.

r. a.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

28 miliardi stanziati per alleviare la disoccupazione

Il progetto concordato tra De Gasperi, Marazza e Pella - Ampia discussione sulla necessità di stabili investimenti produttivi - Il libretto anagrafico istituito per ogni famiglia

Roma, 19 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane al Viminale, non ha trattato nè la questione del riarmo nè quella dei magistrati, e ciò soprattutto perchè il Presidente del Consiglio poco dopo mezzogiorno ha dovuto sospendere la seduta consiliare per recarsi al Quirinale, dove ha partecipato alla colazione in onore del principe Ranieri III di Monaco.

E' venuta tuttavia sul tappeto la questione degli investimenti produttivi da parte dello Stato: l'occasione l'ha offerta l'esame del disegno di legge presentato dal ministro del Lavoro, d'intesa con quello del Tesoro, per lo stanziamento di altri 10 miliardi di lire allo scopo di fronteggiare, mediante la creazione di nuovi cantieri di lavoro e il rimboschimento o il potenziamento di quelli esistenti, la disoccupazione nel prossimo inverno.

Il progetto fu messo a punto recentemente in una riunione tra De Gasperi, Marazza e Pella. Si concordò allora che alla copertura del nuovo onere si sarebbe fatto fronte con i residui dell'esercizio finanziario 1949-50. Con la somma stanziata, calcolati gli importi già assegnati di 10 miliardi e la disponibilità di otto miliardi prevista dalla legge di imminente pubblicazione, la spesa totale per contribuire a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione invernale sale nel presente esercizio a complessivi 28 miliardi di lire. L'on. Marazza nell'illustrare il provvedimento, a quanto ci risulta, ha sottolineato che si provvederà ad istituire gli indicati cantieri in quei centri industriali nei quali la crisi di talune industrie aggrava la disoccupazione.

Alla relazione Marazza è seguita una breve discussione impostata dai ministri socialdemocratici, i quali hanno sottolineato che il governo avrebbe dovuto preoccuparsi, nell'effettuare nuovi stanziamenti, di creare nuove attività produttive e nuove fonti di ricchezza. I cantieri di lavoro, secondo i ministri socialdemocratici, sono un ripiego e un indice di una situazione di emergenza, mentre si dovrebbe studiare tempestivamente un programma per cui anche i fondi statali per combattere la disoccupazione debbano essere impiegati con criterio produttivistico.

Per i repubblicani, l'on. La Malfa si è associato alle tesi socialdemocratiche, ma il ministro proponente, appoggiato dai colleghi Pella, Aldisio e dallo stesso Campilli, pur concordando in taluni aspetti coll'impostazione dei ministri Simonini, D'Aragona e Lombardo, ha fatto osservare che l'inverno è alle porte e che pertanto si rende necessario ricorrere a provvedimenti del genere di quelli proposti, che appunto consentano di ovviare con la maggiore rapidità possibile alle punte stagionali della disoccupazione. D'ora innanzi tuttavia il governo si propone d'impostare in tempo utile provvedimenti organici per combattere la disoccupazione invernale.

I lavori consiliari sono stati, dopo questo breve dibattito, dedicati all'esame di numerosi provvedimenti amministrativi. Tra quelli approvati se ne segnala uno, proposto dallo stesso Presidente del Consiglio con il quale si disciplina «con norme organiche e razionali» la tenuta delle anagrafi della popolazione residente»: così testualmente dice il comunicato ufficiale. A quanto ci risulta, il progetto, che assume particolare rilievo, prevede tra l'altro la creazione di un libretto anagrafico di famiglia. In altri termini, ciascuna famiglia sarà munita di un libretto su cui saranno indicate le variazioni di residenza dei singoli componenti. Inoltre il provvedimento stabilisce le nuove condizioni alle quali viene subordinata l'iscrizione dei cittadini presso le varie anagrafi. Questo provvedimento, in un certo senso, costituisce la preparazione di un eventuale censimento generale della popolazione.

Merita pure di essere segnalato il decreto in base al quale, fino a tutto gennaio 1951, il dazio doganale sul burro è ridotto del 50 per cento, cioè dal 30 al 15 per cento sul valore. Il decreto tende ad assicurare un largo approvvigionamento del mercato e è quindi a favore della massa dei consumatori.

Infine è stato approvato un provvedimento inteso ad estendere le agevolazioni fiscali e tributarie di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 (con tale provvedimento vengono ammessi ai benefici fiscali e tributari della legge stessa anche quegli enti locali i quali eseguono opere di pubblica utilità, senza usufruire del contributo statale) nonchè un disegno di legge che esonera dal pagamento del canone annuo alle radio audizioni le scuole elementari di stato o parificate, le scuole di istruzione secondaria di ogni grado statali o pareggiate, gli istituti superiori e le università.

v. a.

Fronte unico degli statali per richiedere aumenti

Roma, 19 ottobre.

Sono state iniziate delle consultazioni bilaterali tra le organizzazioni sindacali dei dipendenti dello Stato per esaminare la possibilità di un atteggiamento comune da assumere sul problema della rivalutazione degli stipendi. Un primo incontro ha avuto luogo tra i professori e i gradi direttivi statali, tra i funzionari ferroviari e i magistrati. Altre riunioni sono in corso.

Nessuna riduzione invernale nelle forniture di energia

Roma, 19 ottobre.

Con l'approssimarsi della stagione invernale è di fondamentale interesse conoscere quale sarà l'andamento delle forniture di energia elettrica. Premesso che finora l'alto commissariato sciolto nella scorsa primavera non è stato rimesso in funzione, viene dato affidamento, sulla base di esaurienti notizie attinte alle aziende fornitrici di energia, che nella prossima stagione invernale le utenze, qualunque sia la loro mole e l'importanza circa i consumi di energia, potranno fare conto sulla continuazione dei normali prelievi senza limitazioni di sorta.

Dayton parla a Genova della ricostruzione italiana

Il contributo del popolo - Prudenza del Governo e circospezione degli industriali - "Occorre elevare il tono di vita dei lavoratori e applicare i principî del basso costo con vasta produzione"

Genova, 19 ottobre.

E' giunto stamane nella nostra città il capo della missione ERP in Italia Dayton il quale ha tenuto nella sede della Camera di commercio americana, l'annunciato discorso.

Premesso — egli ha detto — che per un americano è sempre un avvenimento memorabile visitare Genova, la terra dell'immortale marinaio davanti al quale, nella effigie di piazza Acquaverde si inginocchia un'America grata, Dayton è passato a parlare delle condizioni necessarie allo sviluppo di una vita libera e democratica. Ricordato che gli americani hanno abbandonato, formalmente e definitivamente, la posizione isolazionistica, per intraprendere la ricostruzione economica e la rinascita delle Nazioni dell'Europa occidentale, ha elencato gli aiuti ERP assegnati fino ad oggi a Genova ed alla Liguria. Il piano Marshall ha prestato alle imprese liguri 36 milioni e mezzo di dollari per l'acquisto di macchinari ed attrezzatura industriali. Circa sei miliardi di lire sono andati per la ricostruzione delle ferrovie della regione, quasi due miliardi e mezzo per lavori pubblici. Alle attività edilizie è stato erogato un miliardo, metà del quale speso nella sola Genova. Un altro miliardo è andato per la costruzione e riparazione di case danneggiate dalla guerra.

Il capo dell'ERP rileva poi che tutto quello che già è stato fatto non sarebbe stato possibile se il popolo, il semplice popolo, non avesse contribuito con la sua fatica ed il suo lavoro. «Sì, vi è stato un progresso, ed ho ripetutamente messo in rilievo — dice — i miracoli che sono stati effettuati dal lavoro italiano e dalla forza del popolo italiano». Ma non bisogna contentarci dei risultati raggiunti.

«Alcuni lavori — prosegue — richiedono solo dei muscoli. Altri richiedono cervello e qualcosa che si chiama coraggio. Il vostro Presidente del Consiglio possiede questa qualità, qualcosa che in parole povere si chiama «fegato». Avete mai pensato al genere di coraggio che gli è stato necessario per eliminare gli elementi comunisti dal Governo verso la metà del 1947? Quanti di voi, a tutt'oggi, hanno fatto la stessa cosa con gli elementi comunisti nelle vostre fabbriche?

«Non sto parlando nè dei membri del partito comunista nè di quelli dei sindacati dominati dai comunisti. Sto parlando di quei sovversivi attivisti che continuano a sabotare deliberatamente il più grande programma che mai il mondo abbia visto per il miglioramento del tenore di vita dell'uomo medio. Sto parlando di quei tali individui, forse solo poche centinaia, che riescono a mantenere il loro potere con la pressione economica o con la forza bruta, e che con minacce di violenza impongono la loro volontà a milioni di italiani, i quali in effetti nulla chiedono se non il diritto di essere uomini liberi e di guadagnarsi il pane con il proprio lavoro».

Dayton passa poi ad esporre le sue convinzioni personali per quanto concerne la funzione che i dirigenti industriali, finanziari e commerciali italiani hanno svolto, possono svolgere e debbono svolgere nell'ambito del programma di ripresa.

«Se io ho accennato — dice — che riteniamo che il Governo agisce con troppa prudenza, devo dirvi con completa franchezza, e spero con una certa cognizione di causa, che la circospezione dimostrata in certi settori industriali italiani causa ancora maggior preoccupazione che qualsiasi atteggiamento del Governo in questo riguardo.

«Io ho l'impressione che da parte di alcuni uomini d'affari dirigenti economici ed industriali vi sia la tendenza a riconoscere solo con belle parole la necessità di elevare lo standard di vita e di accettare i principi basilari del «basso costo con vasta produzione». Ma fra tutte le aziende italiane potete contare sulle dita delle mani quelle che mettono in pratica questi concetti».

Il capo dell'E.R.P. poi domanda: «Si stanno facendo piani basati esclusivamente sugli interessi personali dei singoli imprenditori ed azionisti, o si tiene conto degli obbiettivi che dobbiamo raggiungere se vogliamo che l'Europa occidentale si mantenga libera dalla dominazione imperialista dei sovietici?

«Signori, vi è forse qui qualcuno che crede che mezze misure, una parziale cooperazione ed un timido appoggio ad un piano per vitalizzare la democrazia, possano promettere altro che il diritto di pendere dagli archi di un distributore di benzina, se si dovesse perdere?».

Passando a parlare della produzione, Dayton si domanda quali sforzi ed energie vengono dedicate ad un coraggioso programma per la parte che la finanza e l'industria debbono svolgere nel mantenimento della libertà in Italia e nel mondo occidentale.

«Si sta facendo un serio tentativo per trovare un modo di dare al lavoratore il reddito che gli permetta di acquistare una automobile con venti giornate lavorative come negli Stati Uniti, invece che con quasi mille giorni come qui in Italia, o una radio con 11 ore di lavoro, un nuovo vestito con 25, un paio di scarpe con quattro ore, invece che con dieci volte tanto, quanto richiesto in Italia. I dirigenti industriali, finanziari, agricoli e commerciali del Paese sono i soli che possono fornire l'iniziativa, il coraggio e l'impulso necessari per rendere vive ed effettive le progettazioni teoriche di cui ci occupiamo.

E Dayton ha così concluso: «Voi avete uno dei più vasti mercati potenziali d'Europa. Voi siete la più grande massa di lavoratori specializzati e comuni. Voi possedete un genio tecnico ed artistico immensamente superiore a quello della maggioranza degli altri Paesi, ed avete un popolo dotato di uno spirito che non trova facilmente l'eguale. Gli Italiani posseggono una robustezza fisica, un desiderio di lavorare ed un piacere del successo individuale che dovrebbero fare la gioia del più conservatore degli economisti di ogni Paese. Voi potete scegliere tra il guidare e il dirigere queste risorse, oppure, per inerzia, lasciare che cadano, "per rinuncia" tra le braccia accoglienti di Giuseppe Stalin».

Dayton conversa con un gruppo di operai.

CRONACA CITTADINA

IL BILANCIO DELL'"AUTUNNO TORINESE,,

Affari per oltre un miliardo 300 mila visitatori alla Mostra

L'ultima giornata a "Torino-Esposizioni,, conclusa con la distribuzione dei premi

L'«Autunno torinese» si è chiuso festosamente ieri sera con l'assegnazione dei premi mesai in palio per la sezione «Libro antico e moderno».

A dimostrazione del successo ottenuto dalle tre mostre internazionali — nettamente superiore a quello del 1949 — valgano alcune cifre.

Gli espositori assommerono ad oltre due mila — di cui almeno 600 stranieri — e rappresentarono le seguenti nazioni: Italia, Francia (e Marocco francese), Svizzera, Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Spagna, Ungheria, Svezia, Norvegia, Austria, Stati Uniti, e ben 22 mila metri quadrati di superficie coperta vennero occupati dalle rassegne a «Torino Esposizioni» ed al Palazzo delle Belle Arti oltre ad una vasta area all'aperto che ha ospitato parte delle macchine agricole. I visitatori sono stati circa trecentomila e il movimento di affari — sia in importazione che in esportazione — ha superato le previsioni più rosee: oltre un miliardo di lire.

I visitatori sono giunti a Torino da ogni parte d'Italia e dall'estero: sono state inviate missioni dai più lontani paesi, persino dall'Indonesia. Il maggior volume di affari riguarda le trattazioni da e per la Francia. Secondo le comunicazioni della delegazione che il Ministero del Commercio Estero ha insediato a «Torino Esposizioni» per agevolare tutte le pratiche relative agli scambi, risulta per ora che alla Francia seguono nell'ordine, per valore di trattazioni, Stati Uniti e Inghilterra.

Questi successi sono indubbiamente conseguenti ad un progresso — rispetto allo scorso anno — nella organizzazione delle tre mostre internazionali, e nella presentazione del materiale e provano inoltre una maggiore affermazione della produzione italiana in campo internazionale. I meriti vanno all'ideatore della manifestazione, conte Giancarlo Camerana, all'ing. Deroasi che lo sostituì nella presidenza dell'«Autunno torinese» non avendo potuto il conte Camerana curarne in seguito l'allestimento, al Comitato ordinatore ed agli espositori.

Durante l'apertura delle mostre internazionali della Meccanica, degli «Scambi Occidente» e della tecnica cinematografica, ha avuto luogo un vasto e vario programma di convegni, congressi e conferenze che riunì a Torino industriali, scienziati, tecnici ed economisti italiani e stranieri, e manifestazioni che hanno suscitato molto interesse quali «La settimana cinematografica», le «giornate sperimentali di meccanica agraria» (uniche finora organizzate in Italia), concerti, ecc.

Il felice risultato dell'«Autunno torinese» ne ha confermato l'utilità e la necessità e pertanto dà la certezza di ulteriori progressi nelle sue future edizioni.

La giuria ha premiato gli espositori italiani e stranieri del libro con: un «fiore d'oro» al volume: «Il Castello del Valentino» edito dalla S.E.T. e cinque «fiori d'argento» a «La terra promessa» di Ungaretti, ed. Mondadori; «Le petit communiant», di Dexlée de Brouwer di Bruges; «Fisica generale e sperimentale» di E. Perucca, ed. UTET; «I papi» di A. Bernaggi, ed. Bompiani; «Immagini di Torino barocca» di M. Bernardi, ed. R.A.I.

Mr. Leon Dayton atteso oggi a Torino

Il Capo della missione ECA in Italia, mr. Dayton, giunge oggi a Torino proveniente da Genova. Al termine di un banchetto, offerto in suo onore dalla Camera di Commercio Italo-Americana all'Albergo Piemonte, egli pronuncerà un importante discorso.

A Palazzo Madama il Congresso di ortopedia e traumatologia

Il 35° Congresso della Società italiana di ortopedia e traumatologia, si inaugura sabato mattina alle 10,30 a Palazzo Madama sotto la presidenza del prof. Camera. Il Congresso è stato indetto a Torino per onorare il prof. Camera per la sua speciale attività nel campo della ortopedia e della traumatologia. Saranno presenti anche clinici ortopedici di tutta Europa e d'America e le onoranze avranno luogo nella seduta di apertura con la consegna al festeggiato di un volume in cui sono raccolti i suoi indirizzi e metodi operativi originali.

Chiude l'uscio in faccia al marito che uscito dal carcere torna a casa

La moglie non gli ha perdonato i cinque colpi di rivoltella con cui quell'uomo l'ha ferita

— Signor commissario, — diceva ieri al funzionario dell'ufficio di P. S. di San Donato un uomo: Gaetano Petrilli di Salvatore, di 52 anni — vengo a protestare. Mia moglie non mi vuole più, mi sbatte la porta in faccia. Anzi, preciso: la mia non è una protesta, la mia è una denuncia. Una denuncia contro mia moglie che non mi permette di entrare nella mia legittima abitazione.

— Ma c'è una ragione di questa ostilità verso di voi? Che cosa avete fatto?

— Le dirò. Esco adesso di prigione, dove sono stato rinchiuso per quasi tre anni. Sì, l'ammetto, ho commesso una colpa, una grave colpa, in un momento di follia: ma ormai ho pagato, son tornato ad essere un uomo libero e sono pentito di quel che ho fatto... Mia moglie dovrebbe convincersene, gettare una pietra sul passato, ricominciare la vita in comune, come prima...

— Ma qual'è stata la vostra colpa? Chi siete voi?

— Mi chiamo Petrilli, signor commissario, Gaetano Petrilli. Nel gennaio del 1948 ho sparato cinque colpi di rivoltella contro... una persona... e... l'ho ferita gravemente...

— Ora mi rammento bene. Ma quella persona...

— Sì, dottore, era mia moglie. Cinque revolverate contro mia moglie.

Il commissario ricordava tutto perfettamente, ora. Gaetano Petrilli, calzolaio, abitante in via Ascoli 2: ha cinquantadue anni, ma ne dimostra di più: s'è sposato con una donna molto più giovane di lui. Hanno una bambina di otto anni, ma fra i due coniugi i rapporti si sono alquanto guastati, per un complesso di ragioni. Il Petrilli, poi, è geloso. Una sera trova la moglie a colloquio con un giovanotto, in un corso: volano degli schiaffi, ma il presunto rivale si dilegua e il calzolaio resta col terribile sospetto che lo sconvolge. Il mattino dopo la moglie si alza, come di consueto, per recarsi al lavoro: mentre si sta vestendo, l'uomo l'affronta, armato. C'è una breve discussione. Ad un tratto rintronano, secche, cinque revolverate: la donna, raggiunta da due proiettili, s'accascia al suolo e si trascina, nel sangue, sin sul ballatoio, sotto la pioggia. Gli spari hanno dato l'allarme: il Petrilli viene arrestato. Durante il processo viene alla luce tutto un triste mondo di miserie, di malintesi, di errori. Al Petrilli, concesse diverse attenuanti, gli vengono inflitti quattro anni di reclusione: in carcere beneficia di un condono e la sua pena è notevolmente ridotta.

— Così, oggi sono uscito. E subito ho preso la via di casa e ho bussato alla porta del mio alloggio. E' venuta ad aprire mia moglie in persona. «Come? Tu qui? Hai il coraggio di venire qui?». E m'ha sbattuto l'uscio sulla faccia e non ha più aperto, nonostante le mie proteste e le scampanellate. Dottore, che debbo fare?

Il funzionario s'è trovato veramente nell'imbarazzo e ha spiegato come, in realtà, dopo quel che era successo, non apparisse facile e possibile un riavvicinamento dei due coniugi: comunque egli si sarebbe provato a parlarne alla donna. Il Petrilli ha dichiarato che sua ferma intenzione è quella di tornare nell'alloggio: e se non riuscirà ad accordarsi con sua moglie, intraprenderà azione legale.

Indagini della Commissione sugli appalti edilizi

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie è entrata ieri nel vivo della materia per cui è stata costituita iniziando l'indagine sul sistema degli appalti e delle licitazioni private indette nel settore edilizio. Per il momento la commissione si è limitata a stabilire che il sistema sinora seguito nell'aggiudicazione dei lavori è imperfetto in quanto consente alle ditte sensibili variazioni dei prezzi stabiliti in sede di gara. La commissione ha cioè constatato che alcune ditte, pur di ottenere l'assegnazione di un determinato lavoro, non esitano a offrire premi che a volte sono inferiori del 40-60 per cento al preventivo minimo fissato dal Comune e tali addirittura da non coprire che parte delle spese. Naturalmente si tratta quasi sempre di un'offerta fittizia perchè durante l'esecuzione dell'opera, il titolare dei lavori trova poi il modo di ottenere maggiorazioni che modificano profondamente il prezzo.

A causa di questo sistema, molto diffuso negli ultimi tempi, numerose ditte serie avrebbero addirittura rinunciato a presentarsi ai concorsi per l'assegnazione di lavori municipali ritenendo di non poter praticare i premi della concorrenza. L'indagine in questo campo sarà molto profonda.

Intanto, per eliminare gli inconvenienti lamentati, la commissione ha stabilito di proporre, con carattere di urgenza alla Giunta e al Consiglio comunale, nuove modalità di appalto in modo da garantire l'assoluta eguaglianza dei concorrenti e di evitare gli abusi che si sarebbero verificati nel passato.

La commissione riprenderà i lavori domani. Contemporaneamente all'indagine sugli appalti sarà iniziata l'inchiesta sulle costruzioni irregolari. E' già stato preparato, ad opera della sottocommissione tecnica, un elenco delle costruzioni abusive tra le quali, oltre al grattacielo, figurano numerosi altri edifici.

FALLIMENTI - NOVARA: *Mongini Eraldo e Mario*, conceria. Sent. 3 ottobre; curat. avv. Camaratella; verif. 11 nov.; Giud. Deleg. Fedele. — *Zenone Filippo*, vini, Mezzomerico. Sent. 3 ottobre; curat. avv. Camaratella; verif. 15 novembre, ore 11,30; Giud. Deleg. Fedele.

TORTONA: Ditt. *Autotrasporti Robbiani Accica SARA*: sent. 17 ottobre; curat. rag. Anversa; verif. 5 dicembre; Giud. Deleg. Falanga.

IMPERIA: *Soc. Coop. dimezzatori Edili (So-co-de)*, Imperia; sent. 6 ottobre; curat. rag. Pongiglione; Giud. Deleg. Preve.

Investito e ucciso dal tram

Un pensionato si getta sotto il treno al bivio Lagrangia

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera in via Monginevro all'angolo di via Cumiana.

Tale Giuseppe Bartolotto, di 56 anni, abitante in via Cavaglià, n. 132, verso le ore 20 venendo da via Cumiana si accingeva ad attraversare via Monginevro senza avvedersi che in quel mentre stava sopravvenendo un tram della linea 5.

Il conduttore della vettura tentava di evitare l'investimento facendo azionare il freno elettrico. Purtroppo la distanza che separava il tram dal Bartolotto era minima, di conseguenza, l'investimento inevitabile. Il disgraziato, che solo all'ultimo momento si accorgeva del pericolo, tentava, disperatamente, con un balzo, di portarsi via dalle rotaie ma il tram lo investiva e lo travolgeva.

All'urlo di dolore dell'investito si univa quello d'angoscia dei presenti alla tragica scena. Il poveretto, ridotto ad una massa sanguinolenta, giaceva fra le rotaie in una pozza di sangue. Avvertita telefonicamente, giungeva subito dopo un'autoambulanza della Croce Rossa che curava il trasporto dell'investito all'ospedale Maria Vittoria. Purtroppo il ferito decedeva durante il suo trasporto senza aver ripreso conoscenza.

— I pochi passanti che transitavano ieri pomeriggio verso le ore 17,30 sul ponte della ferrovia del Valentino di Borgo S. Paolo, dove è il bivio Lagrangia, hanno assistito ad una tragica scena. Un anziano signore, Stefano Gallo di Antonio di 59 anni, abitante in corso Racconigi 124, sceso dal precipizio la scarpata, si gettava sotto il treno proveniente da Bussoleno, rimanendo letteralmente decapitato.

Immediatamente si recavano sul posto agenti del Commissariato di Borgo S. Paolo e il medico municipale per le constatazioni legali, mentre una folla di curiosi sostava a lungo commentando il doloroso episodio. Venivano subito iniziate indagini per conoscere le cause del suicidio. Il Gallo era da tempo sofferente per una grave malattia e può darsi che il tragico gesto sia stato da lui compiuto perchè stanco di una così penosa situazione. La salma è stata trasportata agli Istituti di Medicina Legale.

— Un giovane di 17 anni, tale Giuseppe [illegible], dipendente dello stabile di corso Novara intento a spostare il rimorchio di un camion, insieme con alcuni compagni. Ad un tratto, per cause non ancora precisate, il timone del veicolo si spostava bruscamente, cogliendo in pieno il giovane e gettandolo a terra. All'Astanteria Martini, dove è stato trasportato, gli sono stati riscontrati: grave choc, ferite al capo ed all'emitorace destro. La prognosi è riservata.

All'opificio militare — secondo quanto comunica la C.I.S.L. — un rappresentante dei liberi sindacati è stato ieri «insultato, minacciato e sputacchiato» da compagni di lavoro. La C.I.S.L. fa notare che l'autorità militare preposta allo stabilimento non è in alcun modo intervenuta.

Inconlri per le vertenze Fiat

Ieri mattina la direzione della Fiat ha ricevuto le commissioni interne, accettando la loro richiesta di riesaminare il problema dell'incentivo e superincentivo; oggi pomeriggio alle 17, presso l'Unione Industriale, le varie organizzazioni sindacali, seguendo la procedura prevista dal vigente accordo interconfederale in materia di licenziamenti collettivi, discuteranno sugli 850 anziani allontanati dalla Fiat.

E' noto che non solo per queste 850 persone ma per tutti i dipendenti che d'ora in poi lasceranno l'azienda, le organizzazioni sindacali chiedono alla Fiat un congruo trattamento di pensione mensile vita natural durante e, comunque, per un lungo periodo di anni. La Fiat — oltre a ricordare che gli 850 interessati sono già «sospesi» sin dal marzo del '47 pur avendo continuato a ricevere, senza un loro riconosciuto diritto, almeno il 90% della retribuzione — replica che il problema della pensione ai vecchi non può evidentemente esser affrontato dalla singola azienda ma deve invece essere risolto dallo Stato.

In attesa che lo Stato intervenga — si sostiene — la Fiat ha fatto quel che era possibile fare istituendo un suo «premio di fedeltà», che non va considerato come una specie di pensionamento, ma come un contributo integrativo di quanto viene a prendere il vecchio lavoratore. E cioè, in cifre mensili: 5000 lire circa, dell'Istituto Previdenza; 10.000 lire (7500 per le donne), del «premio di fedeltà Fiat»; la liquidazione. Il tutto non è certo molto: ma si noti come il maggior contributo sia dato non da quanto stabilito per legge (INPS) ma dal «premio di fedeltà» Fiat.

Ed effettivamente quelle 10.000 lire mensili che la Fiat dà, rappresentano per l'azienda un onere iniziale di oltre 100 milioni annui: onere che crescerà di anno in anno. Ad esso va aggiunto l'importo delle liquidazioni ed il costo di gestione della Casa di Riposo e dell'assistenza medica. E' il massimo che l'azienda possa fare: la Fiat quindi dichiara di non vedere come su una tale provvidenza aziendale — che rappresenta un volenteroso sforzo di solidarietà sociale e umana verso il lavoro — si possa impiantare una vertenza sindacale.

Denunciato per falso il sindaco di S. Ambrogio

Il sindaco di S. Ambrogio, Giacomo Ferrero, è stato denunciato per falso in atto pubblico e tentata truffa in danno dello Stato. Il Ferrero aveva infatti avallato con la sua firma una dichiarazione del suddito francese Albert Marconat, già peraltro avallata da altre quattro persone; nella dichiarazione il sindaco affermava che una casa di sua proprietà era stata gravemente danneggiata prima dai tedeschi, e quindi dai partigiani e che pertanto aveva diritto a richiedere allo Stato italiano un contributo di 300 mila lire, quale risarcimento. Al controllo però della Guardia di Finanza risultava che i danni allo stabile erano stati provocati dal tempo e dalle intemperie e che mai nessun soldato vi aveva preso dimora.

Operaio gravemente ferito in un incidente sul lavoro

Un gravissimo incidente sul lavoro è accaduto ieri in corso Novara 59. Vittima un giovane operaio, il ventenne Giovanni Cortazzo di Giuseppe, abitante in Largo Brescia 49. Il Cortazzo, dipendente della ditta Muzio, si trovava ieri pomeriggio nel cortile dello stabile di corso Novara intento a spostare il rimorchio di un camion, insieme con alcuni compagni.

Una miniera e una casa inesistenti garantivano un prestito di 3 milioni

I carabinieri della Squadra investigativa sono, da alcuni giorni, alla ricerca di un truffatore di gran classe, certo Martino Bondelli di 40 anni.

Il fatto avvenne verso la fine del 1948, quando cioè il Bondelli — che si proclamava uomo di affari e gran proprietario terriero — incontrò la signora Enrichetta Galetto ved. Canin, abitante in una villetta della collina. La donna voleva investire discrete somme di denaro in titoli di borsa o acquisti vantaggiosi, ed il Bondelli si mise ai suoi servigi. Per qualche mese le combinò qualche affare redditizio, esigendo in cambio lauti provvigioni. Poi portò l'attacco a fondo.

— Ho bisogno di denaro, molto denaro. Come lei sa io commercio in brillanti, ed ho sott'occhi una partita di preziosi che mi potrà fare ricchissimo. Ho bisogno di tre milioni e mezzo.

Stordita dalla valanga di parole, la vedova non oppose che una vaga resistenza.

— Signora, vedo sulla sua fronte alcune nubi: le dissiperò io. In garanzia dei tre milioni e rotti le cederò questo pacchetto di titoli azionari di una miniera del Transvaal, per l'equivalente in sterline-oro. Inoltre, per convincerla in pieno, le firmerò una dichiarazione che, in caso di non completa restituzione dell'intera somma, varrà quale ipoteca su una casa di mia proprietà situata a Valenza: un palazzo di 14 vani...

La signora Galetto non esitò più. Concesse il prestito ed accettò le garanzie. Ma il ricco commerciante incominciò a frequentare sempre più di rado l'abitazione della vedova. Infine sparì dalla circolazione. La donna, preoccupata per la sorte del suo danaro, si rivolse ad un legale. Il quale, presa visione delle azioni della famosa miniera, e fattele valutare da un esperto, dichiarò testualmente:

— Le azioni non valgono un soldo. La miniera è fallita trent'anni fa.

Rimaneva però la ipoteca sulla casa a Valenza: purtroppo anche qui si doveva rivelare la diabolica astuzia del Bondelli. Il palazzo esistera, ma era di proprietà di un certo Antonio Bondelli, omonimo del commerciante.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO S. SECONDO via *San Secondo* 51, tel. 553-576. Corsi accelerati preparazione esami Licenza Avviamento Industriale, Licenza Scuola Tecnica Industriale nei più grandiosi locali ed attrezzati laboratori di Torino. Seguita nel cinema torinesi la proiezione di un cortometraggio girato nei locali della Scuola. Consulenza gratuita.

ISTITUTO S. SECONDO via *San Secondo* 51, tel. 553-576. Corsi Serali accelerati preparazione esami Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri nei più grandiosi locali di Torino. Seguita nei cinema torinesi la proiezione di un cortometraggio girato nei locali della Scuola. Consulenza gratuita.

ISTITUTO POGLIANI, c. Francia 3, tel. 42.890. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (Corsi regolari ed accelerati), ed ai Corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico, (Ragionieri, Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 21.

LICEO BERTOLA - Classico e scientifico - Ginnasio. *Via Po* 8, telefono 49-549. Torino.

ISTITUTO TECNICO BERTOLA per Ragionieri - Geometri. Diurno serale *Via Po* 8, tel. 49-549.

ISTITUTO MAGISTRALE BERTOLA. Corsi accelerati diurni e serali, *Via Po* 8, tel. 49-549. *Torino*.

LAVORO E SCUOLA: Consolata 1 bis. Istit. diurno e serale per figli dei lavoratori e studenti lavoratori. Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri, *Tel.* 44-976.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. *via Garibaldi* 26, t. 42-506.

ISTITUTO STUDIUM via *Delle Rocce* 14, t. 56.555. Scuola Media. Avv. Comm.le, Istit. Tecnico per Geometri e Ragionieri, Doposcuola diurni, preserali e serali.

BANDO DI VENDITA ALL'ASTA FORZATA per urgente necessità di realizzo, di un superbo assortimento di Tappeti Persiani autentici garantiti, di qualità assolutamente superiori, nei saloni della *Galleria d'Arte «Castore»*, in *via Stampatori* 1 (angolo via Garibaldi). Non si tratta dei soliti tappeti persiani prodotti nel dopoguerra, ma di meravigliosi esemplari tutti lavati all'origine e perciò a tinte inalterabili. Questo bellissimo complesso è stato importato in compensazione privata, direttamente dalla Persia, prima dell'inasprimento delle attuali tariffe doganali, perciò costituisce un'occasione che ben difficilmente potrà ripresentarsi. Ogni tappeto è da considerarsi una vera opera d'arte. Fra gli esemplari figurano tappeti Keshan, Kirman, Ardebil, Noharan, Hispahan, Turkbaff, Royal Bekar, Afghan, Nayn, nonchè tappeti Caucasici. L'esposizione rimane aperta da oggi a tutto domenica, dalle ore 9-12, 15-19, 21-23 e darà modo agli interessati di esaminare con la massima tranquillità ogni tappeto, guidati da un catalogo analitico che viene offerto. Come è noto le vendite all'asta avranno inizio lunedì sera alle ore 21, improntate alla massima serietà e dirette dal sig. D. Giannozzi, perito esperto del Collegio Lombardo ed iscritto al Tribunale ed alla Corte d'Appello di Roma.

TAPPETI PERSIANI alla *Galleria Marina* (*Galleria S. Federico* 31, 1° piano, tel. 41.975). Continua con sempre crescente successo, la esposizione dei meravigliosi tappeti di Persia, Cina e Caucaso che verranno venduti per conto della Iranian Trading Co. di Teheran, nelle vendite all'asta a partire da sabato 21, alle ore 17. Coloro che frequenteranno le vendite potranno constatare a quali eccezionali prezzi si potranno acquistare degli autentici esemplari, per ognuno dei quali, verrà rilasciato un certificato di autenticità da parte di un noto perito della Camera di Commercio di Torino. Esposizione ore 10-12,30; 15-19,30; 21-23.

GRANDE LIQUIDAZIONE mobili a prezzi di assoluta concorrenza. *Mobilificio Lombardo* (gestione eredi Brambilla) *Via Campana* 15 tel. 61-300. Facilitaz. pagamento.

GENITORI - FAMIGLIE dovendo acquistare Libri Scolastici per i vostri figli rivolgetevi sempre alla Libreria *Druetto* sotto i portici di *via Roma* 223 ang. *via Giolitti* a fianco della Chiesa di S. Cristina. Telefono 42.966. A richiesta saranno inviati a domicilio.

SIGNORILITA' perfezione di taglio, risparmio sicuro otterrete vestendovi alla primaria Sartoria *Lattes*, *via Giacosa* 19, che Vi concede il pagamento rateale sia col suoi magnifici tessuti come per la sola confezione.

«OLDENGLAND» IMPERMEABILI presenta i suoi modelli di alta moda per uomo e signora *Oldengland*, p.zza *Carlo Felice* 83.

MOBILI BADOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. *via Belfiore*.

MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici, occasioni, Compra, vende, cambia, ripara, noleggia. *Mago*, *Bodero* 1.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. *Via Garibaldi* 4 (cortile) tel. 521-107.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. *Pradolio*, *c. G. Cesare* 45.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: Orchestra - 12: Vecchie canzoni - 12,25: Ritmi - 13,27: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Musica leggera - 18,15: Musica da camera - 18,30: Il ridotto - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Impresa Italia - 21: Concerto (direttore Arturo Basile) - 22,30: Varietà musicale - 23,30: Mezzo secolo letterario (a cura di Emilio Cecchi) - 23,45: Musica da ballo.

Rete Rossa — 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,30: Canzoni - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra della canzone - 14,55: Cinema - 15,10: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Panorama di canzoni - 18,30: Quartetto melodico - 18,50: «Rocambole» romanzo sceneggiato di Ponson du Terrail - 19,30: Pianoforte - 19,40: Università Marconi - 19,55: Concerto - 21,2: «Briscola» settimanale umoristico - 21,35: Programma scambio fra la Radiodiffusion Française e la Radio Italiana - 22,30: «Una domanda di matrimonio» un atto di Anton Cecov - 23,30: Orchestra.

Terzo Programma — Ore 21: «Il teatro italiano fra le due guerre» a cura di Giorgio Prosperi - 21,10: «La maschera ed il volto» grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 27; *minima* + 7,4; *media* + 11,9. *Umidità* 51%. *Pressione* 757,3. *Venti al suolo meridionale deboli. Cielo sereno. Previsioni: Pochi regolari annuvolamenti alternati con zone di sereno. Nebbie nelle mattinata con visibilità ridotta verso il fondo valle. Venti vari deboli. Temperatura media pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Bella Pierina ved. Rolando, a. 79, c. Solferino 7; Sciaro Maria m. Mara, a. 56, c. R. Margherita 182; Corte Luigi fu Vincenzo, a. 80, v. Limone 4; Giambi Pietro fu Emanuele, a. 69, c. Peschiera 177; Doretto Alessandro fu Paolo, a. 60, v. Monte Pertica 2; Romano Giulia m. Colella, a. 71, S. Giovanni; Ronco Maria m. Luciano, a. 61, S. Filomena; Mandelli Ernestina di Carlo, S. Luigi; Buero Lucia m. Bolmida, a. 45, S. Luigi; Terzoni Ernesto di Felice, a. 64, Molinette; Carena Domenico di Caterina, a. 42, Molinette; Galliano Francesco fu Luigi, a. 65, Ist. Rip. Vecchiaia; Fantaccini Giulia ved. Parodini, a. 71, Cottolengo.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Cappellino Angelo di Michele, a. 65, morto a Friendlichal Landau; Pasquale Carlo fu Carlo, a. 56, Collegno; Colombo Giordano di Roberto, a. 24, morto presumibile; Ronco Adelina di Giov. Battista, a. 59, Asti; Monasterolo Maria di Giovanni, a. 44, Parigi; Accala Malvina di Francesco, a. 34, Asti; Villa Luigi fu Carlo, a. 84, Novi Ligure; Giolitti Giuseppina fu Giuseppe, a. 81, Tigliole; Martinotti Margherita fu Ignazio, a. 62, Trofarello; Zalno Agata fu Perpetuo Bruno, a. 81, Moncalieri.

Morti 13 - Nati 24 - Matrimoni 17

SPETTACOLI

Al Metro Cristallo: *Occupati d'Amelia*, di C. Autant-Lara.

«Occupati d'Amelia» è la versione cinematografica della famosa omonima commedia di George Feydeau, recentemente riesumata con successo anche sulle nostre scene: un modello di teatro leggero, fondato su un gioco continuo di equivoci e di sorprese. Claude Autant-Lara, il regista di «Le diable au corps», alle prese con questo lavoro, tanto grazioso quanto ostinatamente teatrale, ha fatto ricorso a ingegnosi e spesso squisiti artifizi, come quello ora di costringere l'azione nella cornice di un palcoscenico ora di allargarla nel mondo vero, cioè rifatto nel teatro di prosa. La briosa vicenda, che si impernia su una «cocotte» e altri tradizionali personaggi della «pochade», quali il padre manutengolo, l'amante e l'amico dell'amante, la donna semi-onesta, il gaudente rammollito, ecc., e sui motivi dell'eredità condizionata, delle burle fatte e rese, dei matrimoni finti e così via, è un viluppo di casi, d'incidenti, di nodi, uno più divertente dell'altro. I nostri vecchi ci si sbellicavano, noi appena si sorride; il film, in tanta festività, tiene conto di questa differenza e s'esprime coi toni velati di uno che ricorda. Di qui la sua misura, la sua spesso incantevole grazia, e la sua un'ironia su tutto. L'ambientazione è un modello di precisione e di gusto, e non giace inerte nel fondo, cesella anch'essa un piccolo mondo perduto. Danielle Darrieux, un'attrice da tempo sulla breccia ma che pare aver ritrovato la sua bella stagione, è un'Amelia deliziosa, circondata da ottimi attori, quali Jean Desailly, Victor Guyau, Arlan e André Bervil. vice

ALL'«ALFIERI» — Stasera riposo. Domani, alle 21, seconda rappresentazione dell'opera comica «La sposa venduta», tre atti di Smetana; direttore F. Ghione; interpreti: Zorgnotti, Montoriano, Morel, Pedretti, Della Pergola, Badioli, Benzi; prima ballerina Sonia Mannoglia. Domenica, ore 21, prima della «Traviata». Biglietti a «La Stampa».

AL «CARIGNANO» — La Direzione del Teatro comunica che lo spettacolo di ieri sera dei balletti spagnoli «Teresa e Luisillo» è stato rimandato a stasera causa il mancato arrivo di materiale e di alcuni elementi della Compagnia. I biglietti acquistati per ieri sera saranno validi per oggi, quelli per oggi saranno validi per domani sera, sabato. A chi lo desidera verrà rimborsato l'importo del biglietto al salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Augustus, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Ven., Monviso, Frejus, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: riposo. Domani seconda di «La sposa venduta» di Smetana. **Carignano:** ore 21 Balletti spagnoli Teresa e Luisillo.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pers. del prof. M. Boglione **109ª Esposizione Belle Arti** (Palazzo Chiablese) ore 15-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Lattini, c. L. Benevene. **Augustus Danze:** 17 the susurro ris.; 21 Orch. Cianfanelli. **Castellino:** 17 the goliardico; 21 Orch. Rosa-Clot, Sasso-Broglia. **Cin Cin Danze** Porta Susa: 21 Orch. Mº Clerici, c. S. Merlini. **Club El Trocadero** v. Giolitti 1, tel. 553-771: ore 17 e 21-1 danze. **Club Smeraldo** Goito 3 t. 682-470: ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci cant. C. Boni, T. Vailati. **Caudio Danze:** 16 e 21 Attilio Neve e suo complesso, c. Webowki. **Gay Accademia Danze:** 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond Mº Masutti. **La Perla** c. Orbassano 36: ore 21 Serata inaugurale Orch. Mº Mildiego, c. Beltrami. Serata inviti. **Maison Des Artistes** p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti. **Principe Danze:** ore 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo. **Regno d'Oro Danze** via Basilica ang. v. Milano t. 56-42-56 ore 21-1.

Estoril Danze v. Cavour 6 telef. 44-790 Danze Attraz. ore 21,30-3. **Tavernetta Bar Sestriere** Amandola 10: Compl. Di Nunzio c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

QUESTA SERA S'INAUGURA «LA PERLA»

Chi non vorrà vederla nel suo primo candore? Questa "Perla" è un amore.

Per i «pescatori di perle» stasera, in corso Orbassano 36, questa «Perla» schiuderà le sue valve, accoglierà il suo velame con un grazioso «salve» a una schiera brillante di cavalieri e dame.

E il Maestro *Mildiego* un «retour» d'Argentina, con argentino «fuego» darà esca alle danze e ai grandiosi ricami di *E. Beltrami*. *Serata ad inviti*

AL FLORIDA CLUB

Stasera «SERATA DELLA MODA» interessante sfilata di modelli della pellicceria *Cerpini*, *via Pio V* 5. Accompagnerà con brillante fantasia il Mº *Pepè Lattini* e la sua Orchestra «Fiesta» sempre alla avanguardia della buona musica. Canta *Luciano Benevene*.

CASTELLINO DANZE

Successo dell'Orchestra ROSA-CLOT splendidissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21, prima grandiosa serata della Ditta *Fleury* (Parys), sorteggio profumo «*Verde Luna*».

EL TROCADERO

Ore 21 e 21-1 Trattenim. danzanti *l'Orchestra Casamatta* questa sera si produce nella sua 5ª trasmissione, confermando così la sua indiscussa superiorità.

CLUB DANZE PRINCIPE

Grande serata del profumi *Du Barry*. Sorteggio ricchi doni. Grande successo dell'Orchestra *Orsatti* e *Nella Colombo* nel più nuovo e originale repertorio.

CIN CIN DANZE

Piazzale Porta Susa - tel. 41.489. Grande serata offerta dalla ditta *G. B. Pezziol di Padova*, con l'estrazione dei suoi prodotti. Compl. *Mº Clerici* canta *Sandro Merlini*.

SMERALDO CLUB

Nell'eleganza e successo continuano le riuscite serate. Stasera, la ditta *Carpano* offrirà degustazione a tutti più sorteggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo sparviero del Nilo» Fiermonte, Pampanini, Gassman. **Astor:** «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio. **Corso:** «E' più facile che un cammello...» Jean Gabin, Julien Carette, Elli Parvo, M. Lotti. **Doria:** «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. **Lux:** «... e la vita continua» con Claudette Colbert, P. Knowles. **Metro-Cristallo:** Danielle Darrieux Jean Desailly «Occupati d'Amelia». Mattin. 10.30 a L. 135. **Reposi:** «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, Tognazzi, Campanini. **Torino:** «I milionari» Marjorie Main, Percy Kilbride. Ap. 10. **Vittoria:** «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.

Alexandra: «Richiamo d'ottobre» technic., Glenn Ford, T. Moore. **Alpi:** «Totò professor trombone». **Ariston:** «L'ultima carrozzella» A. Magnani, A. Fabrizi, Plat. 135. **Augustus:** «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, O. Welles. **Capitol:** «Altna» Amedeo Nazzari, Gina Lollobrigida. **Faro:** «E ora chi bacerà» techn. June Haver, Mark Stevens. **Hollywood:** «I fuorilegge» Vittorio Gassman, Umberto Spadaro. **Ideal:** «La tragedia di Harlem» Susan Douglas. Riviste Villi-Randi 16.15 e 21.15. Oggi rid. ENAL. **Massimo:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. **Nazionale:** «I fuorilegge» Vittorio Gassman, Umberto Spadaro. **Principe:** «I fuorilegge» Vittorio Gassman, Umberto Spadaro U. S. **Statuto:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.

Asti: «Fiori nel fango» C. Wilde. **C.O.R.:** «Margie» techn. J. Crain. **Mignon:** «Il disertore» Ladd Var. **Olimpia:** Smith il taciturno, tech. **Po:** Sul fiume argento, Flynn. 60. **E. Nuova:** Vivere a sbafo, Ap. 10. **Regina:** «Safari» e Varietà. **Romano:** «Lettera all'alba» Giachetti. Rivista Ferrero 16.30 21.15. **S. Felice** 44-077: «Notte a Rio» techn., Faye, D. Ameche, Miranda.

Esperia: Parata delle stelle, col. **Imperiale:** Rosso cielo Balcani V. **Italiano:** «Il virginiano» technic. **Vinzaglio:** «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.

Eliseo: «Il vedovo allegro». **Frejus:** «Carlo di Scozia» technic. e Comp. Riviste Piume al vento. **S. Paolo:** «Il falco rosso» Sarnas.

Belgio: Bellezze in cielo, techn. **Corallo** 80-521: «Prima moglie Rebecca» L. Olivier, J. Fontaine. **Eridano:** «Valzer dell'imperatore» techn., Bing Crosby, J. Fontaine. **Gropa** Mura di Malapaga, Gabin. **Radium:** La canzone della terra siberiana, technic. e Varietà. **V. Veneto:** «Maisie» S. Tracy.

Astra: «Il malatto» U. Spadaro. **Bernini:** «Barriera d'oro» technic. Joan Bennet, G. Rafi e Varietà. **Excelsior:** Sorelle in armi, Colbert. **Odeon** «Fascino» techn. Hayworth. **Star:** Alto tradimento, R. Taylor.

Adua: Domenica d'agosto. Var. **Aurora:** «Tre Caballeros» technic. **Brescia:** «I banditeros» technic. **Fortino:** «Avventura impossibile» Errol Flynn e Ronald Reagan. **Nordi:** «Cenerentola» e Varietà. **Palermo** Schiave della città, techn. **B. Parco:** «Contrattacco» F. Nuzi. **Sociale:** «Cielo di fuoco» G. Peck.

Colosseo: «Peggiori anni della nostra vita» V. Belmont, Campanini. **Italia:** Canzone terra Siberiana. **Moderno** L'eterna armonia, techn. **Piemonte:** Il figlio di Lassi, techn. **Spezia:** «Naviganti coraggiosi».

Alba: «I corsari della strada». **Apollo:** «La canzone della terra Siberiana», colori naturali, 2ª vis. **Diana:** Avventure di Don Giovanni, techn. E. Flynn, V. Lindfors. **Dora** Vagabondo della città morta. **Edera:** «Cristoforo Colombo» in technicolor, Fredric March. **Lucento:** «Sabbia» techn. Stevens. **Lutrario** (Stazione Dora): apert. techn. «La Matadora» Williams. **Roma:** «Il falco rosso».

I classici del Novecento

Giunto, come Dio ha voluto, al suo cinquantesimo anno di età, anche il Novecento comincia, in Italia, per quanto si riferisce alla letteratura, ad annoverare i suoi «classici». Da non confondere coi neo-classici, nè coi classicisti nè coi classicheggianti e neppure con quei «classici minori» che noi stessi subodorammo e così designammo tra gli scrittori di stampo più o meno rondista. No, il Novecento italiano già allinea i suoi classici senza tante distinzioni e sofisticherie. Ed è constatazione cui non sarebbe stato possibile giungere prima dell'anno di grazia 1950, perchè condizione indispensabile al fine di essere inscritto tra i classici è per un autore — oltre a quella, beninteso, d'esser tale e cioè, grande o piccolo, un autentico autore — anche quella d'esser già passato da molte stagioni nel regno dei morti senza avere smesso d'esser ricordato e onorato nel regno dei vivi.

E soltanto nel 1950 la nostra Letteratura comincia ad aver margine sufficiente per elencare, se non per vantare, i propri classici, in base alla garanzia che deriva alla loro fama dall'aver resistito ai capovolgimenti e sconvolgimenti di guerre e rivoluzioni tra le più nefaste in ogni campo. Garanzia che non poteva ottenersi nè pretendersi prima, avendo bisogno di essere sperimentata — subito dopo il decesso dell'autore — attraverso un congruo numero di anni, avvenimenti e accidenti. Sicchè la prova più difficile, per un autore che abbia sempre agognato di rimaner vivo «anche dopo», non può, fatalmente, esser tentata e superata che da morto. Prima, penseranno i cari contemporanei a mettere in dubbio e contrastare e avvelenare fin la sua stessa esistenza. Altro che rassicurarlo. Ogni tentativo di accaparramento è caduco; fallace, ogni acconto; illusorio, ogni anticipo.

Da noi un autore, se proprio ci tiene a vivere con qualche sicurezza nella stima nazionale, deve innanzi decidersi a morire. Sobbarcarsi a un salasso veramente mortale. Ma è il solo che gli offra qualche documentata probabilità di rinascita. E in certi casi gli può anche procurare l'amaro piacere di ritrovarsi dentro una nuvola d'incenso per la sola circostanza d'esser morto. In fondo il nostro è un paese dove non si prendono finalmente sul serio che gli autori morti. Nel timore che i vivi, con le loro male arti, imbroglino e sbafino? E che critici amici tengan loro bordone? Ne consegue che il comportamento stesso degli storici letterari è ispirato a diffidenza: e le ragioni son più o meno quelle elencate dal Croce nello scritto su *L'avversione alla Letteratura contemporanea*, messo ad ammonitrice chiusura delle sue *Letture di poeti* (Laterza, Bari, '50).

* * *

Ma come si fa ad esser certi che la gran prova, e tremenda, del passaggio e dell'assunzione tra i classici sia effettivamente cominciando a riuscire? Occorre solo che, ad anni dalla dipartita — e non ce ne vogliono, non ne bastano mai meno d'una ventina —, qualche editore si senta incoraggiato e provveda alla ristampa delle opere di un autore defunto, lettere e autografie comprese. Meglio ancora quando la ristampa, senza bisogno di essere strombazzata, trova addirittura buona accoglienza.

Ciò per solito si verifica alla scadenza degli anniversari, al riscoccare delle magne date, alfa e omega della vita. Ma spesso neppur questa scadenza è regolata con giustizia. Ci vuol fortuna anche negli anniversari. E guai ad incappare in periodi ostili. Gli intervalli per l'appello diventano sempre più lunghi, gravosi, difficili. La polvere delle biblioteche si tramuta in soffocante coltre...

La prova ha valore probante per gli storici, che altrimenti continuerebbero all'infinito a tenere un autore in sospeso nel limbo delle buone intenzioni, senza sapere se riuscì o no a realizzarle e a meritar così la registrazione nei loro annali. Per i critici militanti non ce n'è bisogno. Per essi la partita è chiusa da un pezzo. Ad impegnarsi e a compromettersi non hanno aspettato le ristampe commemorative. Queste, se mai, rappresentano le soddisfazioni e le rivincite ch'essi meritano e si prendono nel veder — quando ci arrivano — vent'anni dopo riconosciuto il valore di un autore vent'anni prima misconosciuto.

Come non mandare perciò un pubblico ringraziamento alle case editrici che s'adoprano per proseguire anche nel Novecento la schiera dei classici? Da anni, Mondadori ha iniziato addirittura una collezione di *Classici contemporanei italiani* e già vi ha compreso D'Annunzio, Pascoli, Di Giacomo, Boito, Giacosa e la Negri. Nella collana *Omnibus*, ai romanzi e racconti di Pirandello, della Deledda, di Beltramelli, di Fracchia, aggiunge adesso un terzo prelibato volume del Panzini: *La cicuta, i gigli e le rose*. Contemporaneamente, più ardua e meritoria, avvia nei *Quaderni dello «Specchio»*, con l'*Epistolario*, la ristampa delle opere di Slataper.

Ma non che la Casa Mondadori — proporzioni a parte — sia la sola ad assumersi tal onore e tal onere. Tozzi e Viani e Campana li dobbiamo a Vallecchi. Serra a Le Monnier. Boine a Guanda. Onofri a Tumminelli. Gozzano a Garzanti. Corazzini a Ricciardi. E altri autori sarebbero da aggiungere, se con taluni (e per esempio con Albertazzi e con la Serao, pur deceduti nel 1914 e nel 1927) la Casa Garzanti non avesse preferito arricchire la sua collana dei *Romanzi e racconti italiani dell'Ottocento*.

Ad ogni modo, il tempo è un galantuomo che lavora per tutti. Fu Angioletti a rallegrarsi (*Mondo*, 20 maggio 1950) che, partiti, anni fa, dall'asserzione «Dopo il Manzoni non c'è più niente», i nostri storici letterari, finita la serie a «Dopo il Carducci non s'è fatto più nulla», sono ormai giunti a dover ammettere che qualche cosetta s'è pur combinata fino a D'Annunzio. E D'Annunzio è morto... Nel '38, prigioniero del Vittoriale; o nel '21 sui cartigli del *Notturno*?

Coraggio, amici. Fra un'altra cinquantina d'anni l'elenco dei Classici del Novecento si fregierà anche del vostro nome. Basta aver fiducia e continuare a sgobbare. Ora la precedenza spetta ai Linati, ai Savarese, ai Burzio, ai Gargiulo, cui, ultimo, s'è aggiunto il severo Pavese. Sia lode ad essi, e compianto.

Enrico Falqui

Ieri, alle 12,30, il Principe di Monaco Ranieri III si è recato con il suo seguito dal Presidente della Repubblica, al Quirinale, ove gli è stata offerta una colazione, alla quale hanno partecipato l'on. De Gasperi, l'on. Sforza, ed altri uomini di Stato.

L'ACCORDO STALIN-HITLER DEL '39

Scacco matto agli occidentali

La missione di Ribbentrop a Mosca - Spartizione dell'Europa - "Conosco gli asiatici meglio di voi - dichiara il Maresciallo - bisogna saperli afferrare in modo energico quando se ne presenta l'occasione,,

In questa puntata delle sue «Memorie» Paolo Schmidt, l'interprete di Hitler, narra quella missione di Ribbentrop a Mosca per un trattato russo-tedesco, che fece scrivere a Churchill: «La lugubre notizia si sparse in tutto il mondo come l'eco di un'esplosione».

Chiuso in una busta sigillata sul tavolo del mio ufficio mi attendeva un avvenimento sensazionale (siamo nell'agosto del 1939): era l'ordine di accompagnare Ribbentrop a Mosca, per assistere a un incontro con Stalin, non in qualità d'interprete, ma per prendere appunti sui negoziati e sugli accordi eventualmente raggiunti. A tutto avrei pensato fuorchè a quella sorpresa.

Avevo già sentito, nella cerchia dei miei amici, che Hitler da qualche tempo faceva gli occhi dolci all'Unione Sovietica, in vista di un riavvicinamento, ed Hewel, futuro ambasciatore, allora funzionario di collegamento di Ribbentrop presso Hitler, mi aveva anche raccontato che quest'ultimo si era espresso si può dire con entusiasmo a proposito di Stalin, un giorno che era stata recata alla Cancelleria una rivista russa, dove si vedeva il dittatore sovietico intrattenersi cordialmente con i suoi soldati nel corso di una rivista. Non avevo però attribuito un significato specifico a quegli indizi e la sorpresa fu grande per me come per la Germania e per il resto del mondo.

Martedì, 22 agosto alle 21, partii dunque con Ribbentrop e con una numerosa delegazione, a bordo di un quadrimotore Condor FW 200, in direzione di Mosca. Atterrammo poco prima di mezzanotte a Könisberg per passarvi la notte; ma di riposarmi non se ne parlò nemmeno, perchè Ribbentrop preparò le sue conversazioni con Stalin, riempì pagine e pagine di appunti a caratteri sempre più larghi, e man mano che le ore passavano si mise a telefonare a Berlino e a Berchtesgaden, chiedendo i più inverosimili documenti e tenendo tutti col fiato sospeso.

Ripartimmo alle 7, raggiungendo la capitale sovietica dopo 4 ore di volo.

La delegazione fu alloggiata all'ambasciata di Germania o presso qualche membro di quest'ultima. Dopo una breve colazione, Ribbentrop partì subito per incontrarsi con Molotof al Kremlino. Avrei dovuto accompagnarlo, ma non potetti perchè i miei bagagli con la mia uniforme nera, giudicata necessaria anche a Mosca, avevano preso un'altra direzione all'uscita dall'aeroporto ed erano stati condotti a un altro edificio dell'ambasciata.

Profittai dell'occasione per visitare Mosca e ritornai all'ambasciata nel tardo pomeriggio. Ribbentrop rientrò poco dopo dal Kremlino. Egli si espresse col più grande entusiasmo nei riguardi di Molotoff e di Stalin, che pareva li avesse raggiunti durante il colloquio. «Tutto va a gonfie vele coi russi — gridò più volte nel corso di una breve cena. — Stasera stessa saremo certamente d'accordo».

L'aspetto potente

Molto probabilmente si era già parlato della questione della linea di demarcazione, divenuta poi famosa, fra le zone d'influenza russa e tedesca in Polonia, linea che doveva segnare una nuova spartizione del paese; infatti Ribbentrop fece domandare dall'ambasciata a Hitler se approvava l'inclusione dei porti baltici di Libau e Windau nella zona sovietica. Non era passata nemmeno mezz'ora che già si aveva la risposta affermativa di Hitler: data l'urgenza, essa era stata richiesta telefonicamente.

Consumata in fretta la cena, Ribbentrop ripartì per il Kremlino con Schulenburg e il dr. Gaus, capo della sezione giuridica. Con mio grande dispiacere non fui invitato perchè il consigliere d'ambasciata Hilger, che faceva d'interprete per il russo, fu anche incaricato di prendere appunti. «Non vorrei che la vostra improvvisa apparizione introducesse un viso nuovo nell'ambiente delle trattative», mi spiegò Ribbentrop. Fu così che, a causa della strada sbagliata fatta prendere ai miei bagagli nel pomeriggio, ebbi il disappunto di non poter fare la conoscenza di Stalin.

Nonostante tutto la sera stessa, al ritorno di Ribbentrop e dei suoi compagni all'ambasciata, seppi i risultati delle conversazioni al Kremlino. Il Ministro tedesco si mise a parlare in tono enfatico di Stalin, degli «uomini dall'aspetto potente», della cerchia dei suoi collaboratori e dei particolari delle conversazioni. Sembrava particolarmente soddisfatto per la delimitazione delle zone di interessi della Germania e della Russia in Europa orientale, delimitazione che restò segreta ancora per lungo tempo.

"Come un buon padre...,,

Durante la stessa notte ebbi sott'occhio il verbale segreto firmato su questo punto da Ribbentrop e da Molotof. «In caso di una ridistribuzione territoriale e politica» diceva la formula di introduzione, molto significativa nella situazione politica del momento, «la Finlandia, l'Estonia e la Lettonia entreranno nella zona d'influenza russa». Per quanto riguarda «il territorio polacco», la linea di demarcazione doveva «seguire grosso modo il corso della Narew, della Vistola e del San». La questione di decidere se si doveva mantenere uno stato polacco indipendente avrebbe formato oggetto di ulteriori discussioni fra le parti.

Continuai a leggere con crescente emozione: «Per quanto riguarda l'Europa sud-orientale, la parte sovietica sottolinea in modo particolare il suo interesse per la Bessarabia. Da parte tedesca si proclama un completo disinteresse politico per quella regione». Era impossibile esprimere in maniera più netta le intenzioni delle due parti, e fin da allora capii che erano stati celebrati i funerali della pace.

Ribbentrop e i suoi colleghi descrissero poi con calore la piccola festa improvvisata da Stalin dopo la firma dell'accordo. «Come un buon padre di famiglia» si era personalmente interessato del benessere dei suoi ospiti. Aveva anche onorato amichevolmente i fotografi di Ribbentrop, con uno dei tanti brindisi che secondo le abitudini russe si succedevano allora senza posa. Stalin stesso per primo aveva bevuto a Hitler con queste parole: «So quanto il popolo tedesco ama il suo Führer. Posso dunque bere alla sua salute!».

M'interessai ugualmente a quanto mi raccontarono altri testimoni circa le dichiarazioni fatte da Stalin a proposito delle questioni allora in pendenza. «La colpa è tutta dell'Inghilterra», era naturalmente il ritornello di Ribbentrop, e Stalin aveva fatto coro aggiungendo qualche osservazione sulla debolezza militare degli inglesi, pur dichiarando che ne sarebbero guariti e che avrebbero lottato accanitamente. Stalin sembrava tener un conto maggiore della forza militare francese, che non Ribbentrop. Per quanto riguardava l'Italia domandò se essa non si fosse per caso annessa l'Albania in vista di future mire sulla Grecia, questione che assunse poi interesse con lo svilupparsi degli avvenimenti. Dure espressioni ebbe verso il Giappone, e avendogli Ribbentrop offerto la mediazione tedesca, Stalin non la rifiutò, ma rispose col suo conciso modo di parlare: «Conosco gli asiatici meglio di voi, bisogna saperli afferrare in modo energico quando se ne presenta «l'occasione!».

I franco-britannici

«Le due parti contraenti si impegnarono a rinunciare nelle loro relazioni a qualsiasi impiego della forza, a qualsiasi azione aggressiva, a qualsiasi attacco», diceva l'articolo primo del trattato di non aggressione fra la Germania e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, firmato da Molotof e da Ribbentrop, e trionfalmente mostratoci da quest'ultimo alle prime luci dell'alba.

Per coloro che, come me, hanno visto da vicino e dietro le quinte la nascita di quel trattato russo-tedesco, una osservazione fatta da Stalin a Churchill al Kremlino, nell'agosto del 1942, presenta un particolare interesse. «Avevamo allora l'impressione, dichiarò secondo le memorie del ministro britannico, che i governi inglese e francese non fossero decisi ad entrare in guerra se la Polonia fosse stata attaccata, ma che essi sperassero spaventare Hitler con la costituzione di un fronte diplomatico anglo-franco-russo. Noi eravamo però convinti che Hitler non si sarebbe lasciato spaventare».

Churchill riferisce quella frase in relazione ai negoziati che da parecchie settimane una commissione franco-britannica conduceva a Mosca, con l'intento di fare entrare la Russia nel «fronte diplomatico» anti-tedesco. Non vedemmo i membri di quella commissione durante il nostro soggiorno, ma essi furono nella capitale sovietica contemporaneamente a noi, e poco dopo se ne andarono con le pive nel sacco.

Partimmo il 24 agosto all'una del pomeriggio per Berlino; il nostro soggiorno a Mosca era durato solo 24 ore. Senza dubbio Ribbentrop aveva stabilito un record di velocità. Con questa brusca azione Hitler e Stalin avevano dato scacco matto alla Francia e all'Inghilterra in quella partita diplomatica.

Paolo Schmidt

IN CHE CONSISTE LA CRISI DEL VINO

Gli italiani smettono di bere

Come si può indurli a non perdere un'abitudine antica, lieta e confortevole? - Se ogni famiglia avesse la sua cantinetta, da offrir sempre un bicchiere odoroso all'ospite... - Un amabile convegno di dotti - L'oste, il vino e il prezzo del coperto

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, ottobre.

Il giorno che gli Accademici della vite e del vino, del cui radunarsi a Venezia e dei cui primi lavori vi ho già data notizia, erano convenuti a Conegliano per avere notizia e discutere dei miglioramenti genetici della vite apportati in quelle campagne per opera e zelo di quella Scuola enologica, la più antica d'Italia, e di quella Stazione sperimentale di viticultura e di enologia — e prima avevano fatto colazione a Treviso, assaggiando numerosi vini, non tanti quanto nel pasto della sera, ma un discreto numero (e cioè, nell'ordine, Pinot secco di Vittorio Veneto, Pinot bianco di Villorba trevisana, Pinot di San Polo di Piave, Sauvignon di Susegana, Cabernet di Susegana e Cabernet di San Donà di Piave, Rosato di Vittorio Veneto, Merlot di Dolegnano in quel di Udine, per finire con un Recioto rosso e spumante; e sapete perchè si chiama recioto? Perchè è fatto con le recie, cioè con le orecchie dei grappoli dell'uva di Valpolicella, i primi due o tre ramicelli del graspo, che son quelli che prendono più sole e contengono più zucchero), quel giorno io non andai con loro.

Alzatomi da tavola marcai visita, ma non come intendete voi. Non andai a letto a smaltire i fumi dei differenti vini, non andai a passeggio per aiutare il travaglio della digestione. Ero leggero e fresco, perchè il conveniente ordine e la giusta scelta dei vini e delle pietanze che li accompagnavano mi avevano dissetato e saziato senza sforzo nè gravezza; come leggeri e freschi erano gli Accademici miei commensali, tutti savi professori di enologia o di agricoltura e coltivatori di vigne e produttori di vini, per ciascuno dei quali è assioma quell'aforisma di Brillat-Savarin, «Coloro che fanno indigestione o si ubriacano non sanno nè bere nè mangiare».

Tavolata di saggi

E veramente la domenica sera, che il pranzo degli Accademici si svolse al piano superiore di una nota trattoria di lusso di Venezia, in una specie di balconata dominante l'aperta sala da pranzo al piano di sotto, si meravigliarono i clienti che quei quaranta o cinquanta commensali del piano superiore facessero così poco rumore, si comportassero con tanta misura, e sì che ogni momento vedevan recate su per la scala e portate a quei sitibondi sempre nuove bottiglie, un centinaio a passo, una ventina di tipi diversi. Da quella tavolata di saggi, intenti a gustare una saporosa cucina e commentare i pregi e le qualità di quei vini, scendeva agli ascoltanti della sala di sotto poco più di un brusìo.

Stavo benissimo, dunque. Ma fosse il dialetto degli ospiti trevisani, così simile a quello dei colli lungo la Piave con cui avevo fatto il militare molti anni fa, e dove erano nati la maggior parte dei soldati della mia compagnia, fosse la dolcezza autunnale o il colore del radicchio rosso, celebratissimo ortaggio del luogo, che riproduce le tinte delle siepi e delle vigne e degli alberi in questo finire di stagione, il fatto sta che mi prese una grata malinconia di ricordi, e il desiderio di rivedere quei colli, e le vaste ghiaie del fiume. E così feci.

E nell'ora in cui il professore Giovanni Dalmasso, presidente dell'Accademia, e il prof. Cosmo, direttore della Stazione sperimentale di Conegliano, illustravano nella aula magna di quella Scuola enologica gli incroci ottenuti dalle diverse uve da vino, rimettendo in onore fra gli altri un antico vitigno friulano, il Picolit, da cui si derivava nel settecento un vino denso, aromatico, melato, che piaceva a Carlo Goldoni, in quell'ora io andavo a cercare oltre Ponte di Vidor nella frazione San Giovanni di Bigolino un mio vecchio sergente che vi tiene la bottega, come si dice nel Veneto; cioè uno spaccio che è caffè e osteria e drogheria e salumeria insieme a negozio di quanto serve all'economia casalinga.

E adesso vedo la faccia dei lettori che pensano, «Dio ne liberi, adesso questo qui, il calore della digestione aiutando, viene ad attaccarci un bottone sui suoi ricordi di guerra, ancora freschi»; e invece no, dell'accoglienza che mi fece Tormena Camillo, già sergente del battaglione Val Cismon del 7º Alpini, ferito sul Tomatico, con una bella cicatrice sulla fronte (ma questa è un'altra storia, se l'è fatta cadendo dal biroccino un giorno che aveva preso una bella ciucca con altri reduci), e di quello che ci siamo detti prendendoci a mezzo ogni tre minuti non vi dirò nulla.

Ho introdotto questo personaggio solo per dirvi, che appena salutato me e gli amici trevisani che mi avevano accompagnato, andò in cantina, e portò su una bottiglia di un vino leggero e spumante e odoroso di quelle vigne, perchè ce la bevessimo. E pensai subito che se questa usanza cordiale e rapida di offrir subito vino all'ospite, appena arrivato, non importa se la visita avvenga alle undici del mattino o alle quattro del pomeriggio, se questa usanza fosse di tutte le famiglie italiane, e tutte avessero la loro cantinetta o il loro ripostiglio sempre fornito per non farsi sorprendere senza vino dall'ospite inatteso, la crisi del vino di cui tutti si dolgono, produttori e uomini politici, e di cui si è parlato tanto in questo convegno, sarebbe assai minore, o addirittura risolta.

Si affina il prodotto

Perchè la crisi è una crisi di poco consumo; è una crisi di abitudini mutate o in via di mutare, per cui gli italiani stanno smettendo di bere vino, distaccandosi dalla tradizione, dimenticandosi delle sue qualità curative, del conforto che dà alla vita, della sua origine soprannaturale (che avrebbe detto Sören Kirkegaard che scrisse che «subito» è la più divina delle categorie perchè i latini per dire «subito» dicevano extemplo, ex tempio, dal tempio, indicando così che esso deriva da Dio, mentre ciò che non succede subito deriva dal diavolo, che avrebbe detto se conoscendo la nostra lingua avesse notato che l'aggettivo delle divinità è appunto divino, di vino?).

E questo cambiamento di abitudini avviene proprio in questo tempo che i viticultori si sono messi a fare con impegno quello che è la loro parte in questa lotta contro la crisi; si studiano di produrre vini migliori con la ricerca di un tipo costante, genuino, di grata limpidezza; sorgono cantine sociali moderne, con impianti nuovissimi, ispirati a nuove tecniche, e intelligenti ricerche per affinare la qualità dei prodotti. In questi giorni abbiamo assaggiato una sessantina di tipi di vino in bottiglia, tutti veneti e quasi tutti per vario modo commendevoli, ben presentati, grati all'occhio, al naso, al palato; di singoli coltivatori che si sono messi alla pari con i tempi, o promettono di volerlo fare, e di cantine sociali ben dirette.

Il "quartino,, obbligatorio

Molte e dotte sono state le relazioni degli Accademici nelle sedute mattutine e pomeridiane. Il professor Montanari, ispettore agrario compartimentale, ha parlato del passato e del presente dei vini veneti; il professor Castelli, reduce dall'aver studiato in Palestina quei mosti, ha trattato dei rapporti fra il clima e i microorganismi della fermentazione; il professor Dalmasso ha parlato della cosiddetta attività di innesto fra le nostre vigne, minacciate dalla fillossera, e le viti americane che ne vanno immuni. Abbiamo imparato dal professor Rui, direttore dell'Osservatorio fitopatologico del Veneto, che si è ricominciato a sparare contro le nuvole temporalesche cariche di grandine, e non con i vecchi cannoni caduti da tempo in disuso, ma con la novissima tecnica dei razzi.

I professori Manzoni e Cosmo a Conegliano ci hanno mostrato meravigliosi prodotti da incroci di uve da tavola da essi ottenuti, abbiamo veduto grappoli con chicchi come noci, saporitissimi, con i più nuovi colori, d'un tenerissimo verde, d'un rosso rugginoso, di un giallo oro, di viola; intorno ai quali hanno discusso i più competenti dei presenti, fra cui un signore dalla barba bianca quadrata che ci fu presentato come il decano degli ibridatori italiani, il professor Pirovano.

Chino Ermacora, poeta, ricordò quello che i poeti hanno detto e cantato del vino, e qui gli cascò l'asino, chè salvo rare eccezioni, fra cui Diego Valeri presente al convegno, i poeti di vino non capiscono nulla, i loro gusti sono deplorevoli, guasti da reminiscenze e da pose letterarie. Piacque la discrezione e la competenza con cui produttori di illustri vini toscani, come il barone Ricasoli e il marchese Frescobaldi si chinavano sui prodotti di altri gentiluomini produttori locali, quali il conte di Collalto e il duca Catemario di Quadri.

Ma l'argomento principale delle discussioni a commento delle relazioni, e delle conversazioni inter pocula era sempre quello, come fare per indurre gli italiani a bere più vino; nell'interesse economico di un quarto della popolazione, per l'elevazione morale e fisica, per il conforto e il benessere di tutti i cittadini. E per conto mio rifaccio qui una proposta che feci alcuni anni fa; ed è questa; che il vino sia considerato così necessario sulla mensa come è il pane; e nello stesso modo che pel prezzo del coperto l'oste e l'albergatore mettono sulla tavola il pane, il sale, il pepe, anche se avviene che qualche cliente non se ne serva, così essi facciano del vino, un quarto di litro per commensale, del vino del luogo, che è sempre buono, se lo prendono da un fornitore onesto; e peggio per il cliente se non ne beve, il prezzo del coperto resta lo stesso. (Potrà essere ridotto a favore di chi ordina vino di bottiglia).

E avverrà allora che molti che non bevono vino per malintesa parsimonia — chè gli gioverebbe di più mezza porzione di spaghetti, invece di una, se accompagnata da due bicchierotti di rosso genuino — si metteranno a berne per non rimetterci; e ci proveranno un gran gusto con il tempo.

Paolo Monelli

Figurino a linee diritte di gran successo a Londra

RICORDI DI TEATRO

Un celebre Sigfrido

Il nome di Borgatti, focoso tenore, è legato alla diffusione dell'arte wagneriana in Italia

Venuto su dal coro, di povera nascita (e povertà voleva dire quasi analfabetismo), Giuseppe Borgatti, morto l'altr'ieri, fece ciò che pochi tentano, e desiderò ciò che pochi amano: elevarsi, sapere, aver coscienza, essere degni di praticar l'arte. Muratore, canzonettista girovago per Bologna, (nato a Cento, il 17-3-1871), diplomato nel '92, cominciò la carriera teatrale che era incerto ancora. Poteva accadergli di intonare mezzo tono più alto un pezzo, di cui gli era chiesta la replica, e, interrompendosi, affrontatamente ordinare al direttore: — Da capo, maestro!

Un episodio, questo, al Regio di Torino, che prova, se ancora bisognasse, i rilassati costumi teatrali. Ma bella era la voce, aquilante e ardita, talvolta leggiadra, e la gente, senza cercar altro, applaudiva. Passava dalle parti amabili alle violente, e il repertorio facilmente si accresceva: *Manon Lescaut, Edmea, La Favorita, Falstaff, Faust, Lohengrin, Chénier, Tosca, Iris*...

La virtuale sua possibilità di realizzare le maggiori persone wagneriane non era sfuggita all'osservazione di Toscanini. All'invito di studiare *Sigfrido* per la Scala subito seguì il viaggio, 1899, insieme con lui, a Bayreuth, dove Richter, Mottl e Levi s'avvicendavano. Benchè nella *Mia vita d'artista*, (Bologna, 1927), Borgatti abbia ricordato sprezzantemente le esecuzioni tedesche, non esito a credere invece che molto abbia appreso, sia da quelle udizioni, cui partecipavano direttori magistrali e cantanti espertissimi, sia dalla vicinanza di Toscanini. Che egli, favorito da tali insegnamenti, abbia poi tanto bene interpretato *Sigfrido*, quale è vivo nella memoria di chi lo ascoltò, da ottenerne grande lode perfino da Richter, è un'altra cosa. E quel che egli stesso ne lasciò scritto conferma che sapeva provvedere soltanto ad alcuni elementi della rappresentazione. Imparò, disse, a martellare e a tirare il mantice, per saldare con disinvoltura i frammenti di Nothung. Ma questa è scena, azione, realismo, non interpretazione della entità lirica del personaggio. E di ciò, difatti, taceva, onestamente. Aggiungeva, sì, d'aver curato «l'incisività della parola, per pronunciar bene senza preoccuparsi della voce»; ma questo è un fatto dell'esecuzione. Chi dunque gli fece intendere e gli modellò e plasmò la persona di Sigfrido, qual è nella poetica melodrammaturgia di Wagner? Ma qui non si vuol fare un'indagine, che riguarderebbe, se mai, il così detto mondo teatrale e i suoi retroscena. Quel che conta è che egli riuscì ottimamente, impegnando tutta la sua volontà e tutte le sue risorse, e che tanto si distingueva dai suoi colleghi da stupire coloro che giustamente si entusiasmavano alla vivida, focosa sua incarnazione, e giustamente lo acclamavano interprete raro.

Un'altra prova lo attendeva, quella del *Tristano e Isotta* alla Scala. Ritornò a Bayreuth e intravvide le difficoltà della nuova impresa. Anche in questo caso non s'aprì confidenzialmente intorno all'interpretazione, accontentandosi di dire che fra lui e Toscanini sorsero «piccole discussioni» (!) e che studiò l'ultimo atto «per tre mesi, stando parecchie ore a letto, per raffigurare meglio l'eroe morente...». E anche ciò è un fatto dell'esecuzione scenica. Alla sostanza drammatica neppure un accenno. In conclusione apparve eccellente. Chi lo ricorda nei più alti momenti dell'impeto amoroso, dell'angoscia mortale, non può che concordare nell'approvazione, nella soddisfazione, con Toscanini che lo elogiò: «Indimenticabile Sigfrido», con Martucci: «Tristano ispirato e vibrante come un apostolo».

Ancora una visita a Bayreuth, per *L'oro del Reno*. «Io compresi che il personaggio di Loge doveva, col mantello, rappresentare le fiamme di questo Dio del fuoco. Infatti a tutte le prove, alla Scala, io lavoravo sempre col mio prediletto mantello e così balzò la figura desiderata». Così ingenuamente, anzi puerilmente, scriveva. Bastasse l'abito a fare il monaco! Comunque sia andata la sua preparazione, apparve baldo e malizioso, sempre attivo, energico, con la voce fervida e la pronuncia nitida. Ma nel confrontare tal risultato con quelli prima ottenuti, nel rammemorare specialmente certi gesti, sembra che meno intieramente abbia inteso il personaggio. C'era un che di comico, talvolta, dove l'astutezza voleva soltanto ironia, un che di popolaresco, come della motteggiante commedia dell'arte, dove la simbolica presenza divina voleva soprattutto dignità. Se venisse nella penna, svolgendo ora questi ricordi, la frase, che pur fu ripetuta: «Borgatti mediterranizzava Wagner» sarebbe da limitare specialmente all'interpretazione di Loge, e non vorrebbe toccare di climi o di tradizioni, ma coglierne un difetto, direi, sostanziale ed evidente a chi ben intende l'intimità di quel personaggio e la vitale relazione di esso con gli altri personaggi di quel dramma.

Del teatro di Wagner, benchè ne fosse divenuto il più autorevole tenore, desiderato in Italia e fuori, Borgatti non fece la sua predilezione massima. A opere di pochissimo pregio e d'effimera durata alternava *La Norma* e *La Regina di Saba*, *Carmen* e *I Pagliacci*, *La Gioconda*, *Salomè* e *Mefistofele* e *Werther*. Studiò infine *I maestri cantori*, *Tannhäuser*, *Il crepuscolo degli Dei*, *Parsifal*, e degnamente conchiuse con tali rappresentazioni la sua carriera, quando la perdita della vista lo costrinse all'insegnamento.

Tristano e Isotta e le due ultime «giornate» dell'*Anello del Nibelungo* provarono quanto più e meglio potessero le sue facoltà. La sua psicologia, eccitata dalla potenza della musica, si inebbriava e, oltre la veemenza epica, risuonava poeticamente, sia nel palpitante stupore davanti alla vergine ridestata nell'invalicabile cerchia delle fiamme, sia nell'oscuro e vago fremito doloroso per la immagine della donna che, generando, era morta.

Il suo nome resta legato alla diffusione dell'arte wagneriana in Italia, alla migliore, alla più nobile e appassionata divulgazione. E questo è il maggior merito che possa esser riconosciuto a colui che ha il compito di interpretare.

A. Della Corte

Londra non vieterà il «Congresso per la pace»

Londra, 19 ottobre.

Il ministro britannico degli Interni Chuter Ede, rispondendo ai Comuni ad un deputato conservatore che aveva chiesto che venisse vietato il «Congresso mondiale per la pace» che si terrà a Sheffield perchè ispirato dai sovietici, ha risposto che il governo non porrà alcun divieto perchè non vuole distruggere la reputazione che ha la Gran Bretagna di permettere a chiunque la libertà di parola. Il ministro si è peraltro rammaricato perchè il «cosidetto comitato britannico per la pace» ha offerto di tenere il Congresso mondiale in Gran Bretagna.

Stalin, Molotof e Ribbentrop a Mosca nel 1939

Lunedì prossimo alla Corte d'Assise di Cuneo

Per un delitto commesso nel "triangolo della morte,,

Cuneo, 19 ottobre.

Compariranno lunedì prossimo in Corte d'Assise cinque individui — tutti detenuti — imputati di un delitto bestiale, uno dei numerosissimi compiuti dal 1945 al '46, nella zona compresa fra Castelfranco Emilia, Manzolino, Piumazzo; fu appunto il loro susseguirsi a ritmo paurosamente crescente che la resero tristamente famosa come il «triangolo della morte», «il triangolo del terrore».

Il processo è stato rinviato dalla Corte di Modena — competente per territorio — a quella di Cuneo per legittimo sospetto con ordinanza della Cassazione del 1º febbraio scorso. Gli imputati devono rispondere dell'assassinio di Umberto Montanari, medico condotto di Piumazzo.

Il dottore fu ucciso il [illegible] maggio del '46 alle ore 11,30 del mattino mentre in bicicletta percorreva la via Ciro Menotti diretto verso il centro del paese. Tre individui lo affrontarono: due immobilizzarono la bicicletta ed il terzo, estratta una rivoltella, esplose tre colpi a bruciapelo contro il Montanari. Raggiunto da due proiettili, il disgraziato si accasciò e spirò quasi subito.

Gli assassini fuggirono insieme e dopo alcune centinaia di metri proseguirono ciascuno per proprio conto. Le indagini svolte dai carabinieri e dalla polizia anzichè portare all'identificazione dei colpevoli infittirono il velo di mistero in cui il delitto era avvolto, poichè non fu possibile individuarne il movente. Venne infatti provato con assoluta certezza che non poteva essere stato compiuto per rapina e, nello stesso tempo, parve si dovesse escludere il movente politico in quanto la vittima non aveva collaborato coi nazifascisti, anzi, sotto questo aspetto, le testimonianze gli erano favorevoli per avere egli prestato più volte assistenza a partigiani. La pratica finì per essere archiviata.

L'inchiesta venne riaperta nel gennaio dello scorso anno quando, per altri motivi, fu fermato dal maresciallo dei carabinieri Cau certo Bruno Grazioli di Umberto, di 36 anni, segretario della sezione del P.C. di Piumazzo. All'arresto di costui seguì quello di Dante Santi di Cesare, d'anni 27 e del 52enne Armando Bruni fu Giovanni. Interrogati anche sull'assassinio del Montanari — poichè su costoro pesava qualche sospetto — fu il Bruni che si decise di confessare accusando se stesso quale esecutore materiale del delitto e gli altri due come correi. Indicò inoltre Giulio Mantovani di Antonio d'anni 45 e Amedeo Golfieri di Alberto, trentatreenne, segretario dell'ANPI di Castelfranco, di aver partecipato, la sera precedente il delitto, alla sua fredda e minuziosa preparazione. La riunione avvenne nella Casa del Popolo.

Il motivo? Il dottore non era ben visto in paese perchè «non si curava dei poveri e perchè fu partigiano per interesse personale». Tali accuse, che costituiscono una causale enormemente sproporzionata al crimine, venivano rivolte al medico anche pubblicamente.

In un secondo tempo, però, il Bruni ritrattò la confessione mentre i suoi compagni respingono sempre ogni accusa. Essi sono difesi dagli avvocati Colla, Casali di Bologna, e Favini di Modena. Altri tre a piede libero, imputati di falsa testimonianza, sono difesi dagli avvocati Servioni di Modena e Toselli, Andreis e Jemina di Cuneo. La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile coll'assistenza degli avv. Ascari e Perrone di Modena.

Il processo durerà fino al giorno 30; verranno escussi [illegible] testimoni.

n. p.

La nuova chirurgia applicata al cancro

Grossi problemi affrontati nella lotta contro i tumori del polmone e del retto

Dei lavori svolti ai recenti Congressi Medici Annuali tenuti a Montecatini, i lettori de «La Stampa» già hanno avuto ampie informazioni dalle corrispondenze del professor Angelo Viziano, il quale ha poi parlato dei nuovi indirizzi che la chirurgia italiana ha sancito in due dei più drammatici problemi che un medico sia chiamato a risolvere.

Quale propugnatore, tra i primi, di questi nuovi indirizzi, penso che interessi sapere quali siano le realizzazioni finora ottenute in questo campo. Due problemi, ho detto, furono affrontati. Il primo, quasi secolare, interessa il trattamento dei tumori del retto. Il secondo, impostosi in questi ultimi anni, riguarda i tumori del polmone. Ambedue rappresentano importanti episodi della grande battaglia che gli uomini di sapere conducono contro il cancro, il nemico più temuto e più aggressivo e crudele tra quanti affliggono il genere umano.

Per i tumori dell'ultima parte dell'intestino, ben noti da tempo, la mano del chirurgo era guidata, fino a pochi anni or sono, da una preoccupazione dominante: demolire il più largamente possibile la parte interessata dal male, senza preoccupazione del come venivano a trovarsi gli operati dal punto di vista della regolazione delle funzioni evacuatrici. I metodi di volta in volta proposti per risparmiare gli sfinteri ebbero scarso seguito per gli insuccessi di cui erano gravate le statistiche.

Possiamo oggi rassicurare la schiera dei sofferenti ed offrire loro, nella maggioranza dei casi, assai più rosee prospettive. Grazie ai progressi recenti della tecnica chirurgica ed al sussidio dei moderni metodi di assistenza degli operati, quali, in prima linea, il largo uso degli antibiotici e della trasfusione di sangue, noi possiamo operare radicalmente i portatori di tumori di questa sede, restituendo loro una perfetta integrità funzionale. Uniche eccezioni sono i rari casi in cui il cancro interessa l'estremo limite inferiore e quelli che ci arrivano in ritardo.

Ma per questi ultimi il rimedio è facile se ogni medico, di fronte ad un paziente che denunci qualche anomalia nelle evacuazioni, o perdite anche minime di sangue, vorrà, come deve, approfondire le ricerche e stabilire con certezza, mediante un'esplorazione rettale ed una rettoscopia, se si tratta o meno dei primi sintomi di un tumore.

Operando all'inizio della malattia si potrà garantire una guarigione definitiva in almeno il 90 per cento dei casi, senza che praticamente rimanga traccia di quanto il chirurgo ha fatto.

Anche più drammatico e rivoluzionario è il progresso compiuto nel campo dei tumori del polmone. In Italia la Scuola chirurgica romana con Paolucci e Valdoni e quella di Torino con il sottoscritto, hanno per prime e con crescente successo affrontato il problema della asportazione di un lobo polmonare o di tutto un polmone, sede di tumore maligno. Con una statistica operatoria ormai ricca di molte decine di casi operati con successo, anche noi possiamo dire di avere finalmente superata la fase sperimentale ed offrire ai nostri pazienti possibilità di guarigione uguale se non maggiore di quelle offerte dai più importanti centri chirurgici stranieri.

Torino soprattutto, con una Scuola di Anestesia che ha incontestati titoli di primogenitura, una Banca del sangue che è vanto della nostra città, una équipe di rianimazione che ha portato contributi originali e sorprendenti nel ricupero di casi più gravi, può considerarsi attrezzatissima in questo campo. Nel reparto operatorio della Clinica chirurgica della nostra Università, non solo modernissimo, ma unico nel mondo per la sua impostazione di avanguardia, si svolgono settimanalmente interventi che segnano altrettante conquiste per la chirurgia toracica.

Se si tengono presenti le cifre confermate dai dibattiti del recente Congresso Medico di Montecatini, le quali pongono il cancro del polmone al primo posto per frequenza, accanto a quello dello stomaco, ognuno intenderà come sia importante portare a conoscenza di tutti la necessità di pensare alla possibilità di un tumore quando un uomo di media età avverta una tosse persistente anche se non troppo fastidiosa, qualche escreato striato di sangue, un dolore puntorio al torace, una inspiegabile spossatezza. E' d'obbligo un immediato esame radiografico. Se sulla lastra appare una ombra anormale, non si faccia diagnosi affrettata, come troppo spesso avviene, di un infiltrato specifico o di una linfoghiandola ingrossata o di un focolaio infiammatorio pleuro-polmonare a lenta evoluzione. Si sospetti un tumore e si mettano in opera tutti i mezzi a disposizione per precisare la diagnosi. Questa può essere prontamente fatta con la tomografia, la broncoscopia o grafia, l'esame dell'escreato.

Chi come noi ha acquistato una vasta esperienza in questo campo, sarà in grado di fare una diagnosi di certezza in 9 casi su 10; nel caso dubbio un'operazione esplorativa risolverà, quasi sempre favorevolmente, il problema cui è collegata la salvezza del malato.

Nulla è più riprovevole che l'attesa ed il rinvio per precisare alcuni punti oscuri e poter contare sul 100 per cento della sicurezza diagnostica. Questo modo di agire condanna alla inoperabilità la maggioranza dei portatori di tumori del polmone: e sono alcune migliaia ogni anno, solo in Italia.

prof. A. Mario Dogliotti
Dir. della Clinica Chirurgica Generale dell'Università di Torino

La situazione sindacale permane tesa a Novara

Novara, 19 ottobre.

Lo sciopero di un'ora per solidarietà con i braccianti della Lomellina ha avuto nel novarese scarse adesioni. Si calcola che le astensioni dal lavoro non abbiano superato il 35 per cento, ma in alcuni stabilimenti non si sono registrate defezioni.

Ad alcuni «autopullman» che avrebbero dovuto trasportare attivisti della Camera del Lavoro nel pavese, è stata negata l'autorizzazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. La situazione sindacale nel novarese permane grave nonostante i contatti che si sono avuti tra le organizzazioni sindacali e gli industriali in ordine ai licenziamenti della Cansa e della Siama. Rilevanti forze di polizia sono sempre dislocate nei vari paesi del Basso Novarese dove sono tuttora impiegati liberi lavoratori.

Il questore ha invitato parecchi sindaci comunisti che raccoglievano elenchi di liberi lavoratori per il loro rinvio ai paesi di origine, a desistere da tali iniziative che esorbitano dalle loro funzioni.

Uno sciopero di imminente proclamazione sembra quello dei panettieri. I datori di lavoro riuniti infatti alla Camera di Commercio hanno deciso di respingere le loro rivendicazioni.

Cadavere d'un suicida decapitato dal treno

Arezzo, 19 ottobre.

Lungo la linea ferroviaria, a qualche chilometro dalla stazione di Arezzo, è stato rinvenuto stamane il corpo decapitato di un uomo. La testa era a qualche metro di distanza, in mezzo ai binari. Immediatamente avvertita la polizia, si recavano sul posto carabinieri e agenti, per procedere alla identificazione del suicida. Ma inutilmente. Nelle tasche del morto infatti non è stato trovato alcun documento di identificazione. In un portafogli si rinvenivano poco più di 10 mila lire e una cartolina postale sulla quale era stato scritto una specie di testamento a matita. In esso il suicida, che dimostra circa 60 anni, alto, robusto e ben vestito, dice di togliersi la vita pienamente consapevole di ciò che fa. Soggiunge che non si uccide per miseria, ma per ragioni sue personali, che non specifica.

Soffocato in un silos

Lecco, 19 ottobre.

Oggi alle 15 a Canzo il bracciante Carlo Prima, d'anni 61, lavorando in cima ad un silos per la raccolta delle granaglie, colto da malore, cadeva sul cereale rimanendo soffocato.

La Grisolia aggredita pel suo cinico contegno

Tafferuglio tra folla e carabinieri - Una donna fermata e poi rilasciata - Continuano le difese degl'imputati minori

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 19 ottobre.

Corinna Grisolia è giunta stamane in Corte d'Assise accolta da quella solita folla che, non avendo potuto prendere posto di buon ora nell'aula, si riversa ogni giorno semplicemente per vederla al suo giungere oppure al suo andarsene. Il vasto cortile del Palazzo Ducale, in queste circostanze, si anima di centinaia di persone nella morbosa curiosità di vedere la «vedova tragica» quando essa sbuca tra i carabinieri dalla scaletta dell'interrato, da dove, per un'altra porticina e lungo una scala di servizio, raggiungerà l'aula. Dalla scaletta alla porticina di servizio ci sono pochi metri, e quindi si tratta di una rapida visione, che finora non ha mai dato luogo che a un semplice affollamento. Sembra, però, che l'imputata in queste ultime giornate sia scesa ancor più in basso nell'opinione dell'elemento popolare. Stamane, dopo il suo arrivo, s'era sparsa la voce di una manifestazione ostile, ma si è trattato di una semplice ondata di pubblico che si stringeva, rumorosamente, appresso al cordone dei carabinieri; insomma di un incomposto movimento di curiosità.

Più aspro è stato il contegno della folla, invece, ieri sera, dopo l'udienza. Difatti quando Corinna è apparsa nell'atrio del Palazzo dietro il furgone cellulare, da un numeroso gruppo di popolane sono partite aspre voci e gesti di minaccia.

Qualcuna ha tentato di passare a vie di fatto contro l'accusata. E' successo un breve tafferuglio con i carabinieri, i quali hanno anche fermato una donna fra le più accese. Questa è, però, stata subito rilasciata. Tanto risentimento sembra motivato dal contegno sempre più indifferente, quasi cinico, dell'imputata. Appunto, nel pomeriggio di ieri, in una pausa del dibattimento, era stata vista fumare una sigaretta ostentando una freddezza che non poteva non essere commentata dopo la motivata richiesta d'ergastolo del giorno precedente.

Oggi si è provveduto a tener lontano il pubblico dal cortile e l'udienza è stata calma e di limitato interesse. Si sono, infatti, susseguite altre arringhe di difesa del gruppo dei cosidetti imputati minori per azioni connesse alla tragica vicenda. Ma, come già notò il Procuratore Generale, costoro avrebbero dovuto essere giudicati a parte, e oggi costituiscono nel tragico processo Grisolia una dependence ingombrante. Emilio Torre, l'enigmatico amico del Mazzarello, suo consocio di traffici, definito l'uomo di fiducia della Grisolia, che ieri era stato difeso con grande calore dall'avv. Corte (junior), è stato difeso oggi anche da un altro penalista, l'avv. Mario De Barbieri, che ha ricordato come il suo disgraziato cliente, nel periodo d'istruttoria, fosse dapprima sospettato di complicità nel delitto, poi, caduto ogni sospetto, venisse imputato di favoreggiamento. Così egli ha sofferto sedici mesi di carcere preventivo e, perciò, il difensore ha invocato che lo si lasci in pace, al suo lavoro e alla sua famiglia.

Domani mattina parlerà ancora un rappresentante della Parte Civile, cioè l'avv. Monteverde, e, forse, in giornata anche il primo difensore della Grisolia, l'avv. Corte (senior).

e. m.

Morente all'ospedale per una caduta dall'auto

Piacenza, 19 ottobre.

Oggi, alle 13,5, l'autocorriera della Società emiliana autoservizi, targata Piacenza 4029, condotta dall'autista Pietro Malaspina di 40 anni da Travo, percorreva la strada provinciale Agazzano-Lisignano di Gazzola quando, improvvisamente, si apriva la portiera posteriore dell'automezzo. La viaggiatrice Alice Bongiorni di 46 anni, abitante a Mora di Monticello, che si trovava appoggiata alla porta, veniva proiettata fuori e riportava la frattura della base cranica. Poche ore dopo, la Bongiorni dall'ospedale di Piacenza veniva trasportata morente alla propria abitazione.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,6	27,2	Roma	12,5	23,6
Trento	8,6	24,3	Napoli	14,6	24,2
Torino	7,4	27	Bari	13,6	22,8
Milano	11,7	21,7	Palermo	16,9	24
Venezia	15	20,5	Catania	15,4	25,8
Trieste	15,2	19,1	Messina	19	23
Genova	15,2	22,2	Sassari	14,6	23,5
Bologna	10,3	23	Cagliari	13,7	23,4
Pisa	12,4	21,6	Ancona	15,5	23
Firenze	13,4	24,2	Perugia	12,8	21,5
L'Aquila	8,3	21,5	Pescara	10,5	31,8

BORSE

Il mercato, superata con facilità la sistemazione dei riporti, si è sviluppato su un imperioso tono sostenuto. L'apertura, intonata su scambi [illegible] di Italgas, in vivace ripresa di prezzi, ha alimentato in seguito un voluminoso complesso di miglioramenti su parecchi voci primarie e secondarie. [illegible] di mercato [illegible] rivelano l'esistenza di una larga massa di compere per fine ottobre e per fine novembre, con netto beneficio di quotazioni attraverso un corso particolarmente nervoso. Listino diffusamente sostenuto, ancora animato da una ricca ondata di compere. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa ancora vivacemente sostenuto. Diritti Torino-Nord 14,25.

	18	19		18	19
Ren.3½%	72 75	72 75	[illegible]	432 —	450 —
Red.3½%	73 80	73 50	[illegible]	500 —	515 —
» l. c.	73 60	73 60	[illegible]	3600	3682
Red.1½%	74 80	74 75	[illegible]	2250	2300
» l. c.	74 90	74 80	Viscosa	3120	3170
Red.5%	100 15	100 15	Marelli	535 —	550 —
» l. c.	100 25	100 25	Fiat	521 —	532 —
Red.5%	94 10	94 70	Bastogi	440 —	440 —
» l. c.	94 80	94 50	[illegible]	94 —	95 50
Ric.3½%	73 40	73 30	Incet	136 —	138 —
» ex-g.	71 60	71 60	Montec.	1200	1170
» l. c.	73 50	73 50	[illegible]	490 —	500 —
» ex-g.	71 70	71 70	Ilva	213 —	215 —
Ric.5%	94 70	94 55	Ansaldo	233 —	235 —
» l. c.	94 80	94 55	[illegible]	3215	3270
BTS 1-4	100 10	100 10	[illegible]	2534	2600
» 54 4	99 —	99 —	Cir	1534	1570
BTN 5	97 70	97 65	Schiap.	561 —	561 —
Fer.3%	67 50	67 50	[illegible]	216 —	217 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	55 25	59 1/0
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	1275	1290
[illegible]	154 —	154 —	[illegible]	964 50	975 —
Ter.4½	86 —	86 —	[illegible]	615 —	615 —
» 5%	85 50	85 50	[illegible]	139 —	136 —
» 5%	82 50	82 50	Cart.It.	1080	1075
S.Paol	91 —	91 —	Burgo	3650	3790
» 6%	91 75	91 75	[illegible]	4900	4900
» 5,5%	82 50	82 50	[illegible]	910 —	920 —
Nap.5%	65 —	65 —	R.A.I.	7200	7800
» 7%	74 —	74 —	[illegible]	64 —	64 —
» 7%	74 —	74 —	[illegible]	3990	4050
Fond.5%	97 —	97 —	[illegible]	900 —	912 —
» 6%	91 —	91 —	Sade	905 —	905 —
[illegible]	94 —	95 75	[illegible]	18 —	18 —
Pr.5%	88 —	88 —	[illegible]	367 —	365 —
» 6%	95 60	96 50	[illegible]	245 —	245 —
Oliv.7%	101 75	101 80	[illegible]	405 —	405 —
Magn.7%	96 —	96 —	[illegible]	415 —	425 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	509 —	509 —
Vet.7%	90 —	90 —	Pirelli	987 —	1052 —
Cond.7%	96 25	96 25	[illegible]	75 —	75 —
Sav.7%	91 50	91 50	[illegible]	794 —	805 —
West.7	97 50	97 —	Lig. gas	780 —	785 —
[illegible]	91 20	91 40	Talco	3400	3400
Cart.7%	102 —	102 —	[illegible]	11.600	11.700
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	1860	1900
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	549 —	555 —
Cal.6%	95 —	95 —	[illegible]	2450	2550
A. Gen.	6345	6700	[illegible]	1000	1000
» Toro	4975	4700	Acq.P.	2905	2980
Medit.	2530	2700	[illegible]	20 —	20 —
Merid.	2440	2490	[illegible]	4520	4500
Tor.N.	117 —	115 —	[illegible]	7700	7700
Italgas	26 50	27 —	[illegible]	5600	5730
Sip	1081	1110	[illegible]	196 —	210 —
Terni	226 —	231 50			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6150-6250; Marengo 5300-5400; Sterlina cartacea 1770-1790; Dollaro carta 621-630; Franco svizzero 144,50-147,75; Franco francese 177-179,50; Oro fino 670-680; Argento 15-16,50.

CRONACHE DELLO SPORT

DOPO I CAMPIONATI DI TENNIS

Cucelli è stato battuto ma resta ancora il più forte

Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello sono i tre giocatori che più hanno figurato nei campionati nazionali di tennis. Abbiamo seguito l'ordine alfabetico e non abbiamo dato la precedenza a Rolando Del Bello, vincitore del titolo di singolare, perchè malgrado il successo non è quello che più ci è piaciuto. Se avessimo dovuto premiare un atleta senza attendere il responso del terreno di gara non avremmo avuto dubbi a far convergere i nostri voti su Marcello Del Bello. E' il giocatore che ha più impressionato per la facilità della sua azione. Peccato che nell'incontro decisivo per il titolo non abbia trovato la calma, la serenità e lo spirito per battersi, com'era riuscito a fare nei giorni precedenti, in possesso di tutte le sue qualità tecniche.

Un alto spettacolo

Era il Del Bello di alcuni anni or sono, quello che ha saputo imbrigliare Cucelli e superarlo in quattro partite. Gioco di altissimo livello tecnico, lungo, teso, veloce. Mirava e colpiva le righe di fondo campo, i suoi traversoni spazzavano quelle laterali. Non era possibile resistere alla sua azione travolgente. Le sue discese a rete, sempre opportunamente preparate da fondo campo, costituivano ogni volta un capolavoro di tempestività. Cucelli a più riprese ha cercato d'arginare la baldanzosa offensiva dell'avversario, s'è battuto a denti stretti, s'è prodigato senza risparmio, ha messo in luce le qualità agonistiche di cui è dotato, ma non è stato in grado di controllare il gioco che via via svolgeva a ritmo sempre più celere Marcello Del Bello.

Lo abbiamo visto all'opera nel primo turno contro Gori ed il giovane fiorentino è stato pressochè umiliato; successivamente contro Canepele pensavamo che l'accorto ed intelligente bolognese potesse costituire un serio pericolo per chi non disponesse di soverchia regolarità, ma contro la superba forma del romano si spuntarono le armi di Canepele. Era questo il più severo collaudo del campione ritornato all'altezza dei giorni migliori. Canepele, superato con un secco 6-1 nella prima partita, s'è ritrovato solo a tratti nella seconda ed è riuscito a condurre in vantaggio per 4-3, ma quando Del Bello ha ripreso a prodigarsi senza risparmio attaccando su di ogni palla, è stato letteralmente travolto dalla poderosa azione dell'avversario. La terza partita non ha avuto storia, perchè il bolognese non ha più trovato l'animo per reagire alle difficoltà che a mano a mano gli si presentavano. Contro Cucelli che anelava a riscattare la sconfitta subita nel torneo di S. Marino, Marcello Del Bello ha dato il più alto spettacolo tennistico di questi ultimi anni.

A distanza di poche ore il giocatore che s'era rivelato in una luce splendente, è apparso letteralmente trasformato. Privo di scatto, incerto ed abulico, ha vagato per il campo senza idee, commettendo talvolta errori grossolani, non in grado di reagire alla crescente pressione del fratello.

Rolando Del Bello, che fra i nostri giovani è certamente quello che dispone di miglior stile, è giunto così al coronamento dei suoi sogni. Non ha fatto nulla che potesse impressionare durante i campionati. Era stato in gravi difficoltà contro Merlo e forse senza qualche ingenuità di quest'ultimo non avrebbe potuto superare l'attimo di smarrimento che lo aveva colto nella quarta partita. Merlo, in vantaggio per due partite ad una, s'è trovato a condurre nella quarta per 5-3 e 30-15 ed ha avuto in mano la palla del 40-15. Come sarebbero andate le cose se Merlo non avesse commesso l'errore che solo ad un giovane possiamo perdonare?

I giovani

Rolando Del Bello ha dimostrato tuttavia migliori qualità agonistiche di un tempo e maggior controllo sui nervi. Chissà che il titolo non lo spinga a prodigarsi con più generosità ogni qualvolta sia chiamato a dare la sua opera per il trionfo dei nostri colori. Se così fosse la nostra rappresentativa potrebbe contare su di un prezioso elemento.

Cucelli non ha nulla da rimproverarsi e deve alla grande prova di Marcello Del Bello la sua eliminazione. Non ha avuto una grande giornata contro il suo compagno di doppio, ma quando si è sottoposti ad un fuoco di fila di palle che lambiscono le righe e non si ha il tempo di orientarsi sul da fare, che già s'è costretti a compiere un altro rapido spostamento per tenere la palla in gioco, non si hanno molte possibilità di figurare. Cucelli non è mai riuscito ad assumere il comando delle operazioni perchè Del Bello non glielo ha mai dato il tempo. Un avversario che in due partite perde una sola volta il proprio servizio, è pericoloso per chicchessia.

Cucelli per quanto ha fatto in questa stagione (e dobbiamo convenire che non è stata particolarmente felice), e per quanto è stato in grado di farci vedere ai campionati, è sempre tuttavia l'uomo da battere in campo nazionale. Il non più giovane campione è sempre saldo fisicamente e sempre nella possibilità di farsi valere. Siamo fermamente convinti che ancora per qualche anno terrà con sicurezza il ruolo di numero uno. Il Marcello Del Bello che abbiamo visto in campo contro Cucelli, potrebbe far parere arrischiata questa nostra affermazione, ma a distanza di poche ore ha lasciato in noi solo il ricordo di tutto il bello che aveva fatto.

I giovani, ed alludiamo a Merlo e Gardini, hanno figurato bene. Il primo è certamente quello che ha realizzato i maggiori progressi. Ha una grande arma d'attacco: il rovescio; è regolare e volitivo nella sua azione, mobile e scattante, a posto fisicamente. Non ha ancora l'esperienza sufficiente per battersi ad armi pari con avversari avveduti e provetti. I risultati conseguiti in questa stagione lo pongono in primo piano nella scala dei valori nazionali.

Gardini, che nel complesso ha confermato le alte qualità di cui è dotato, è a nostro parere fermo sulle posizioni raggiunte la scorsa estate. Non ci ha fatto vedere nulla che giustificasse tutto l'ottimismo di cui gli è stato fatto credito. E' particolarmente dotato d'intelligenza di gioco, possiede altissime qualità agonistiche, non fa spicco per stile, ma non è questo il solo motivo per cui lo abbiamo ritrovato sulle posizioni già attinte e che gli hanno valso uno dei primi posti in classifica.

Il problema di Gardini è un altro ed è necessario che lo risolva per la sua salute e per i progressi avvenire. Gardini non regge alla fatica di tre partite in cui sia intensamente impegnato. Come può sperare allora di figurare in una grande prova ove si gioca al limite delle cinque partite?

Vincenzo Cuccia

Richiamo del Coni alle Federazioni sportive

Roma, 19 ottobre.

Si è riunito ieri sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti la Giunta esecutiva del C.O.N.I., che ha preso ancora in esame l'indirizzo generale dello sport italiano, con particolare riguardo al problema degli azzurri.

La Giunta ha richiamato esplicitamente i dirigenti di tutte le federazioni sportive al necessario senso di responsabilità in materia di squadre rappresentative nazionali, la cui condotta sul campo di gara non deve essere considerata soltanto come un fatto tecnico. Gli azzurri necessariamente portano con sè il buon nome della patria, che sempre deve essere onorato e rispettato quale indice di cavalleria sportiva, correttezza e civiltà. Eventuali provvedimenti in materia saranno presi direttamente dal C.O.N.I.

Inoltre la Giunta ha deliberato che il C.O.N.I. provvederà in proprio all'assicurazione sugli infortuni per tutti gli atleti azzurri in gara a partire dal 1° gennaio 1951.

Sempre sul tema dell'indirizzo generale dello sport italiano, dopo lungo esame dei problemi riguardanti la preparazione tecnica dei giovani, la Giunta confida che le soluzioni di base vengano affrontate e risolte dai competenti organi di governo. La Giunta ha proseguito e concluso i suoi lavori in serata con l'esame di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Scobe e Alarcon si sono accordati col Marsiglia per l'attuale stagione.

Gino Bartali si è iscritto al giro della Lombardia

Milano, 19 ottobre.

(C.) Il 44° giro di Lombardia, coi suoi 168 iscritti dei quali una sessantina affluiti poco prima della chiusura, sta vivendo le sue ultime giornate di attesa. Al fervore dei laboriosi preparativi si aggiungono inquietudini che dovrebbero disperdersi prima della partenza. Bartali, Leoni, e Magni si erano accordati, tramite Cinelli, presidente dell'Associazione corridori, per risolvere la loro vertenza dopo la corsa di chiusura, ma gli organizzatori si sono preoccupati degli eventuali incidenti che potrebbero verificarsi nel corso della gara fra le parti in causa.

Neppure si può escludere che qualche malintenzionato non intervenga direttamente contro l'uno o contro l'altro dei corridori per far giustizia a modo suo, come risulterebbe da qualche velata minaccia giunta alle orecchie degli interessati. Appunto per questo Cinelli, dopo avere trattato a lungo con gli organizzatori e con Leoni, avvicinerà Bartali, il cui arrivo è annunciato per domani, allo scopo di appianare le cose prima di domenica e annunciare ufficialmente che Bartali, Leoni e Magni hanno fatto la pace e tutto è risolto in bene.

Le giornate della vigilia sono dunque caratterizzate da un'intensa attività diplomatica, oltre che sportiva. Bartali, che ha percorso oggi in bicicletta il tratto Firenze-Novi, ha mandato in avanscoperta il suo «manager» Colombo per trattare con gli organizzatori la sua partecipazione, del resto già assicurata. Bobet si è recato in una cittadina lombarda per trattare con una casa industriale le condizioni del suo ingaggio per il giro di Lombardia. Intanto la giornata è stata utilizzata da alcuni corridori per allenamenti più o meno faticosi. Gli svizzeri Koblet e Schaer hanno lasciato Milano alle 10 e sono tornati discretamente stanchi verso le 18, dopo avere percorso più di 190 chilometri ed essersi inerpicati sul Ghisallo; Leoni, Zanazzi, Ricci, De Santi e Cerami si sono pure prodigati lungo le strade della corsa. Per domani sono attesi, oltre a Bartali, i francesi Lapébie, Molineau e Baratin; fra i programmi di allenamento sono comprese le ultime uscite di Fausto e Serse Coppi, Koblet e Magni, accompagnati da qualche gregario. Si tratterà di sgroppate che non supereranno i cento chilometri.

Tra gli ultimi iscritti meritano citazione la squadra della Bartali (Bartali, Corrieri, Lambertini, Brignole, Giannelli e Gestri), e della Benotto (Baratin, Ronconi Drei, Bonini, Aldo Tosi e Cargioli), più gli stranieri Kirchen, Metzger, Piot, Caput, Chapatte, Brambilla e Bobet. Le iscrizioni sono state chiuse da due italiani residenti in Francia: Venturelli e Gallo.

Grossa multa a Robic

Milano, 19 ottobre.

In conseguenza della sua mancata presentazione senza giustificato motivo al criterium ciclistico di Treviglio, l'Unione Velocipedistica Italiana ha inflitto al corridore francese Jean Robic una ammenda di 150 mila lire, pari all'importo dell'ingaggio pattuito, devolvendo la somma alla società organizzatrice.

La settimana dei primati al Velodromo Vigorelli

Milano, 19 ottobre.

Nella quarta giornata di tentativi di primato al Velodromo Vigorelli da parte di corridori dilettanti, il ciclista Zucchetti della società «Bisleri» ha provato di migliorare il record dell'ora. Dopo mezz'ora egli aveva percorso km. 20.878; poi disturbato dal vento dominante, dopo aver compiuto 28 chilometri e 396 metri. Felcini Rosario della «Cremasca» portava a termine il proprio tentativo sulla stessa distanza percorrendo km. 40.183.

Si svolgevano poi tentativi sui quattro chilometri con partenza da fermo; ecco i tempi registrati dai cronometristi: Negri Aldo, Soc. Ciclistica Venezia 5'31", media km. 43.399; Costa Enos, Velo Club Varese in 5'27"1/10, media km. 44.000; Morettini Marino, Pedale Trevigliese 5'13"2/10, media km. 45.947.

Il tempo di Moretti è il migliore della settimana.

Comincia oggi a Roma Italia-Francia di tennis

Roma, 19 ottobre.

Sui campi del «Foro Italico» avrà inizio domani l'incontro internazionale di tennis Italia-Francia; ecco il programma di domani: campo centrale ore 14: singolare: Tumà contro Belardinelli; Abdessalam c. Rolando Del Bello. Doppio: Bernard-Pellizza c. Del Bello-Belardinelli. Campo n. 3 ore 14.45: Grandet c. Scribani.

Il tennista italiano Gardini non potendo partecipare alla competizione sarà sostituito da Belardinelli, che a sua volta, verrà sostituito da Scribani.

La squadra femminile francese è giunta questa sera alle 18.30.

Una riunione di boxe fra dilettanti si svolgerà questa sera nella palestra del Gruppo Sportivo R.I.V. in via Genova. Il programma elenca: pesi gallo: Rolotti-Mauri; piuma: Lombardo-Tessa e Ferrandi-Sgualtia; leggeri: Fusaro II-Pala e Barile-Corino; medio-leggeri: Fusaro I-Martinetto e Becchis-Girotti; medi: Acquisto-Savo.

Verso il grande incontro di domenica

Bertuccelli è guarito e giocherà contro il Milan

Ieri pomeriggio, mentre i bianconeri si esercitavano come al solito nella serie di palleggi e nei tiri alla porta di Viola, ha fatto apparizione allo Stadio Bertuccelli. Il terzino si è dichiarato completamente rimesso e pronto a riprendere gli allenamenti per la grande partita di domenica. Carver, visibilmente soddisfatto per non dover risolvere il problema della sua sostituzione, ha preferito rinviare ogni cosa ad oggi. Comunque la presenza di Bertuccelli contro il Milan può considerarsi certa.

Cadono così tutte le apprensioni dei giorni scorsi e la formazione juventina per l'occasione sarà la migliore possibile. Mancherà, è vero, Muccinelli (forse la minuscola ala destra assisterà alla partita dalla tribuna nella sua prima uscita dopo l'incidente), ma l'assenza era già scontata.

Carver chiamerà ancora stamane allo Stadio i suoi atleti per un altro allenamento; domattina sarà adunata per il «footing» d'uso e per la lezione tattica, e la preparazione sarà completata. La formazione sarà: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Boniperti, K. H. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Numeroso pubblico all'allenamento del Torino, che si è esibito in regolare partita di due tempi contro le riserve. I tecnici granata hanno confermato la squadra che ha giocato domenica contro il Como; mancavano Rattarelli, Grava e Ploeger, ma le sostituzioni devono intendersi del tutto momentanee. La formazione dei titolari era: Piani; Bersia, [illegible]; [illegible], Nay, Gremese; Onorato, Santos, Marchetto, Frizzi, Carapellese. Gli allenatori contavano sulle prestazioni di: Lenzi; Depetrini, Nicolazzini; Giraudo, Cerutti, Masperi; [illegible], Hjalmarsson, Motta, Giammarinaro, Balbiano.

Due goals per i titolari, contro due delle riserve, ma il risultato numerico di queste prove si sa che non conta. Rimane da segnalare comunque la magnifica prova di Giammarinaro, che si è esibito in una serie di manovre d'attacco da strappare gli applausi. Evidentemente era in giornata di vena.

Benchè non ci siano ancora informazioni ufficiali, pare certo che il Torino possa giocare a Bergamo con la squadra immutata.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1%. - Inserz. urgenti a tariffa doppia: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

CEDESI circa 5000 ml. binario Decauville scartamento 60, nonché 30 vagoncini, un locomotore D. & K. tutto in ottimo stato. Scrivere SPI, casella 80, Padova. 17428

LAMPADARI di ogni tipo. Grandiosissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 7. Telefono 51-879. 82579

PER [illegible] agricoli disponiamo quantità complete qualsiasi misura [illegible]. Ripetta 104, telefono 32-030, Roma. 17292

SMOOTH-ON, cemento [illegible] metallico americano, per tutti i metalli. S.I.P., Orbassano 66. 16627

VENDESI causa trasformazioni due biliardi «Bertello» completi arredamento, macchina caffè «Universal» nuovissima. Scrivere: Caffè Roma, Alassio.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16, vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA specializzata costruzioni [illegible] eseguirebbe lavorazioni. Telefonare 33-541.

OROLOGI, pendole, sveglie, riparazioni [illegible]. Vanchiglia 17. Tel. 83-983. 70800

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ACQUISTO caffè bottiglieria esportazione qualunque importo, trattative rapide, massima serietà. Falotti, Nizza 17, telefono 61-729. 17257

ALIMENTARIO centralissimo [illegible] alloggio proprietà centenaria cedesi 2.500.000. Demonstri, via Palazzo Città 3.

A Milano cederebbesi per motivi salute intero pacchetto azionario antica [illegible] società forniture industriali, [illegible] sociali abrasivi, macchine, [illegible] grande avvenire, base trattative 45.000.000. Scrivere casella 352 B, SPI, Milano. 17388

AZIENDA rinomata [illegible], accessori, macchinario, posizione molto commerciale, blocconi 4.000.000. Rapida, Lagrange 22.

AZIENDA vinicola importante, avviatissima, cedesi prezzo conveniente. [illegible], Barbaroux 1. 64955

CAUSA militare, urge cedere centrale drogheria, bottiglieria. [illegible], Alfieri 1. 17278

CAVALLERO, Salesse 21. Acquistiamo rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 17719

CENTRALE negozio [illegible] modernissimo attrezzato, forte lavoro, urge. Tel. 582-249

ELETTRODOMESTICI [illegible] negozio Statuto, [illegible]. Telefonare 45-511.

MATERIE plastiche cedesi quota sociale 4.000.000 [illegible] azienda bene avviata, sicuro investimento. Scrivere casella 3120, SPI, Torino. 65111

RILEVASI negozio qualsiasi genere. Demonstri, via Palazzo Città 3, tel. 45-459.

RISTORANTE centrale 90 coperti cedesi causa [illegible] 3.200.000. Demonstri, via Palazzo Città 3. 17482

STUDIO dentistico avviato, [illegible] provincia Cuneo, [illegible]. Scrivere casella 9096, SPI, Torino. 17414

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vera occasione alloggetti [illegible] 2 camere cucina [illegible] 450-500.000. Corso Dante 20 ore 15 - 18. 18800

ABBIAMO Porta Nuova, San Secondo 24 [illegible] alloggi 6 camere tutti servizi [illegible]. Telefonare 53-601.

ABBIAMO ottimo 2 alloggi [illegible] 4-5 camere, via Ortone 29 [illegible] Regina. Visite: 14,30-17.

ACQUISTANO, [illegible] alloggetto, [illegible] a quattro milioni. Scrivere casella 1256, SPI, Torino. 22917

ACQUISTASI casa qualsiasi 15.000.000 [illegible]. Pietro Micca 3, Bernano. 17483

ACQUISTO casa fino 30.000.000. Demonstri, via Palazzo Città 3, tel. 45-459.

ACQUISTO direttamente casa preferenza centrale impiegando massimo 30.000.000. Dettagliare, scrivere casella 3180, SPI, Torino. 64964

ACQUISTO terreni centrali [illegible] da mq. 500 a 2000. Geometra Falotti, via Nizza 17, telefono 61-729.

ADIACENZE Porta Nuova [illegible] frazionamento, vendo [illegible] vera convenienza negozio [illegible] 4 aperture libero [illegible] Umberto 6. 17315

ALLOGGETTI 2 camere disimpegni [illegible] vendonsi [illegible] 500.000 [illegible]. Demonstri, via Palazzo Città 3.

ALLOGGETTI entrata camera, cucina, [illegible] cantina da 450.000 a 550.000 per alloggetto; [illegible] 15-18,30. [illegible] 86-055

ALLOGGI liberi 2-3 camere, cucina, [illegible] via Nomaglio 15, ore 15-18.

ALLOGGI entrata 2-3 camere cucina [illegible] 100.000 per camera [illegible] via Borgaro 64. Portineria ore 16-18. Geometra Borsel. 16328

ALLOGGI centralissimi, ampi negozi, vendesi via San Massimo, 49, [illegible] corso Vittorio. Visita 18-19.

ALLOGGI [illegible] 2 camere [illegible] 3 camere cucina, vendonsi via Passo Buole 19. Telefono 53-601.

ALLOGGI [illegible] tutti comfort, grandioso [illegible] liberi [illegible] favorevolissime forme di pagamento, vendonsi corso Giulio Cesare 116, visite 17-19.

ALLOGGIO Crocetta 3 camere [illegible] bagno vendo 2.500.000, libero. Demonstri, via Palazzo Città 3.

ALLOGGIO libero, piano rialzato, corso Francia, 4 camere, servizi, [illegible] vendesi. Scrivere casella 3029, SPI, Torino. 86457

ALLOGGIO nuova costruzione acquisto [illegible] contanti [illegible] senza arredamento [illegible]. Telefonare 44-792.

ALLOGGIO signorilissimo [illegible] piazza d'Armi vecchia, vani 8, libero subito, vendo privato. Telefonare 770-422.

ALLOGGIO 3 camere cucina, libero [illegible] vendesi occasione, via Santa Giulia 33

CASCINOTTA libera 9 giornate vendo 1.200.000; altra 16 giornate 2.500.000. Pietro Micca 3, Bernano.

CERVIA [illegible] Milano marittima vendesi terreno fabbricabile [illegible]. Rivolgersi Corsola, Albergo Roma, Cervia. 17332

CINEMATOGRAFO, 300 posti, bar, [illegible], cittadina a 12 km. da Torino [illegible] fabbricato. Scrivere casella 3182, SPI, Torino. 71188

CIVILE libero subito centralissimo alloggio 6 locali 5.000.000 vendesi, via San Francesco da Paola 8, visite: 15-17.

COPERTI 300 mq. [illegible] vendesi 1.600.000. Madonna di Campagna. Geometra Borsel, telefono 86-055.

CORSO Francia 91, alloggetti bellissimi 2-3 camere, liberi [illegible] visite ore 16-18.

CORSO Racconigi, vendo liberi [illegible] alloggi 3-4 camere. Richiesta [illegible] per camera; pagamento [illegible]. Agenzia Roma, Cavour 7. 18877

ESENTE tasse, alloggi 2-3 camere, [illegible] bagno, [illegible] cucine elettriche Giulio 44, visibili 14-16. 16478

IMPRESA acquista area fabbricabile centrale semicentrale mq. 500-1000. Scrivere casella 3085, SPI, Torino.

LOANO. Vendonsi ville [illegible] nuova costruzione; [illegible] centralissimi; [illegible] pensioni; [illegible] appartamenti, [illegible]. Agenzia Roma, [illegible] Vacca.

MILANO, [illegible] vendo appartamenti 2-3 locali liberi [illegible]. Rivolgersi T. Grossi 1. Tel. 82-751, Milano.

NEGOZI liberi [illegible] vendiamo via Po 27; ore 15-17. 17270

PALAZZINA 10 camere, garage, Barriera Milano, vendesi libera. Pietro Micca 3, Bernano. 17433

PERFERMAMENTE alloggi liberi subito [illegible] 3-4 camere signorili, 500.000 per camera, facilitazioni pagamento, via Boccaccio 58 [illegible] vendo. Geometra Borsel. Telefono 86-055. 15664

POSIZIONE [illegible] alloggi signorili 4 camere, cucina, garage, bagni, liberi [illegible] vendo. Via Verdi 45, ore 16-18.

PRIVATO vende alloggetto libero 2 camere cucinino tutti accessori [illegible]. Telefonare 693-461, 580-446.

SAN Francesco da Paola 5, vendonsi direttamente alloggi 4-5 camere liberi [illegible]. Visita dalle 15-17. 17270

TERRENO San Paolo, [illegible] Francia vendesi [illegible] Borgo Vittoria [illegible]. Pietro Micca 3, Bernano.

VILLINO, [illegible] posizione giardino frutteto, corso Giovanni Lanza, vendo. [illegible], dalla Rocca 31.

400.000, 500.000, 800.000 vendiamo liberi [illegible] alloggetti 2-3-4 camere via Po 27, ore 15 - 17. 17270

4.800.000 vendo [illegible] Milano [illegible] casa [illegible] camere, importanti negozi. Telefonare 772-827. 71190

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

A commerciante offresi recapito con possibilità persona assume incarichi commerciali macchine scrivere, telefono. Ragg. Siciliani 10, Milano. 17289

AFFITTASI garage, via Cibrario 88.

A privato affittasi via Cernaia 40, garage 2 posti. 36157

LOCALE [illegible] uso negozio [illegible] 5 [illegible] posizione commerciale alloggio 4 camere. Telefono 553-663. 36160

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

ALLOGGI [illegible] moderna disponibile subito. Telefonare 48-090.

ALLOGGIO tre camere [illegible] offresi in affitto. Telefonare 57-408.

ALLOGGIO Cavoretto 3 camere cucina [illegible] bagno cedesi 750.000 con mobilio. Demonstri, via Palazzo Città 3.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p.p.

CENTRO Margara, Maria Vittoria 28, accoglie anche convittori che frequentano altre scuole oltre Istituto Margara.

STUDIUM, via della Rocca 14, telefono 88.855. Corsi avviamento impieghi: Dattilografia, Stenografia, Lingue.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p p

ACCURATA assistenza inferiori superiori preparazione esami impartisce professore lettere disposto occuparsi istituti privati. Scrivere casella 3068, SPI, Torino.

AFFIAMENTO commerciale, contabilità, preparansi impiegati, operai, [illegible] licenza, [illegible]. Scrivere casella 4116, SPI, Torino.

BERLITZ School [illegible] modernissima sede, [illegible] Santa Teresa. Telefonare [illegible] 31-906. 15368

DISTINTA signorina francese darebbe lezioni, conversazione. Scrivere casella 6117, SPI, Torino. 74009

LEZIONI [illegible]. Bruna, corso Vittorio 44.

PIANOFORTE professoressa impartisce lezioni [illegible] principianti [illegible] 750 mensili. Tinghi, Piazza Adriano 3.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Bonelli, via Berthollet 26. 17410

AFFITTASI camera mobiliata [illegible]. Rivolgersi portineria via Garibaldi 44

AFFITTASI camera ammobiliata [illegible] uso cucina, centrale. Scrivere casella 3133, SPI, Torino. 64527

AFFITTERE ammobiliata camerella con uso cucina, termosifone, referenze [illegible]. Scrivere casella 1280, SPI, Torino

AMMOBILIATE affittasi una camera e [illegible] referenze dettagliatissime, casella 1287, SPI, Torino. 29026

BELLA camera ammobiliata 2 letti per 2 amici, eventualmente pensione [illegible]. Telefono 582-772. 71030

CAMERA due letti uso cucina [illegible] ammobiliata, [illegible] signorile, [illegible] telefono bagno, [illegible] referenze controllabili. Scrivere casella 1282 SPI, Torino. 29011

PAGANDO massimo [illegible] mobiliate uso cucina, [illegible] alloggetto vuoto. Telefonare 49-008.

SIGNORA affitta camera a persona seria, luogo riscaldamento. Esige referenze. Telefonare 67-237. 64864

SOLO per ottime cucina presso famiglia signorile centrale. Tel. 67-123.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p

ABILE cassiere capace dirigere piccolo laboratorio [illegible] cercasi. Scrivere casella 3114, SPI, Torino.

ABILI giovani confezioniste maglieria cercano. Dany, Boucheron 8.

CERCANSI fresatori elettrici. Telefonare dalle 10 alle 16 al 78-326. 17411

CERCASI impiegata pratica contabilità ricalco. Scriv. casella 3063, SPI, Torino.

CERCASI operaio media età residente Torino per lavoro [illegible] disposto viaggiare. Scriv. casella 351 B, SPI, Milano

CERCASI [illegible] apprendista [illegible]. Tadisco, via Scalenghe 7. 64078

DISEGNATORI meccanici progettisti piccole e medie macchine automatiche cerca importante industria lombarda. [illegible] appassionati [illegible] apparecchi grandi serie. Precisare [illegible] curriculum, pretese. Pubblimen 107, Bergamo. 17341

DISOCCUPATI [illegible] tornitori, aggiustatori. Scuola, Parma 3. 64011

FAMIGLIA professionista due bambini cerca donna tuttofare [illegible]. Scrivere casella 3136, SPI, Torino. 649487

OPERAI pratici lavorazione mobili metallici cercasi. Scrivere casella 4173, SPI, Torino. 71032

RITOCCO fotografico, [illegible] cerchiamo per avviare [illegible]. Scrivere casella 1296, SPI, Torino. 29029

SERIO ufficio rappresentanze cerca perfetta stenodattilografa giovane [illegible]. Scrivere casella 3283, SPI, Torino. 65243

STABILIMENTO periferico cerca guardiano solo [illegible] custodia giardinaggio. Scrivere casella 6123, SPI, Torino. 71024

VERNICIATORE [illegible] mobili metallici cercasi. Scrivere casella 6129, SPI Torino

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE fatturista offresi azienda commerciale referenze. Scrivere casella 3142, SPI, Torino. 64677

ABILISSIMA modista [illegible] pomeriggio [illegible]. Scrivere casella 3110, SPI, Torino. 64908

APPRENDISTA elettrotecnico pratico [illegible] offresi. Scrivere casella 1292, SPI, Torino. 29030

BELLE presenza dattilografa [illegible]. Scrivere casella 3116, SPI, Torino. 64887

CAMERIERA [illegible] presso famiglia [illegible]. Scrivere casella 3122, SPI Torino

CAPO [illegible] esperto [illegible] offresi seria ditta [illegible]. Scrivere casella 3087, SPI, Torino.

DIPLOMATO perfetta pratica import export spedizioni internazionali, inglese, francese, [illegible] offresi uffici spedizioni, acquisti, vendite [illegible]. Scrivere casella 3125, SPI, Torino. 64910

GEOMETRA [illegible] pratica impresa costruzioni offresi [illegible] seria ditta. Scrivere casella 3124, SPI, Torino. 71056

GEOMETRA quarantacinquenne, [illegible] rapido orientamento, [illegible] referenze [illegible]. Scrivere casella 1249, SPI, Torino

GIOVANE trentenne [illegible] disegno [illegible]. Scrivere casella 3146, SPI, Torino. 64966

INGLESE italiano [illegible] stenodattilografa [illegible] offresi mezza giornata. Scrivere casella 6126, SPI, Torino. 71045

ISTRUITA, distinta, paziente, cucito, francese, occuperebbesi. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. 71058

LAUREATO lingue [illegible] inglese [illegible]. Scrivere casella 6132, SPI, Torino. 64930

PENSIONATO robusto volonteroso offresi anche saltuariamente qualunque lavoro [illegible]. Scrivere casella 3126, SPI, Torino. 64918

MODELLATORE meccanico [illegible] anche controllo, magazziniere, [illegible] Magni, Fortino 30. 54868

PROVETTA contabile lunga pratica industria commercio bilanci referenze primarie. Scrivere casella 3122, SPI Torino

QUARANTENNE volenteroso [illegible] 100.000 [illegible] impiego sicuro. Scrivere casella 3142, SPI, Torino.

REFERENZIATO [illegible] offresi [illegible] fiducia. [illegible] Carlo Alberto 47. 64986

SIGNORA quarantenne [illegible] impiegata albergo, cassiera, economa, [illegible] contabilità [illegible] magazzino offresi. Scrivere casella 3141, SPI, Torino. 64905

SIGNORA [illegible] offresi [illegible] giornata, ultime referenze. Scrivere casella 3130, SPI, Torino. 64955

SIGNORINA [illegible] offresi 1-2 persone. Scrivere casella 41/L, SPI, Bolzano.

SIGNORINA [illegible] cerca lavoro [illegible]. Scrivere casella 3141, SPI, Torino. 64575

SOLA [illegible] persona fiducia [illegible] commercio segretaria ovunque. Scrivere casella 6125, SPI, Torino. 71059

STENODATTILOGRAFA licenza commerciale, pratica ufficio legale, referenze, [illegible]. Scrivere casella 3140, SPI, Torino

TECNICO offresi manutenzione impianti pratico centrali produzione e conversione, cabine, macchinario in genere, [illegible]. Scrivere casella 6138, SPI, Torino. 71026

TEMPERA [illegible] rapido, fine, [illegible] pratica [illegible] referenze [illegible]. Scrivere casella 3125 SPI, Torino. 64917

TORNITORE [illegible] Barberia, Villarfocchiardo 26 71013

VEDOVA media età, pratica lavori casa [illegible] mezza giornata. Scrivere casella 3164, SPI, Torino.

Giovane licenza avviamento [illegible] offresi impiego. Scrivere casella 3144, SPI, Torino. 64968

Giovane primo impiego licenza commerciale stenodattilografa offresi anche [illegible]. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. 64972

Giovane cultura magistrale, perfetta [illegible]. Scrivere casella 3100, SPI Torino

Giovane stenodattilografa [illegible] prov. di Cuneo. Scrivere casella 3117 SPI, Torino

Giovane fabbro carpentiere [illegible]. Scrivere casella 1284, SPI, Torino. 29014

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A buone condizioni affidasi ovunque incarichi vendita olio oliva a privati consumatori. Azienda Olearia, casella postale 23, Oneglia. 17104

ASSUMONSI rappresentanti ogni zona, recenti novità [illegible]. Mondialbrevetti IMEX, Verona.

ATTIVO giovane [illegible] referenziato [illegible] Torino e provincia [illegible] prodotti chimici. [illegible] casella postale 421, Torino. 55008

CAMERELLA [illegible] rappresentante [illegible] Somis 5 a, Torino. 71066

CARTIERA importante [illegible] rappresentante [illegible] Biellesi. Scrivere casella P. 30 [illegible] Oliva, Biella. 17432

DISPONENDO magazzino [illegible] deposito alimentari, vini, Vianelli, Boccaccio 56. 29004

PRIMARIA Casa nazionale [illegible] provincia Torino-Aosta [illegible]. Scrivere casella 3088, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, ricerche [illegible]. Ufficio Carelli (guardia giurata) sede [illegible] Torino, via Cavour 5, telefono 521-161, Direzione Generale, Milano, via Rossini 1. 14663

ACQUISTANDO mobili in via Giuseppe Verdi 3 risparmierete, [illegible] mobili usati, [illegible] telefono 48-433.

ACQUISTO oggetti rame, [illegible] tappeti, argenteria [illegible]. Telefonare 48-319.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina [illegible]. Camere [illegible] 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4740

ATTENZIONE: camere 49.000, tinelli 22.000, cucine 17.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 20 (cortile).

ATTENZIONE: [illegible] mobilio, [illegible] Ente Aste, Cigna 17, [illegible]. Telefono 23-544

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 62-309

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno» portici Barbaroux 3

COMPRO tappeti [illegible] telefonare 650-020.

MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 22. 15646

PELLICCE [illegible] lavorazione [illegible] riparazioni [illegible] corso Brescia 4, piano secondo.

PELLICCE [illegible] visone, [illegible] 15.000 in più. [illegible] Pellicceria, via Garibaldi 1. 17496

PELLICCE ogni tipo, [illegible] Fossano. Mad. Cristina 111.

PELLICCE! Liquidazione [illegible] 45.000. [illegible] Alberto 12

TAPPEZZIERE [illegible] Lagrange 9 angolo Maria Vittoria. [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACCESSORI auto, moto, [illegible] presso migliori rivenditori. 17213

ACQUISTO Topolino oppure Vespa purchè occasione, pagamento contanti. Telefonare 41-818. 30016

APE occasione [illegible] Giulio Cesare 158, telefono 21-135. 17301

APRILIA, Ardea, Augusta riparazioni ottime, prezzi imbattibili. Officina Bosso, Modena 21, telefono 21.787.

ATTENZIONE motocarri Indian, Triumph, motocarri, [illegible] motociclette da 60.000, 210.000 [illegible]; [illegible] biciclette [illegible] Alpine, [illegible] modello. Orman 78. 30118

AUTORIMESSA, Cigna 2, [illegible] nuova, [illegible] motocicli.

CHEVROLET G.M.C., Ford, Jeep, Dodge, ricambi originali, sempre pronti. [illegible] corso Vittorio 36.

CITROEN officina autorizzata ricambi originali specializzata riparazioni [illegible] O.T.M.A., Unione Sovietica 117. Telefonare 693-153. 71156

GOGOLO: Concessionario Piaggio, consegna immediata Vespa-Ape. Facilitazioni 5000 mensili. Accettasi prenotazioni per primavera 1951. Giulio Cesare 158, telefono 21-135. 16412

GRAPHOL + vostri lubrificanti = [illegible]. Soc. Della Rocca, [illegible] Parigi, [illegible] (105), viale 20 Settembre 1. 19986

MOTORI [illegible] via Giacomo Bove 1 angolo corso Orbassano. Telefono 31-685.

PRIVATO vende a privato 1100 A. Visibile sabato pomeriggio e domenica. Rivolgersi portinaio, via Sacchi 28.

RETTIFICA cilindri per autovetture, moto, [illegible]. La Rettifica, telefono 31-472. 71150

VALORIZZATE [illegible] pubblicitario [illegible] vostri automezzi mediante applicazioni rifrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta. SIREC, via Bove 1, telef. 51-085.

VENDO Harley Davidson [illegible]. Via Duchessa Jolanda 22, telef. 773-428

VENDO [illegible] 1100 giardiniera [illegible]. Autoclima, Vinzaglio 6. 17270

VENDO Aprilia 12 Volts, 1100 B, 1100 A, 500 giardinetta e furgone, Balilla. [illegible] 17482

AVVENTURE AL SERVIZIO DI UN IDEALE

Guerra senza bandiera

Colpi di mano di un'audacia romanzesca, spirito d'iniziativa non comune e di una prontezza ammirevole, fortuna non poca e tutta meritata, e un incalzare così fitto di azioni e situazioni avventurose che ha del cinematografico e fa credere che la Sorte, scelto il suo eroe, tenga moltissimo a specchiarvisi compiaciuta del proprio estro.

Che le condizioni per operare con tanta disinvoltura fossero eccezionalmente propizie lo si intende senza difficoltà, ricordando gli aspetti della lotta palese e clandestina in Italia dal '43 al '45, ma che venissero sfruttate a tal grado d'intensità e di frequenza e da un solo uomo è cosa che ha del raro se non dell'unico. Anche il senso del mistero che avvolse ovviamente quei casi aiutò il crescere dello stupore, e il fatto che per la prima volta, si può dire, potessero verificarsi nella nostra storia, concorreva a rendere fantastico e leggendario quello che in fondo era anche il frutto di una mente e di una volontà altrettanto logiche, razionali e temprate quanto inventive e istintive.

Stiamo parlando del famoso partigiano Franchi, delle sue gesta personali e del contributo della sua organizzazione alla guerra clandestina. A una certa distanza di anni, Franchi (cioè l'ex-ufficiale di cavalleria e oggi console della Repubblica a Parigi Edgardo Sogno) si è deciso a pubblicare le memorie di quelle sue vicende e dobbiamo subito riconoscere che non l'ha guidato in questo compito la vanità, altrimenti egli non avrebbe fuggito la tentazione di inquadrare la sua opera nella storia ragionata della Resistenza e di approfondire il racconto, molto vivace e spontaneo, con elementi di meditato giudizio storico e politico (benchè non manchino le impressioni esatte e acute su certi ambienti, quello dell' Esercito particolarmente, quello del governo del Sud e quello alleato).

Non sappiamo infatti quel che pensi oggi Franco Franchi, tornato borghese, di certi suoi apprezzamenti di allora, apertamente critici, sugli «impeti rivoluzionari» di una buona parte delle formazioni partigiane, e delle molteplici diffidenze o speranze che agitavano in quel tempo il suo spirito. Sogno ha badato essenzialmente a narrare le sue lotte, i suoi arresti, le rocambolesche evasioni, i numerosi contatti con gli Alleati e il Sud, le varie missioni da lui stesso non solo eseguite ma sovente anche ideate, le imprese di sabotaggio, le intricatissime fila della sua azione organizzativa, le ardite beffe a fascisti e tedeschi, i celebri «colpi» per salvare amici dalla prigione o dalla morte. Si segue, per esempio, il piano mirabolante per liberare Ferruccio Parri dalla severissima custodia dell'albergo Regina a Milano.

Chi ha vissuto parte di quelle vicende, chi le sentì allora trasmesse oralmente come una leggenda, non può non leggerle oggi senza una certa vibrazione nell'animo, anche se l'autore si diverte un poco a ridurle, non sempre felicemente, al gusto dei lettori di libri di avventure.

Ma è anche vero che il Sogno viveva con spirito avventuroso i suoi giorni e le sue imprese; era quello essenzialmente il timbro che imprimeva alle svariate azioni, movendo il suo mondo con estrema agilità e confidenza; e non è da meravigliarsene, nè da ritenere che per questo la sua opera scada nel significato. Quello che doveva essere per lui, e per tutti, la Resistenza, egli lo sapeva benissimo e, massima espressione del suo pensiero, per efficacia, limpidezza e nobiltà, vorremmo riportare per intero una delle sue lettere dal carcere di San Vittore al Mc Caffery:

«Io credo — egli scriveva fra l'altro — che la lotta partigiana, questa nostra lotta partigiana, non si misuri nei risultati, ma si misuri soprattutto nello spirito di chi l'ha condotta... Per noi è una lotta di espiazione, di redenzione, di riscatto morale e politico che la rende necessaria, indipendentemente dai risultati, dall'opportunità, dal calcolo militare... La lotta contro la Germania gli Alleati la vincono e la vincerebbero anche senza di noi. Ma la guerra nostra, la guerra per l'Italia, la guerra contro la decadenza morale e politica di questo popolo infelice, quella la dobbiamo e la possiamo combattere soltanto noi e questa di oggi non è che la prima battaglia... Vorrei che gli italiani riacquistassero una dignità e una coscienza morale degna di uomini liberi, vorrei che ci fosse tra noi meno gente in gamba e più gente onesta. Vorrei che ogni disgraziato con la coscienza a posto sentisse e capisse quant'è più ricco, più sicuro, più forte di un milionario o di un grand'uomo con la coscienza sporca».

Guerra senza bandiera intitola Sogno il suo libro (ed. Rizzoli). E il lettore lo interpreta in due modi: senza bandiera perchè fu guerra di volontari, irregolare, non preordinata da nessun comando supremo (ma la bandiera era l'idea, questo s'intende e deve essere sempre meglio inteso: liberazione dai nemici e resurrezione civile, politica e sociale della patria) e perchè, quella almeno combattuta da Sogno — che pur era di tendenze liberali e monarchiche — non voleva essere guerra di supremazia di un partito, ma anzi animata dalla volontà e dal sentimento di essere fuori dalle restrizioni di parte. Il che, almeno nelle intenzioni, dovè essere vero. Ma questo vorrebbe un più lungo discorso.

Nella realtà sarebbe stato bene riconoscere più esplicitamente che lo sforzo politico di togliere alla lotta i caratteri di una particolare rivendicazione di classe e di condurla sotto la bandiera nazionale, ai fini della liberazione, fu indubbiamente arduo, ma riuscì (si veda: Roberto Battaglia — *Il significato nazionale della Resistenza* — in «Società» giugno 1950). E' anche vero che tutti i partiti allora sottoscrissero in Alta Italia un patto d'alleanza, in cui era solennemente affermato: «Non ci sarà posto domani da noi per un regime di reazione mascherata e neppure per una democrazia zoppa. Il nuovo sistema politico, sociale e economico non potrà essere se non la democrazia schietta e effettiva».

Un motivo vorremmo ancora rilevare nell'interessante libro di Sogno, per il particolare rilievo che in esso ha necessariamente assunto, ed è quello delle azioni di sabotaggio, richieste dagli Alleati e dalle lampanti esigenze del nuovo genere di guerra nonchè dai limiti della nostra partecipazione. Nell'ambito di quelle azioni, è da segnalare come documento sentimentale e morale un recentissimo breve romanzo di Janine Bouissounouse, *Dis pour un* (Les éditeurs français réunis) dedicato alla lotta dei patrioti in Roma e al massacro delle Ardeatine. Commuove soprattutto e fa pensare il fatto che sia stata una scrittrice straniera a sentirsi ispirata prima di ogni altro da una tragedia così orrenda che da noi ha avuto purtroppo lo strascico mortificante di una insensata polemica.

fr. ant.

Un altro soldato deceduto per lo scoppio della bomba

Lecco, 19 ottobre.

Un'altra vittima si è aggiunta alle prime due già segnalate per la sciagura di martedì mattina al monte Bollettone in seguito all'esplosione di una bomba per mortaio da 81 rastrellata dopo le esercitazioni a fuoco di alcuni reparti del 68° fanteria. Infatti uno degli undici soldati rimasti feriti, Leonardo Pizzuti da Ceccano (Aquila), della classe 1928, è ora deceduto all'ospedale civile di Erba, assistito dai familiari e dagli ufficiali del reparto. Gli altri feriti vanno invece migliorando.

Oggi a Bergamo, sede del 68° fanteria, si sono svolte le solenni esequie dei due morti durante l'esplosione, mentre domani si svolgeranno a Erba quelle del povero Pizzuti. La sciagura, secondo le indagini dell'autorità militare, è dovuta all'urto della bomba portata dal caporale Emilio Menini, contro un albero durante la marcia di ritorno all'accantonamento dei rastrellatori.

LA VICENDA DELLO SPOSO CHE DISSE DI NO

Rinasce sulla spiaggia d'Anzio l'idillio interrotto in chiesa

Camminano lungo la riva, mangiano la zuppa di pesce e si guardano con tenerezza negli occhi - Forse si son già sposati di nascosto - Ottimi rapporti tra le due suocere

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 ottobre.

La vicenda dello «sposo che disse di no» e della sposina delusa è tornata di attualità con sviluppi che paiono esulare dalla cronaca, sia pure dalla cronaca piccante, per assumere un valore di parabola.

I lettori ricordano certamente il «caso», vecchio di neanche sei giorni. Nella piccola chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, una delle parrocchie della buona società, mons. Giovenale Pascucci, lo stesso che celebrò le nozze di Edda Mussolini e Galeazzo Ciano, pose al giovane Vittorio Jannitti Piromallo la domanda di rito, se fosse lieto di prendere in matrimonio la ventenne Claudia Maurizia Scalco. Vittorio rispose di no, proprio come avviene in certi film sentimentali, e abbandonò frettolosamente la chiesa. Claudia Maurizia restò sola, invano confortata dalla madre, a piangere roventi lacrime sul broccato rosso dell'inginocchiatoio.

Più tardi, nel pomeriggio, il «transfuga» ricevette nel suo appartamento di scapolo una schiera di fotografi e apparve ghignante con in mano la giacca del *tight*. «Non serve più» disse. Un giornale molto serio lo definì «un mascalzone». Si può piantare in asso la sposa all'altare, non irridere i simboli della cerimonia. Nella vicenda da «romanzo a fumetti» Vittorio Jannitti Piromallo aveva portato un inopportuno soffio mefistofelico. E stamane, all'improvviso, è scoppiata la bomba.

Mentre fino ad ora s'era creduto che Claudia Maurizia Scalco si fosse rifugiata presso un'amica in attesa di ritirarsi in convento, e che i genitori di lei (il padre, ex-ufficiale dei granatieri, è uomo fierissimo) rinunciassero a perseguire il fedifrago solo perchè avevano scoperto che «costui doveva ritenersi un povero pazzo», si apprende che la piccola, dopo un breve viaggio in Umbria, è ad Anzio, «di umore eccellente». Già rassegnata? Quello che la madre di Claudia e la madre di Vittorio, di nuovo in ottimi rapporti, vanno dichiarando agli amici, lascia supporre qualcosa di diverso. «Vittorio è un ottimo ragazzo», ha detto la mancata suocera di lui. «Lo scandalo è avvenuto per un malinteso. Mia figlia gli fece un'osservazione piuttosto risentita sulla scarsa puntualità dei testimoni e Vittorio, sempre un po' impulsivo, se la legò al dito».

La verità è che l'amore, il grande amore di Vittorio e di Claudia, comincia soltanto adesso. Claudia non è sola ad Anzio, Vittorio è con lei. Stamane li han visti entrambi, seduti al tavolo di una trattoria marinaresca, nei pressi del porto. Si guardavano negli occhi, al di sopra della zuppa di pesce fumante, con tenerezza estrema. Vittorio, a quanto dicono, ha lasciato mille lire di mancia. Poi, presa l'innamorata per mano, l'ha condotta verso la spiaggia. Insieme, hanno camminato lungo la riva, fermandosi di quando in quando a contemplare le onde. Mai Liala o Mura o Luciana Peverelli concepirono per le loro lettrici avide di sensazioni soavi un così commovente quadro d'idillio.

Resta da conoscere se i protagonisti di quest'avventura esemplare abbiano già fatto benedire le loro nozze in qualche romantica chiesetta di campagna ovvero se intendano far ritorno, contriti, all'altare di mons. Pascucci. Poco importa, del resto: ciò che conta è la conclusione del loro romanzo, impeccabilmente in regola non solo con le stravaganze «rotocalchistiche» dei tempi, ma con la stessa eterna «legge d'amore». C'è da credere che più d'un regista mediti un film sensazionale sul «caso» e che la maggior parte delle fanciulle italiane saranno solidali con i due colombi. Grazie al loro esempio si conferma che il vero amore diserta le cerimonie ufficiali e predilige le spiagge abbandonate. L'antica favola di Paolo e Virginia rivive, aggiornata, nell'epoca di «Miss sorriso» e di «Grand Hotel».

e. l.

Il dramma dell'Indocina dinnanzi alla Camera francese

Pleven espone la situazione e ottiene il voto - Si prevedono nuove ritirate delle truppe

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 19 ottobre.

La voce precisa e monotona del presidente Pleven, questo pomeriggio, all'assemblea nazionale, a momenti pareva quella di un professore che leggesse una vecchia cronaca ai suoi scolari. Il disastro di Caobang, nel Tonchino, avvenuto due settimane fa, può essere scambiato, a prima vista, per uno di quei rovesci coloniali che ricorrono continuamente nella storia dei popoli occidentali. Le truppe sorprese dagli indigeni a grande distanza dalle loro basi, in una zona quasi deserta; i reparti che interrompono la faticosa ritirata e si dispongono in quadrato; il valore delle vittime e dei superstiti; l'accanimento degli assalitori e l'inutilità della coraggiosa difesa: potrebb'essere la storia di Dogali.

Ma questi indigeni dispongono di un armamento almeno uguale a quello delle truppe europee e sono addestrati secondo gli insegnamenti della tattica moderna. Non è più la guerriglia di una volta, l'imboscata occasionale: è la guerra, un fronte della lotta fra i due mondi. I comunisti indocinesi sono addestrati in Cina dagli ufficiali di Mao Tse e una parte del materiale americano che i loro compagni cinesi presero all'esercito di Ciang Kai Scek, è adesso impiegato contro i francesi. Non è stato sempre così. Fino a qualche tempo fa i comunisti del Vietminh mancavano di mezzi: erano obbligati a legare una corda a ogni fucile mitragliatore e se il serviente dell'arma era ucciso in combattimento, un altro soldato che teneva in mano l'altro capo della corda, poteva tirare a sè il fucile mitragliatore e servirsene ancora. Ma ora, il Vietminh è bene armato e non fa più la guerriglia; si prepara ad affrontare la Francia in campo aperto, scende verso il delta del fiume Rosso.

Il presidente del Consiglio ha ricostruito il doloroso episodio nel quale 3000 militari della legione e di altri reparti coloniali e metropolitani, sono andati perduti. Lo sgombero dei posti di confine con la Cina, era stato deciso fin dall'estate del 1949, ma il comando del Corpo di spedizione aveva preferito rinviarlo e, quando fu deliberato di compierlo, l'avversario era in condizioni di disturbare seriamente l'operazione e, anzi di annientare, come è accaduto, un'intera colonna francese. Ora le truppe abbandonano la zona montagnosa di confine e Pleven ha lasciato intendere che altri ripiegamenti saranno necessari: «Bisogna costringere il nemico ad allontanarsi dalle sue basi — ha detto — e combattere su un terreno che permetta alle nostre truppe di sfruttare il più possibile le loro qualità manovriere, il loro armamento pesante e l'appoggio aereo».

Dunque, assistita dagli aiuti americani, la Francia continuerà a combattere in Indocina: se truppe straniere intervenissero dalla parte del Vietminh (truppe cinesi, evidentemente) allora la nuova situazione «renderebbe necessaria una diversa collaborazione dei nostri alleati», ossia anche gli Stati Uniti dovrebbero intervenire, come in Corea.

Ma la Francia può sostenere il peso della lotta? Qualche dubbio è stato avanzato oltrechè dai comunisti e comunisteggianti, dal radicale Mendès France, ex ministro. Secondo lui, per vincere la guerra di Indocina occorrono tre volte tanto di uomini e di mezzi finanziari: quasi mezzo milione di soldati e circa mille miliardi all'anno. Non possiamo — ha detto il deputato — sostenere questo sforzo, se dobbiamo contemporaneamente preparare la difesa della metropoli: bisogna scegliere fra l'Indocina e la Francia. E' la delicata questione della distribuzione delle forze tra Asia e Europa, tra fronte secondario e fronte principale, che abbiamo più volte toccato.

Gli elementi della situazione sono complessi. La Francia combatte a 12 mila km. dal territorio nazionale; ha davanti a sè un avversario fanatico, continuamente rifornito dalla Cina; l'imperatore Bao Dai, suo alleato, e gli altri indocinesi francofili, sono piuttosto screditati e impopolari nel Paese; infine, fatto ancora più grave, pochi francesi hanno voglia di affrontare sacrifici e rischi per andare a difendere un territorio così lontano e, in ogni caso, perduto per la madrepatria. Come condurre una vera guerra in queste condizioni? Ma se cede l'Indocina, tutta l'Asia sud-orientale fino a Singapore e alle porte dell'India, è in pericolo, come si vide quando il Giappone riuscì a controllare il vecchio possedimento della repubblica. Così i francesi continuano a combattere laggiù una guerra che ha soltanto l'aspetto di un conflitto coloniale: è una Corea senza lo slancio e la potenza degli americani, senza la bandiera propagandistica dell'O.N.U. e, anzi, sotto il sospetto del colonialismo.

L'Assemblea nazionale ha discusso tutto il giorno la questione e certamente la triste necessità di continuare la spedizione ha dominato gli animi dei deputati di maggioranza. Nella notte la Camera ha approvato l'ordine del giorno, presentato dai capi dei gruppi parlamentari della maggioranza, che accorda al Governo la fiducia sulla questione dell'Indocina con 353 voti contro 215.

d. b.

Grosse multe inflitte a contrabbandieri stranieri

Savona, 19 ottobre.

Nel 1945 la Guardia di Finanza di Savona, in collaborazione con quella di Sanremo e la dogana francese, fermava nelle acque territoriali il panfilo inglese *Hiengara* che aveva effettuato il contrabbando di 358 casse di sigarette americane. In seguito a ciò venivano denunciati il capitano Simpson Jones e gli altri componenti l'equipaggio, nonchè numerosi italiani fra i quali tale Pio Tilli di Savona.

Il processo che è stato discusso dinanzi al nostro Tribunale, si concludeva con la condanna degli stranieri alla multa di 44.333.000 lire ciascuno. Degli italiani, alcuni venivano condannati a 6 milioni di multa ciascuno, altri assolti con formula dubitativa.

Avendo gli imputati interposto appello il nuovo giudizio è stato discusso ieri dinanzi alla quarta sezione della Corte d'Appello di Genova. Gli imputati stranieri erano difesi dall'avv. Macario, quelli italiani dagli avvocati Roveda, Martinengo, Di Maggio e Angelo Rosso. L'amministrazione finanziaria si era costituita parte civile con l'avv. Corona.

Il dibattito si è concluso con la difesa del Tilli da parte dell'avv. Martinengo il quale ha sostenuto l'assolutoria per il suo patrocinato.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, ha emesso la sentenza con la quale ha assolto il Tilli dalla imputazione, aggravando invece la pena nei confronti degli stranieri, portandola cioè a 70 milioni di lire ciascuno e confermando in tutto il resto la decisione del Tribunale di Savona.

Un minatore ustionato da uno scoppio di grisou

Casale, 19 ottobre.

Non è ancora svanita la dolorosa impressione sulla tragica fine di tre operai uccisi da esplosione di *grisou* in una miniera di Coniolo che già la cronaca deve registrare un nuovo scoppio, sia pure per fortuna di assai minori proporzioni. Nel tardo pomeriggio di oggi, il minatore casalese Natale Cantamessa, di anni 41, stava esplorando una galleria della miniera «Gattei», della cementeria Bargero, in territorio di San Giorgio Monferrato, quando intuiva la pericolosa presenza del gas. Ebbe appena il tempo di dare l'allarme a un compagno di lavoro, che egli fu avvolto in una fiammata, la quale lo ustionò al viso e assai più gravemente alle mani, con le quali egli difese gli occhi. Il Cantamessa, ricoverato all'ospedale di questa città, è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Il processo all'ex-federale di Genova

Distruzioni e uccisioni rievocate dai testimoni

Pisa, 19 ottobre.

All'udienza di oggi al processo Faloppa si è parlato della sistematica distruzione di quei piccoli paesetti liguri la cui popolazione era sospettata di connivenza con le forze della Resistenza, di episodi dolorosi di inaudita violenza, che al solo rievocarli gettano nell'animo un profondo senso di tristezza e di orrore.

Serafino Taddei, di Portofino, che si trovava sui monti del Chiavarese, con un reparto di partigiani, ha riferito che un giorno un gruppo di militi, al comando di Faloppa, travestiti da partigiani entrarono nel piccolo paese di Cichero. I militi, dopo essersi accertati che la popolazione del luogo nutriva una certa simpatia per le forze della Resistenza, minarono il paese e senza avvertire nessuno lo fecero saltare in aria. Si contarono numerosi morti e il paese rimase totalmente distrutto.

Drammatico è stato il racconto di un giovane ex-commissario di brigata partigiana, Luciano Balino, di Genova, che venne catturato e seviziato dai militi del Faloppa. «Mi catturarono — ha detto il Balino — e mi portarono alla casa del fascio di Sampierdarena. Mi passarono una corda sotto le ascelle e per mezzo di una carrucola fissata al soffitto mi alzarono da terra. Poi, alternativamente, mi calarono i piedi ora in un recipiente di acqua bollente ora in uno di acqua fredda. Volevano che parlassi e continuarono a torturarmi finchè non svenni dal dolore».

Pierina Picchetti è una prosperosa ragazza genovese che fu domestica in casa Faloppa. Un giorno, ha detto la ragazza, venne a casa un operaio per riparare l'impianto elettrico. Faloppa e la sua amante erano ancora a letto. L'operaio vedendo che stavo cucinando delle polpette, quando ebbe finito il suo lavoro me ne chiese una. Mentre usciva dalla porta della camera, Faloppa vide l'operaio che stava mangiando. Si alzò dal letto e lo affrontò, dicendo: «Da quando in qua si osa mangiare una polpetta in casa del federale?». Poi lo percosse e lo fece arrestare.

Continuando la sua deposizione, la Picchetti ha narrato alcuni particolari della condotta del Faloppa pochi giorni prima dell'insurrezione popolare. Ella ha testualmente detto: «Un giorno venne a casa e raccontò alla sua amante di aver fatto uccidere alcune persone. Disse che erano gli ultimi giorni e si doveva uccidere più gente che fosse possibile. Successivamente fece espatriare la sua amante in Svizzera, che portò con sè una valigia colma di denaro, gioielli e documenti. Stava evidentemente preparando la sua fuga all'estero. Anche lui, infatti, due giorni prima dell'insurrezione sparì da casa, portando con sè una valigia contenente oro, gioielli e denaro».

La sposa venduta di Smetana, all'Alfieri

Spegnendosi nel 1884, Federico Smetana lasciava parecchie musiche, delle quali alcune sono ancor oggi ascoltate con simpatia e con stima, quelle, precisamente, che con più evidenza recano, congiunta alla maestria del comporre, la certezza d'una invenzione fluente e non banale, facile e non volgare, affettuosa o arguta, accogliente spunti e modi popolareschi ed escludente preconcetti e maniere wagneriani. Questi, fra i migliori caratteri della sua vena.

Pare che le sue «opere serie», aderenti nella concezione e negli schemi al teatro di Wagner, non meritino gran ricordo, proprio per quel volontario attaccamento, greve come tutt'i «sistemi» e i preconcetti, infrenante la poesia. E *La fidanzata venduta* (è questa la traduzione del titolo, esatta e rispondente all'argomento), che non fu concepita, nè stesa, wagnerianamente, e nella quale la materia folcloristica non è tante volte tramutata in un'espressione puramente lirica, *La fidanzata venduta* offre la prova di una conchiusa, efficiente, esauriente drammaturgia?

E' una gustosa, spiritosa, frizzante, brillante, vivida smagliante, elegante (si aggiungano quanti analoghi aggettivi vengano nella penna) musica aggiunta al libretto, alle parole, applicata, direi, alle persone, alle situazioni, non nata dal concepimento drammatico del musicista stesso; aggiunta, sì, con un garbo, una relatività, un'approssimazione, una genericità, quasi illusorie di determinatezza e specificità. La parola in sostanza, domina con la sua comune significazione, e il musicista la sottolinea e colorisce. La gaiezza e la malinconia, l'ironia e l'equivoco, sono nell'intreccio, ed egli ricalca il sorriso e i sospiri, presta varie melodie e armonie, arie e duetti, ritmi e danze, e dove sentimento non v'è si limita a tipeggiare, lasciando, per esempio, alla balbuzie di Vasek la funzione di provocare il riso dello spettatore. Della nascita e della psicologia d'un «suo» personaggio sarebbe difficile parlare.

Limitata così la sua partecipazione alla rustica commedia musicale, si deve ripetere e riaffermare che gli elementi sono felicemente assortiti e che il divertimento ne risulta aristocratico. Le complicazioni sceniche attorno al nocciolo della vicenda — Janik, nel cedere e vendere la sua fidanzata, Marenka, a colui che contrattualmente è indicato «il figlio di Tobias Micha» sa bene che egli stesso, sperduto e ignoto, sarà alla fine riconosciuto figlio di Tobias, e il solo legittimo avente diritto alla sposa — le complicazioni, dicevo, son l'occasione di una rapida varietà d'episodi, patetici, ridevoli, giocosi, beffardi, ai quali arie tenere ed effuse, ariette esilaranti, canzoni spigliate o marcate, Lieder romantichetti, cori festosi, danze eccitanti, si congiungono forbiti e intonati, pari nella vivacità alla scioltezza dei recitativi — inseriti dallo stesso Smetana, che nel '66 e nel '70 ritoccò e ampliò la partitura del 1862 —, e al cromatismo del pittoresco ambiente.

Ricordando il malumore di Smetana per lo strepitoso successo di questa *Prodana Nevesta*, da molti preferita alle opere accusate di wagnerofilia, si può contestargli d'aver dato, com'egli credeva, «scacco matto a Offenbach», perchè le singole capacità e le tendenze son del tutto diverse; ma s'è d'accordo con lui nel riconoscere la piena riuscita di questo «gioco, leggero, e nel gusto nazionale»; anzi piacevolissimo pur oltre i confini della terra nativa.

Ed è giunta quest'amena commedia anche a Torino, finalmente, e vi è stata accolta con applausi compiaciuti grazie all'esecuzione spigliata e accurata nella parte musicale, diretta con brio e foga dal maestro Ghione, decorosa nella parte scenica e coreografica. Vivace protagonista, maliziosa e tenera, era Marisa Morel. Attorno a lei una piccola folla di personaggi serii o buffi intrecciò e sciolse i fili dell'azione, con voci adatte e con opportuna varietà: M. Zorgnotti, M. Monterfano, E. Bastianini, L. Pedretti, L. Della Pergola, A. Misciano, C. Badioli, A. Benzi, S. Brandolini, G. Pasella.

a. d. c.

Il quantitativo delle uve contrattate quest'anno ad Asti

Asti, 19 ottobre.

La Camera di Commercio di Asti ha pubblicato questa sera l'ultimo mercuriale del mercato delle uve riguardante i quantitativi complessivamente contrattati nell'Astigiano nel corso dell'attuale campagna. Ecco le cifre suddivise per qualità di uva:

Barbera mg. 810.802, prezzo medio al mg. lire 490,69; moscato mg. [illegible], lire 517,48; dolcetto mg. 14.467 lire 448,92; grignolino mg. 11.231 lire 543,52; freisa mg. 54.718 lire [illegible]; uvaggio mg. 163.166 lire [illegible].

In complesso la quantità contrattata è di mg. 1.363.700, per un valore di poco inferiore a [illegible] milioni di lire. Rispetto allo scorso anno si è rilevata una maggiore produzione complessiva. Contro la quantità prodotta nella corrente campagna, stanno 1.186.540 mg. di uva per un valore di circa 537 milioni di lire, per quanto dai prezzi medi risultanti dalle contrattazioni si rilevi che essi sono stati quest'anno generalmente inferiori a quelli registrati nella scorsa campagna.

Per l'uva barbera infatti, nel 1950 si è registrata una media di 490,69 lire per mg. contro le 420,90 dell'anno scorso. Gli altri prezzi medi al mg., registrati lo scorso anno, sono stati i seguenti: Barbera lire 420,90; moscato 538,11; dolcetto 460,57; grignolino 476,75; freisa 409,32; uvaggio 325,71.

Di queste cifre, solo quelle relative al grignolino e all'uvaggio sono inferiori a quelle della campagna 1950. Infine, i minimi e i massimi registrati nelle quotazioni per ogni miriagramma contrattato, sono stati i seguenti: barbera da lire 300 a 560; moscato [illegible]; dolcetto 370-500; grignolino [illegible]; freisa 340-480; uvaggio [illegible].

7 GIORNI ALLA RADIO

Intermezzo di Giraudoux

Sfatiamo subito la leggenda che il terzo programma non lo possa ascoltare nessuno. Siamo al punto che si deve far fatica a sfuggirgli, perchè ormai salta fuori da tutte le parti nelle ore più impensate. Credevate che fosse una trasmissione serale, ed ecco che nel pomeriggio del sabato e della domenica ve la risentite snocciolare battuta per battuta in nitida registrazione; pensavate che per captarla vi occorressero i complicati (e costosi) meccanismi della modulazione di frequenza o doveste ricorrere alle onde corte, e invece le reti azzurra e rossa, alla domenica e al mercoledì, sospendono regolarmente le proprie trasmissioni e lasciano la porta aperta, con tutti gli onori del caso, al nuovo venuto. La cultura, dunque, va a caccia di neofiti, con un accanimento degno di ammirazione e di plauso. Ma non si vorrebbe che, per aver troppa fretta e per farsi sentire da tutti (anche da chi si tappa le orecchie), i neofiti li mettesse in fuga.

Il sistema — certamente provvisorio — del terzo programma fuori sede può fare molto comodo per turare le falle delle due reti maggiori e per alleviare il compito di quanti debbono ogni giorno organizzare le normali ore di trasmissione. Potrebbe anche avere una sua funzione, qualora operasse una scelta intelligente fra i vari brani del terzo programma e ritrasmettesse quelli che meglio si addicono, pur nella loro indiscussa dignità, alla grande massa del pubblico. Ne abbiamo sentito un esempio questa settimana, con la riedizione sulla rete rossa della commedia di Jean Giraudoux «Intermezzo», eseguita dalla compagnia di radio Milano sotto la regia di Enzo Ferrieri. Dinanzi alla fragilissima grazia di quei personaggi, a quel continuo altalenare fra la realtà e il sogno, alla delicatezza con cui l'autore svela l'incantata e trepida psicologia della protagonista, nessuno avrebbe potuto, crediamo, rifiutare la propria attenzione. E non importa se dalla bizzarra storiella provinciale dello spettro che minaccia di sconvolgere la vita d'Isabella e di fare uscire di senno gli austeri rappresentanti dell'ordine, non siano stati afferrati alla radio tutti i significati, i simboli e le allusioni. Non chiediamo mai l'impossibile a una esecuzione radiofonica; ci basta avvertire in essa il paziente amore con cui è stata preparata e la docilità degli attori nel modellare la voce secondo le esigenze del testo e le possibilità del microfono. Anche sulla scena, ad affrontare Giraudoux si corre il pericolo di falsarlo o, quanto meno, di darne un'immagine parziale. E la radio, per conto proprio, non può fare miracoli.

* *

Proseguendo la rassegna delle opere vincitrici del premio nazionale radiodrammatico, la rete azzurra ha trasmesso una ballata in prosa e musica di Giuseppe Patroni Griffi e Bruno Maderna: «Il mio cuore è nel sud», evocazione lirica del clima soffocante e allucinato di una nostra città meridionale. Una fosca vicenda di gelosia fornisce un filo conduttore puramente esterno che serve a far procedere, di pennellata in pennellata, la descrizione dell'ambiente. Conclude il narratore: «Nelle città del sud, dove la gente impazzisce prigioniera del dolore, sotto un altare di immondizie c'è sepolto il mio cuore». Qualche momento di suggestione, ottenuto attraverso un uso efficacissimo dei silenzi e delle frasi musicali, vale ad attenuare gli effetti della cattiva letteratura. Mediocri interpreti Roldano Lupi, Ubaldo Lay, Lia Curci, Maria Fabbri e Angelo Calabrese. Regia di Anton Giulio Majano.

f. d. g.

Segnalazioni - Settimana dal 22 al 28 ottobre. Trasmissioni liriche: domenica, alle 21, sulla rete rossa: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini; martedì, alle 21,30, sulla rete azzurra, tre opere da camera («Orfeo vedovo» di Alberto Savinio, «Morte dell'aria» di Goffredo Petrassi e «Il tenore sconfitto» di Vincenzo Tommasini); mercoledì, alle 21,30, rete rossa, «Ifigenia», tragedia radiofonica di Ildebrando Pizzetti (è l'opera vincitrice del «Premio Italia»); giovedì, alle 21,15, sul terzo programma, «L'Amfiparnaso» di Orazio Vecchi.

Musica sinfonica: domenica, alle 17, rete azzurra, concerto diretto da Antonino Votto (musiche di Bach e Brahms); lunedì, alle 21,45, concerto dedicato al «trionfo del balletto» (musiche di Strawinsky, Ravel e De Falla dirette da Mario Rossi); venerdì, alle 21, un altro concerto della stessa serie (con musiche di Casella, Roussel e Ravel, diretto da Willy Ferrero); sabato, alle 18,5, sulla rete rossa, concerto diretto da Manno Wolf Ferrari (divertimenti e musiche notturne).

Piuttosto magra è la settimana della prosa. Nella serie del teatro popolare verrà ripresa, domenica alle 18, sulla rete rossa, «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli. Sul terzo programma saranno invece trasmessi, giovedì alle 21,35, «Il convitato di pietra», un atto di Puskin, e venerdì alle 21,15, «Liolà» di Pirandello.

Nel settore della musica da camera merita una segnalazione particolare il concerto della violinista Gioconda De Vito, dedicato alla partita n. 2 in re minore di Bach. Il terzo programma dedicherà una serata (mercoledì) alla figura di André Gide (con due conversazioni di Giansiro Ferrata e di Massimo Mila, l'esecuzione del «Ritorno del figliuol prodigo» di Gide e di «Alissa», cantata per voce e pianoforte di Darius Milhaud.

Trasmissioni estere — La radio svizzera di Sottens trasmetterà domenica alle 21,55: Alfred Cortot presenta alcune musiche di Schumann con la collaborazione degli allievi del suo corso di interpretazione. Lunedì, alle 0,5, dalla stazione di Monaco di Baviera si potranno ascoltare musiche di Hindemith, di Dallapiccola e di Strawinsky. La radio inglese trasmetterà mercoledì sera sul programma nazionale, un concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui e sulle onde corte, un concerto diretto da Thomas Beecham.

Convegno nazionale a Roma dei Volontari della libertà

Roma, 19 ottobre.

Promosso ed organizzato dalla Federazione italiana Volontari della Libertà avrà luogo il 29 ottobre in Roma un convegno nazionale di partigiani, con la partecipazione quasi completa del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

Condanne per 90 anni a una banda di rapinatori

Milano, 19 ottobre.

Con pene varie che totalizzano novanta anni di reclusione si è concluso oggi alla seconda sezione della Corte d'Assise il processo contro i tredici imputati della rapina perpetrata la notte del 23 ottobre 1947 nella villa abitata dalla signora Maria Curtino e dalla figlia di costei Emma, entrambe cittadine americane. Sotto la minaccia delle armi spianate, le due donne furono imbavagliate e la villa svaligiata. Le pene maggiori sono toccate a Giulio Melis, Dante Montanti e Vincenzo Regonaschi, con 13 e 12 anni di reclusione.

ULTIME NOTIZIE

All'assalto nel cuore di Pyongyang delle ultime ridotte comuniste

Il primo gruppo ad entrare nella capitale nordista è stato quello motorizzato americano, seguito dalla fanteria sudista - Applausi della popolazione mentre i genieri rifanno i ponti - Previsto entro breve il crollo totale

(Nostro servizio particolare) Fronte coreano, 19 ottobre.

Le truppe d'assalto alleate hanno conquistato l'intera metà orientale di Pyongyang, hanno attraversato il fiume Taedong nel cuore della capitale comunista e si sono assicurate una salda testa di ponte sulla riva occidentale.

Gruppi di fanatici

Sono occorse parecchie ore di rastrellamento perchè la zona orientale di Pyongyang potesse dirsi assicurata agli alleati. Mentre la resistenza organizzata dal nemico va polverizzandosi, piccoli gruppi di fanatici e cecchini isolati continuano per conto loro la lotta. Ad uno ad uno vengono eliminati dagli uomini della I Divisione di cavalleria americana e da quelli sudisti, che hanno stabilito il collegamento presso il termine est del ponte stradale sul Taedong. Questo si trova a due chilometri e mezzo a settentrione del ponte ferroviario, fatto saltare dai rossi in ritirata. Il nemico ha cercato di distruggere anche il ponte stradale, ma le mine lo hanno soltanto danneggiato, sia pur seriamente. Si sono posti immediatamente al lavoro i genieri americani, e poche ore dopo i soldati di Mac Arthur con «bazooka», mitragliatrici e armi portatili sfilavano sul ponte, con l'ordine di spingere indietro il nemico e di permettere agli uomini del genio di costruire con calma il piano stradale per i carri armati ed i veicoli pesanti.

La maggior parte della zona occidentale di Pyongyang è ancora in mano comunista, ma, a giudicare dall'intensità del confuso traffico che si dirige su due direttrici verso la frontiera mancese, la totale conquista della capitale di Kim Il Sung non dovrebbe essere che questione di ore.

A Pyongyang e sugli altri fronti i rossi si arrendono, demoralizzati, in gran numero. Si può calcolare che ormai soltanto gli accesi comunisti si battano, e naturalmente questo porta ad una graduale trasformazione della guerra in guerriglia. Un simile stato di cose potrà protrarsi ancora per qualche tempo, ma non difficilmente si verrà ad una resa solenne del comando comunista. Manca di conferma la notizia secondo cui Kim Il Sung ed i suoi collaboratori si sarebbero già rifugiati in terra mancese, ma non si vede proprio dove se non là abbiano potuto andare lasciando l'ultima città importante che loro rimanesse in Corea.

Barricate e cannoni

Come si prevedeva, le forze motorizzate della prima Divisione di cavalleria americana sono state le prime ad entrare in città. Esse hanno così battuto di una corta incollatura i sudisti che, dopo aver compiuto a piedi l'intera avanzata dal 38° parallelo entravano nelle vie orientali della capitale 18 minuti dopo che il primo carro armato statunitense, alle 11,08 locali, era penetrato sferragliando nei quartieri meridionali. E' stato il V Reggimento della Divisione americana ad avere il privilegio di correre l'ultima frazione della spettacolosa staffetta. E la fulmineità dell'azione combinata di americani e sudisti ha colto i rossi in contropiede, ha scompaginato anche quel poco di resistenza organizzata che i rossi si proponevano. Sono state trovate barricate in molte vie, e sono stati trovati cannoni appostati agli angoli delle strade, ma al momento buono il nemico non se ne ha fatto uso salvo in qualche caso sporadico.

Non si vedevano borghesi. Ma poche ore dopo l'ingresso degli alleati i primi civili comparivano alle finestre e nelle vie, in un miscuglio di applausi e di inchini, tutto orientale. Intanto i cavalleggeri della I Divisione prendevano posizione sulla riva orientale del Taedong, e il generale Hobart Gay dava ordine a tutti i carri armati e i cannoni disponibili di buttarsi avanti per grandinare fuoco e piombo sulle posizioni nemiche al di là del lento, torbido corso del fiume.

La ricognizione aerea, dicevamo, segnala un vasto quanto disordinato traffico nemico verso settentrione. I rossi si dirigono parte su Sinanju, a 65 chilometri a nord di Pyongyang, sulla grande via per la Manciuria, parte verso Sunchon, a 45 chilometri a nord-est. Al Comando americano non si fa mistero della convinzione che il crollo della residua resistenza nemica è imminente, e che fra breve tutto sarà limitato ad operazioni di rastrellamento di guerriglieri.

Destino segnato

Le statistiche ufficiali fanno salire a circa 265.000 il numero dei rossi uccisi, feriti o fatti prigionieri dal 25 giugno, allorchè Kim Il Sung lanciò le sue forze corazzate a sud del 38° parallelo, nella convinzione di conquistare senza fatica la Corea meridionale.

Sugli altri fronti le operazioni stanno procedendo a ritmo vertiginoso, e soltanto qua e là gruppi sparsi di comunisti cercano di ritardare un destino ormai segnato per la loro causa. A nord-est di Pyongyang i sudisti avanzano a ventaglio dal centro industriale di Amhung. Essi puntano su Oktong, a 12 Km. a est della città, su Mubong, a 21 Km. a nord-est, e su Tohung, a 38 a nord-ovest. Nel centro della penisola elementi dell'VIII Divisione repubblicana si sono spinti ad ovest lungo la Wonsan-Pyongyang fino a Polchng. Qui l'opposizione nemica è alquanto più attiva, ma sta perdendo di mordente.

La XXIV Divisione, che conobbe i duri giorni della prima fase difensiva della campagna, ha ora il compito di rastrellare la zona costiera occidentale, ad ovest della via Seul-Pyongyang. Anche qui la resistenza comunista non è più preoccupante.

La ricognizione aerea ha avvistato nella zona a nord di Pyongyang un gruppo di cento prigionieri americani. I G. I. non sembravano sorvegliati, e agitavano le braccia in segno di saluto e per non essere erroneamente colpiti dagli apparecchi alleati.

Robert Miller dell'U. P.

Dewey implicato in uno scandalo politico

New York, 19 ottobre.

Il governatore di New York, Thomas E. Dewey, si trova oggi al centro di ciò che sembra essere un grave scandalo politico; il partito democratico lo ha accusato di aver fatto un «affare» di settantamila dollari per avere la nomina repubblicana a senatore in modo da avere la via aperta alla candidatura al terzo periodo di carica.

Dewey ha respinto adegnosamente le accuse ed ha minacciato gli avversari di ricorrere all'autorità giudiziaria per tutelare il proprio nome. Da parte sua il terzo partito di New York, di sinistra, ha chiesto ufficialmente un'inchiesta da parte del Senato in questa pretesa storia di corruzione della campagna per le elezioni a governatore.

Le cinque sorelle Dionne in udienza dal card. Spellman. (Telefoto).

Sigarette per 25 milioni sequestrate su una motobarca

Savona, 19 ottobre.

Da diverso tempo la Squadra Naviglio della Guardia di Finanza di Savona, avuto sentore che dovevano effettuarsi sbarchi di merci di contrabbando sul nostro litorale, iniziava un'assidua sorveglianza. Infatti la scorsa notte verso le ore 1 la motolancia n. 27 che incrociava nello specchio acqueo tra Savona e Cogoleto, avvistava una motobarca di nazionalità francese che, a fanali spenti manovrava cautamente per accostare nei pressi di Varazze. Prontamente inseguita e raggiunta, i militi di finanza salivano a bordo e operavano una minuta perquisizione nel corso della quale rinvenivano 150 casse di sigarette americane per un valore di oltre 25 milioni. Mentre il carico veniva sequestrato unitamente alla motobarca, tutto l'equipaggio, composto di tre francesi: Esposito, Léonard, Gilbert Laurent, Jean Guergen, veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per contrabbando aggravato.

I cantieri navali in una relazione di Togni

Rimettere ordine nei settori "malati" - Prossimo stanziamento di 30 miliardi - Movimento in borsa

Roma, 19 ottobre.

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Togni ha svolto oggi una relazione ai Gruppi parlamentari d. c. sulle critiche che s'erano appuntate sul suo dicastero di eccessivo dirigismo imposto alla politica industriale.

Facendo cenno alla sua azione ministeriale, interrotta nel 1947, Togni ha riferito sulla riforma delle Camere di Commercio, la cui indipendenza sarà mantenuta; sull'azione dei centri di sperimentazione industriale, i cui fondi saranno aumentati di tre miliardi; sulla costituzione di un efficiente ufficio per la tutela della proprietà industriale. In tema di finanziamento alle imprese il ministro ha quindi ricordato che stanno per essere messi a disposizione 30 miliardi di lire per l'acquisto di attrezzature industriali sul mercato interno.

Secondo il ministro — che ha citato in proposito dati statistici e percentuali — l'occupazione operaia non ha subito diminuzioni rispetto al periodo prebellico, anche se in alcuni settori si registrano depressioni e in altri degli aumenti. Tuttavia la situazione è preoccupante in qualche branca dell'attività industriale, come ad esempio nell'industria cantieristica. Nel 1938 i cantieri italiani impiegavano complessivamente 72 mila unità lavorative; nel 1950 questo numero è salito a 81 mila per quanto la produzione sia stata ridotta a meno di un quarto. Togni ha detto che occorre compiere ogni possibile sforzo per creare un'efficiente classe di dirigenti industriali che siano in grado di rimettere ordine nei settori che appaiono cronicamente «malati». Dopo avere notato che la congiuntura è in complesso favorevole per lo sviluppo della produzione industriale, Togni ha dichiarato che l'industria stessa potrà fruire di importanti commesse sia da parte dello Stato sia da parte di Nazioni straniere. Ciò pone dei problemi, quale appunto quello di riservare le materie prime indispensabili alle industrie nazionali.

Questa la relazione; ma già fra gli stessi parlamentari democristiani si avanzano delle riserve. Taluni provvedimenti annunciati dal ministro, quale ad esempio quello del controllo per i nuovi impianti industriali di importanza superiore a 100 milioni di lire, vengono considerati inopportuni.

Mentre questi problemi di carattere economico sono tuttora sul tappeto, si segnala un certo movimento alla borsa di Roma, che subito i settori dell'opposizione mettono in relazione alla situazione politica, mentre i tecnici sono d'avviso che si tratta di «interessamento della normale clientela verso i suoi preferiti investimenti industriali». Sono stati comunque registrati aumenti da cento a trecento punti di titoli azionari. Fra gli altri la Società Romana di Elettricità è passata da 3690 a 4140; la Centrale di Elettricità da 7260 a 7495; la TETI da 2980 a 3216; la Viscosa da 3215 a 3340, contro 2970 degli scorsi giorni; le Assicurazioni Generali da 6400 a 6700. C'è stato grande movimento. **vice**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL BILANCIO DEGLI INTERNI ALLA CAMERA

Si chiede l'intervento dello Stato contro le violenze nelle fabbriche

La precisa richiesta del sindacalista d. c. on. Sabatini

Roma, 19 ottobre.

Molto tranquillamente la Camera ha iniziato oggi il dibattito sul bilancio del Ministero dell'Interno con il settore di sinistra quasi deserto. Solo al banco del governo il ministro Scelba.

Ha parlato per primo il democristiano on. *Cimenti* che ha fatto presente la sua preoccupazione per il diffondersi crescente di pubblicazioni a sfondo pornografico, che vanno a finire nelle mani dei giovani. Gli è seguito il comunista *Beltrame*, che ha accusato il governo di condurre una politica grettamente nazionalistica nei riguardi delle minoranze etniche. «Nel Goriziano — egli ha detto — si è arrivati perfino a favorire manifestazioni squadristiche, mentre si ostacola l'attività di altri partiti».

Il sindacalista d. c. on. *Sabatini* si è poi occupato della libertà di lavoro. «Il ricorso troppo frequente allo sciopero, e allo sciopero politico in particolare — egli ha detto — crea situazioni delicate. E' frequente il caso di violenze da parte degli organizzati della C.G.I.L., i quali vogliono imporre il loro punto di vista con la violenza e il terrore. I violenti sono forti non solo della loro violenza, ma anche della paura degli altri, per cui è innanzitutto necessario dare coraggio ai liberi lavoratori».

«Lo Stato — ha proseguito — deve intervenire in questa situazione insostenibile. Lo Stato non può trincerarsi dietro il pretesto di non avere possibilità di intervento nei confronti di dirigenti di aziende e di proprietari incapaci di tenere la disciplina nelle aziende. Lo Stato ha ormai tutti i mezzi per assicurare la libertà del lavoro anche nelle fabbriche e se ne deve valere. Attualmente avviene che nelle fabbriche si affiggano liste con i nomi degli operai che non hanno aderito ad un certo sciopero promosso dai comunisti; avviene che si costituiscano squadre punitive dette di «pestaggio» e non è raro il caso che squadre di lavoratori comunisti si spostino per accorrere a «punire» i liberi lavoratori di un altro centro di lavoro. E' possibile che tutto ciò continui? Non è il caso di attendere la nuova legge sindacale. Fatti di questa gravità vanno affrontati e repressi subito. Lo Stato non può rimanere inerte».

Il comunista *Calandrone*, quarto oratore, si è occupato essenzialmente della Sicilia accusando il governo, e personalmente Scelba, di condurre in quell'isola una vera politica di repressione poliziesca. Infine il d. c. on. *Armosino* ha pronunciato un vivace discorso nel quale ha accusato il governo di essere troppo tollerante nei riguardi della organizzazione comunista cui è lasciata piena libertà di insidiare la sicurezza del paese; rivolto al ministro degli Interni afferma «che sarebbe sufficiente applicare il codice penale». Letti passi di interviste concesse da Togliatti e di pubblici discorsi e ricordate altre manifestazioni comuniste e altri articoli del codice, ha precisato «Reati come questi nelle democrazie cosidette progressive si pagano con la vita, nelle democrazie occidentali si pagano con il carcere, in Italia sono impuniti».

ARMOSINO — Se l'on. Scelba fosse ministro degli Interni in Russia sarebbe stato già condannato per negligenza e sabotaggio nell'applicazione delle leggi. Questa tolleranza incoraggia nella stampa comunista un sempre più aperto incitamento alla guerra civile. Se il governo non dominerà l'illegalismo comunista, la reazione fascista si farà più forte perchè, purtroppo, da noi il metodo democratico non è ancora penetrato profondamente...

SCELBA — E crede lei con questi discorsi di fare opera di educazione democratica?

ARMOSINO parla della libertà del lavoro, che «in certe zone è assolutamente inesistente», e delle armi scoperte di tanto in tanto negli stabilimenti. «Non mi spiego — dice — che in certe aziende siano continuamente scoperti depositi di armi e nessun dirigente ne sappia mai nulla e tutti cadano sistematicamente dalle nuvole». Conclude affermando che in Italia c'è troppa ospitalità per gente sospetta straniera: «La Francia, dice, ha espulso recentemente settecento rifugiati politici bolscevichi; solo una ventina hanno chiesto di andare oltre la cortina di ferro, gli altri hanno preferito l'ospitalità italiana».

SCELBA — Non dica sciocchezze. Soltanto gli italiani sono rientrati in Italia. Nessuno straniero è stato ammesso. Non ripeta le panzane della stampa fascista.

ARMOSINO — Non leggo la stampa fascista.

SCELBA — Allora si informi, prima di parlare.

ARMOSINO — Io volevo sapere se è vero.

SCELBA — Non è vero.

La seduta si è chiusa alle ore 21.

Il Senato, dopo la convalida dell'elezione a senatore per il collegio elettorale del Veneto del signor Romolo Saggioro in sostituzione del defunto sen. D'Incà, ha ripreso oggi pomeriggio il dibattito sulle leggi per la riforma tributaria e per il rilevamento fiscale straordinario. Respinti una serie di emendamenti presentata dai comunisti e dal d. c. Bosco *Giacinto*, è stato approvato l'art. 15 che prevede che «*dal 1° gennaio 1951 i redditi di categoria B e C 1 sono soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile per la parte eccedente nell'anno l'importo netto di lire 240 mila*». L'ultimo articolo approvato è stato il 15 bis che stabilisce la soppressione dal 1° gennaio 1951 dell'imposta speciale prevista dall'articolo 1, 3° comma, del D. L. 19 ottobre 1944, n. 384.

Le assise a Goslar dei cristiani democratici

Atteso discorso di Adenauer sui problemi internazionali - La partecipazione al Congresso dell'on. Gonella

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 19 ottobre.

Il Cancelliere Adenauer è partito questa sera per Goslar, dove domani avrà inizio il primo Congresso del partito cristiano democratico, il più forte della coalizione governativa, e del quale Adenauer è il presidente.

Con Adenauer sono partiti quasi tutti i ministri e circa 200 deputati, perchè al Congresso parteciperanno, come ospiti, anche parlamentari dei partiti governativi e dell'opposizione.

Alle assise del partito cristiano democratico sarà presente per l'Italia il Ministro dell'Istruzione, Gonella, che porterà il saluto del Governo di De Gasperi e del partito della democrazia cristiana.

Già domani il Cancelliere Adenauer riceverà il gradito ospite italiano, che durante il Congresso avrà modo di incontrarsi con le più alte personalità governative del partito che ne è la spina dorsale. Gonella sarà accompagnato dall'on. Taviani.

Nel grande discorso col quale aprirà il Congresso il Cancelliere Adenauer toccherà i problemi attualmente sul tappeto internazionale, ma particolarmente quelli interni tedeschi, con speciale attenzione al problema del lavoro e al problema sociale, e quindi a quello sempre arduo e delicato dei rapporti con la opposizione socialcomunista. Sui problemi economici riferirà il Ministro Erhard, di ritorno dal suo viaggio a Roma. Egli svelerà forse il contenuto delle trattative in corso con gli Stati Uniti per assicurare le più importanti materie prime alla Germania, e per impedire che, illegalmente, attraverso il sipario di ferro, penetrino nella zona sovietica, e da questa passino alla Russia.

Questa sera il sostituto dell'alto commissario americano, generale Hays, ha fatto pervenire al Governo un dettagliato memoriale di cinque pagine nel quale precisa il pensiero del Governo americano sulle misure ritenute necessarie in merito alle materie prime, dopo quanto sta succedendo in Corea e in Indocina.

Il memoriale non contiene nessun «ordine»; esso si limita infatti a delle sole «informazioni» e a dei «consigli».

Oggi la Camera, prima di aggiornarsi a causa del Congresso di Goslar, a votazione segreta ha eletto con 201 voti su 325 votanti il deputato democristiano Hermann Ehler alla carica di presidente della Camera.

l. m.

STRASCICO ALLO SCIOPERO BRACCIANTILE

Condanna di otto attivisti imputati di minacce

Vercelli, 19 ottobre.

Il processo a carico delle otto persone arrestate il 10 scorso, durante lo sciopero generale di solidarietà per l'agitazione dei braccianti agricoli, è terminato oggi dopo tre giorni di udienze.

La mattina del 10 ottobre una quarantina di attivisti si portava alla cascina affittata dall'agricoltore Giuseppe Ferraro a Larizzate (frazione poco distante da Vercelli) per imporre al Ferraro, alla moglie di questi Marianna Burocco e a due dipendenti, Rina Festa e Panzi Adelaide, la sospensione del lavoro. Dal gruppo si staccavano otto persone — Fiorenzo Facelli, Angelo Bertotti da Vercelli, Ezio Toso da Coggiola, Luciano Doati da Taglio da Po, Delmina Savio da Trino, Teresa Cantarelli da Robbio, Lola Moretti da Finale Emilia e Giuseppe Vago da Vercelli — le quali malmenavano le persone. Il Vago inoltre tentava di asportare la bicicletta della Rina Festa. Due degli attivisti, il Doati e la Cantarelli, alcuni giorni prima, cioè il 4 ottobre, avevano, sulla strada fermato la operaia Maria Corrado, diretta alla cascina del Ferraro, e la avevano minacciata e percossa.

La polizia arrestava gli otto scalmanati, due dei quali pregiudicati, denunciandoli all'autorità giudiziaria. Stamane molto pubblico nell'emiciclo, mentre adeguate forze di carabinieri e guardie erano state disposte in servizio d'ordine.

L'interrogatorio degli imputati fu sbrigativo. Tutti si sono mantenuti sulla negativa. Il Doati presentò un alibi: disse che il 4 ottobre non affrontò la Corrado poichè con il figlio egli si trovava a caccia. I testi a difesa del Doati — gli unici che si presentarono — confermarono che egli era andato a caccia ed era tornato con una lepre.

Il Pubblico Ministero, esclusa la violenza, si fermò alla minaccia per tutti, pose il dubbio sull'alibi del Doati e sulla intenzione del Vago di rubare la bicicletta e chiese per sei imputati 6 mesi di reclusione con il beneficio di legge e 8 mesi per i due pregiudicati Vago e Toso.

In difesa degli imputati parlarono l'avv. Delgrosso di Torino, e gli avv. Ferraris e Piazzano di Vercelli.

Il Tribunale, presieduto dal giudice Luzzati, ha condannato i sei imputati a sei mesi di reclusione con i benefici di legge, il Toso a 7 mesi e il Vago a 8 mesi.

TRAGICO INCIDENTE A DUE FRATELLI

Uno ucciso e l'altro ferito dalla fucilata di un cacciatore

Como, 19 ottobre.

Stamane in località Bosco della Zocca sopra Santa Maria Rezzonico, un ragazzo di 11 anni è rimasto ucciso e suo fratello di 9 anni gravemente ferito, da una fucilata sparata da un cacciatore rimasto finora ignoto.

I due fratelli Abbondio e Ezio Pelizzari stavano tendendo archetti per catturare uccelli, nascosti nel folto di un boschetto, allorchè un cacciatore, credendo di avere probabilmente a portata di tiro una volpe, sparava nel groviglio degli arbusti, colpendo all'occipite l'Abbondio che rimaneva fulminato all'istante, e al capo anche il piccolo Ezio che riportava gravi ferite. La sciagura avveniva stamane alle 7 e soltanto qualche ora dopo, richiamati dai gemiti del piccolo ferito, alcune persone accorrevano in suo soccorso, scoprendo il cadavere dell'altro ragazzo. L'ucciso aveva i capelli rossicci per cui si ritiene che il cacciatore l'abbia scambiato per una volpe. Sono in corso attive indagini per scoprire lo sparatore, il quale, dopo essersi reso conto delle conseguenze del suo atto, abbandonava sul posto le due vittime, rendendosi irreperibile.

Tre accoliti di Giuliano processati a Trapani

Palermo, 19 ottobre.

Per rispondere di alcuni reati commessi in territorio di Trapani, sono comparsi quest'oggi alla Corte d'Assise di quest'ultima città, tre elementi della banda Giuliano, e precisamente: Frank Mannino, Francesco Paolo Motisi, Antonino Terranova e Rosario Candela, quest'ultimo deceduto nelle more del giudizio. Insieme ai tre dell'ex banda altri imputati minori.

Iniziatosi il processo, i difensori sollevano un incidente per cui l'udienza viene interrotta per qualche minuto. Ne approfittano alcuni colleghi per avvicinarsi alla gabbia degli imputati. Frank Mannino vestiva una elegante giacca di velluto. Accanto a lui erano Motisi e Terranova, i quali ultimi, come si sa, sono stati arrestati all'estero dall'Interpol. Qualcuno ha domandato: Credete che Giuliano sia stato ucciso in conflitto? Il Mannino, come il Terranova, hanno negato, ritenendosi sicuri che Giuliano fu invece assassinato.

Altre domande fioccarono. E precisamente sui morti e su coloro che vagano ancora per le montagne. Si dice che Pisciotta, com'è noto, luogotenente di Giuliano, che non è stato ancora tratto in arresto, abbia tradito il suo capo, ma Mannino risponde che fino alla data del suo arresto sapeva che Pisciotta non aveva tradito il suo capo. Da quella data egli non ebbe più alcun contatto con il mondo, e quindi non poteva sapere. Se Pisciotta lo ha tradito dopo, dice, questo non lo so, comunque Giuliano è stato assassinato. Egli smentisce anche che Pisciotta sia ammalato di tubercolosi.

Ripresasi l'udienza, gli imputati si sono proclamati tutti innocenti per i reati di cui sono incolpati.

CRONACA

La donna salvata dal pozzo sarà inviata al manicomio

E' stato nominato, dal Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Giustiniani, il perito medico-legale che visiterà, dal punto di vista psichiatrico, la giovane e infelice madre di Pecetto, Delfina Vaudano, che, come ognuno sa, si gettò nel pozzo col figlioletto Marco di 18 mesi. Ella fu salvata ma il bimbo morì. In seguito la madre fu arrestata e tradotta alle Nuove di Torino in attesa di giudizio per aver causato la morte del suo piccolo.

Nondimeno le condizioni mentali della poveretta sono parse tali che la Procura della Repubblica ha ritenuto di agire senza indugio. A tale scopo risponde la nomina del perito.

Se egli riscontrerà nella Vaudano una completa alterazione mentale, la donna sarà internata in una casa di cura e l'istruttoria del procedimento per omicidio colposo prenderà un corso diverso.

Il perito psichiatrico ha iniziato ieri la sua attività. Se ne attende ora il responso.

Operaio fulminato

E' morto all'ospedale delle Molinette per le gravi ustioni riportate, l'operaio Claudio Ordazzo 33enne, abitante in corso Brescia 5 e dipendente della ditta C.E.I., che ieri mentre installava, per conto di questa, una cabina elettrica a Mirafiori aveva toccato un cavo percorso dalla corrente ed era stato investito da una formidabile scarica.

Proroga della denuncia per i motocicli leggeri

Una proroga fino al 31 ottobre p. v. è stata concessa dal Ministero dei Trasporti per la comunicazione dei dati necessari alla targatura dei motocicli leggeri (con motore di cilindrata non superiore ai 125 cc.) e per il rilascio del «certificato di conformità» ai motori ausiliari per velocipede. I possessori dei mezzi su indicati sono invitati ad inviare all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile una comunicazione — possibilmente su cartolina postale — con l'indicazione esatta del proprio nome e recapito e del tipo di macchina, segnalando in quale città desidererebbero fossero compiute le operazioni susseguenti.

Nella pace del Signore, in cui credeva, riposa la
PROFESSORESSA
Maria Crida in Casalegno
Ispettrice Scolastica del Circolo Didattico L. A. Muratori

Ne danno con dolore l'annuncio il marito Pino, le sorelle Natalia e Cecilia Bellomonte, i cognati, i nipoti e parenti tutti, e l'affezionata Tina Roatta. Com'ella volle, funerali modesti, non fiori, eventuali offerte a favore del Patronato della Scuola L. A. Muratori. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano ang. corso Re Umberto. La salma proseguirà per Alice Superiore dove sarà inumata. Si ringrazia quanti parteciperanno al dolore della famiglia e si dispensa dalle visite.

Gli Insegnanti della Scuola «L. A. Muratori» e la Segretaria profondamente addolorati per la scomparsa della loro amata e indimenticabile Direttrice, si uniscono al grande dolore della famiglia.

I Membri del Patronato Scolastico della Scuola «L. A. Muratori» costernati per l'immatura perdita della preziosa collaboratrice, prof. MARIA CASALEGNO CRIDA, partecipano al grave lutto.

Il rag. Giuseppe Selletti e famiglia partecipano con accorato dolore all'irreparabile perdita.

Gli Ispettori Scolastici Capi della 1ª e 2ª Circoscrizione e tutti gli Ispettori e i Direttori delle Scuole Elementari di Torino, con dolore profondo, partecipano la grave immatura perdita della valorosa collega Ispettrice prof.ssa MARIA CASALEGNO CRIDA onore della Scuola Torinese.

Il Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica, l'Istituto Tecnico Statale per Arti Grafiche e Fotografiche e la Scuola di Fotografia «Rosai di Montalera» partecipano vivamente al dolore del loro professore Giuseppe Casalegno.

La Scuola Industriale «Marconi» con profondo dolore partecipa al lutto della Scuola «Muratori» per la perdita della sua impareggiabile Direttrice.

Il Direttore Centrale, i Direttori Sezionali, le Insegnanti e la Segretaria della Civica Scuola Festiva di Commercio partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia.

La Società degli Asili Infantili prende viva parte al grave lutto ricordando le benemerenze della estinta quale consigliera della Società.

Il Commissario Prefettizio e il Personale dell'Asilo Vanchiglia prendono viva parte al grave lutto.

La S.I.E. Società Industriale Editoriale, Torino, annuncia la dipartita della prof. MARIA CASALEGNO CRIDA autrice della Casa.

La Casa Editrice Società Italiana «Eridania» di Torino partecipa col più profondo cordoglio la morte della prof. MARIA CASALEGNO CRIDA apprezzata collaboratrice ed autrice della Casa.

Sergio e Graziella Villanova con le loro famiglie, costernati per la scomparsa della prof. MARIA CASALEGNO CRIDA si uniscono al grande dolore dei suoi cari.

Cristianamente come visse, è deceduto il
DOTT. ING.
Biagio Bongioannini

Ne dà partecipazione la famiglia. Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 20 alle ore 14,30 dal piazzale Crimea e proseguirà per Bra ove, alle 16,30, avranno luogo i funerali partendo dall'Ospedale civico. Si ringrazia anticipatamente quanti condivideranno il ricordo e si prega di non inviare fiori.

La grande famiglia della prima Giunta dell'UNRRA-CASAS che l'ebbe dirigente generale appassionato nel tormento di assicurare la casa ai diseredati perchè la ricostruzione del focolare procedesse di pari passo col loro risorgere morale, lo ricorda a quanti lo conobbero e particolarmente alle famiglie di ogni regione italiana ove sono sorte le Case UNRRA. Roma, 19 ottobre 1950.

Il 18 ottobre a Rivalta Bormida spirava cristianamente
Rosina Bobbio Caviglia

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli Antonio con la moglie Carla Sardino e figli Paolo, Alessandra, Luciana e Claudia; Norberto con la moglie Valeria Cova e figli Luigi e Andrea, i nipoti, le cognate, i cugini e parenti tutti.

Gli Amici dell'Unione Culturale prendono parte al dolore di Valeria e Norberto Bobbio.

Giulio Einaudi e i Colleghi della Casa Editrice Einaudi prendono viva parte al dolore dell'amico e collaboratore prof. Norberto Bobbio.

Il 15 corr. in S. Paolo del Brasile è mancato il
CONTE
Dott. Ippolito Cibrario
Patrizio di Pisa e S. Marino

Danno il doloroso annuncio la moglie Paola Malinverni col figlio dott. Luigi, il padre conte avv. Luigi, i fratelli Rosetta ved. Rotta e dott. ing. Giulio con la moglie Vittoria Calvi di Coenzo, i cognati dott. cons. Stefano e dott. ing. Alberto Malinverni e consorte, gli zii, i nipoti e gli altri congiunti. Ringraziano quanti si uniranno al loro dolore.

Il 21 settembre, in Montescuro (Ancona), è tornata al Cielo l'anima buona del
REV. PADRE PROF. DON
Lorenzo T. Regattieri
Terziario Domenicano

I Padri Domenicani e gli Amici che lo ebbero caro, nel darne il doloroso annuncio, comunicano che domani, sabato 21 corr., alle ore 8 verranno celebrate SS. Messe di trigesima nella Chiesa di S. Domenico in via Milano.

La mamma, la sorella ed il fratello di
Sebastiano Di Stefano
profondamente commossi dall'attestazione tributata al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore ed in particolare il Colonnello Valle di Susa ed i suoi Dirigenti.